

ACCADEMIA POLACCA DELLE SCIENZE  
BIBLIOTECA E CENTRO DI STUDI A ROMA

---

CONFERENZE E STUDI

71

BRONISLAW BILIŃSKI

**PROLEGOMENA**  
*alle Vite dei matematici*  
**DI BERNARDINO BALDI**  
**(1587-1596)**

Manoscritti Rosminiani-Celli già Albani-Boncompagni

OSSOLINEUM

**ACCADEMIA POLACCA DELLE SCIENZE  
BIBLIOTECA E CENTRO DI STUDI A ROMA**

**Direttore: Bronislaw Biliński**

**00187 Roma  
2, Vicolo Doria (Palazzo Doria)  
Tel. 6792.170**

ACCADEMIA POLACCA DELLE SCIENZE  
BIBLIOTECA E CENTRO DI STUDI A ROMA

---

CONFERENZE E STUDI

71

BRONISŁAW BILIŃSKI

PROLEGOMENA  
alle *Vite dei matematici*  
DI BERNARDINO BALDI  
(1587-1596)

Manoscritti Rosminiani-Celli già Albani-Boncompagni

WROCLAW · WARSZAWA · KRAKÓW · GDAŃSK

ZAKŁAD NARODOWY IMIENIA OSSOLIŃSKICH  
WYDAWNICTWO POLSKIEJ AKADEMII NAUK

1977

CONFERENZE TENUTE  
AL CENTRO DI STUDI A ROMA  
DELL'ACCADEMIA POLACCA DELLE SCIENZE  
IL 13 FEBBRAIO 1973  
ED IL 30 OTTOBRE 1975



## Caristerie — ringraziamenti

Iniziando la mia conferenza, con la quale annuncio la riscoperta dei manoscritti originali delle Vite dei matematici di Baldi, non posso fare a meno di provare una particolare commozione e, direi, quasi un solenne senso di raccoglimento. In tanti anni di studi e di ricerche trascorsi in Italia, ho vissuto diversi momenti di gioia e di emozione, ma l'odierna serata è forse la più esaltante<sup>1</sup>.

Due sono i motivi che provocano in me questa elevazione dello spirito, cosa che avviene solo nelle occasioni veramente eccezionali. Il primo riguarda il momento della riscoperta dei manoscritti baldiani, avvenuta proprio quest'anno, quando la nazione polacca si appresta a celebrare il V Centenario della Nascita di Niccolò Copernico, uno dei suoi figli più nobili. Questa coincidenza quasi metafisica offre ancora una volta l'occasione per ricordare la fratellanza italo-polacca, dal momento che Baldi è il primo biografo dell'astronomo polacco, a noi conservato.

Il secondo motivo riguarda il mirabile iter del ritrovamento, permeato degli stessi elementi d'emozione e di comunanza di spirito che legano le nostre due nazioni.

---

<sup>1</sup> Un brano del discorso pronunciato nella Biblioteca e Centro di Studi a Roma dell'Accademia Polacca delle Scienze il 13 febbraio 1973; cfr. Bronisław BILIŃSKI, *La vita di Copernico di Bernardino Baldi dell'anno 1588 alla luce dei ritrovati manoscritti delle „Vite dei matematici”*, Biblioteca e Centro di Studi a Roma dell'Accademia Polacca delle Scienze, «Conferenze», fasc. 61 (1973), p. 3 e segg.; *Id.*, *La vita di Copernico dell'anno 1588 nei ritrovati manoscritti delle „Vite dei Matematici” di Bernardino Baldi*, in *Copernico e la cosmologia moderna*, Convegno Internazionale dell'Accademia Nazionale dei Lincei (Roma, 3-5 maggio 1973), Accademia Nazionale dei Lincei, «Problemi Attuali di Scienza e di Cultura», Quaderno 216, Roma 1975, p. 45 e segg.; *Id.*, *Bernardino Baldi Le Vite dei matematici*, Atti del Convegno di Studi, promosso dal Comune di Ferrara per il V Centenario della Nascita di Niccolò Copernico, Ferrara, 20-25 ottobre 1973, in *Scuola e scienza*, Bari 1975, p. 131 e segg.; *Id.*, *„Vite dei matematici” di Bernardino Baldi nei ritrovati manoscritti [...]*, Accademia Nazionale dei Lincei, «Rendiconti [...]», serie VIII, vol. LIX, 5, novembre 1975, p. 305 e segg.

Tre anni fa, quando iniziai le ricerche copernicane, trassi dall'oblio la più antica vita di Copernico conservataci, scritta da Bernardino Baldi, la quale, sebbene pubblicata già nel 1908 da Zaccagnini, era sfuggita ai copernicanisti: ho rivolto quindi la mia attenzione a Baldi e alle sue *Vite dei matematici*, da cui proveniva la vita copernicana. I manoscritti di cui si era servito Guido Zaccagnini, però, erano andati perduti; le ultime notizie ad essi relative ne attribuivano la proprietà allo studioso romano, avvocato Luigi Celli (1848-1939). Mentre preparavo il commento alla vita copernicana del Baldi, ho intrapreso vaste e lunghe ricerche, indagando presso le varie famiglie Celli, residenti a Roma e fuori. E devo dire di non essere stato io il solo a cercare i manoscritti, poiché, come vedremo, le *Vite* del Baldi occupano un posto di rilievo nella storia delle scienze esatte e molti studiosi, che si interessano della storia delle scienze, cercavano di rintracciare i manoscritti perduti<sup>2</sup>.

Portando Copernico e la sua vita badiana attraverso l'Italia, nell'aprile 1972 mi recai a Torino, dove il Comitato Copernicano Torinese, presieduto dal prof. Castagnoli, aveva organizzato per primo in Italia una mostra e un ciclo di conferenze, tenute a Palazzo Carignano, che io ho inaugurato parlando proprio di Baldi e della sua biografia copernicana.

Come sempre, durante la conferenza, elogiando l'avv. Celli, che aveva salvato i manoscritti di Baldi quando la biblioteca Boncompagni fu venduta all'asta, feci appello agli intervenuti per sapere se qualcuno avesse notizie di Celli, avvocato a Roma agli inizi del secolo.

E qui arriva il punto cruciale della vicenda. Dopo la conferenza, si presentò a me un signora affermando: „Io sono la figlia dell'avv. Luigi Celli. Malgrado il cattivo tempo sono venuta alla conferenza, poiché la nazione polacca mi è molto vicina: mia madre era polacca”. Potete immaginare il mio stupore, poiché la situazione aveva in sé qualcosa di miracoloso e di provvidenziale. I manoscritti di Baldi, il primo biografo di Copernico, erano stati di proprietà di uno studioso italiano, la cui moglie era polacca, e proprio nell'anno Copernicano io riuscivo ad ottenere una precisa indicazione di ricerca: la signora Wanda Artom-Celli divenne infatti la mia Sibilla nella ricerca dei manoscritti.

Devo perciò rendere omaggio alla signora Artom-Celli, oggi qui pre-

<sup>2</sup> Alla ricerca di questi manoscritti si dedicava il prof. Paul Lawrence ROSE, *Rediscovered manuscripts of the „Vite de matematici” and mathematical works by Bernardino Baldi (1556-1617)*, Accademia Nazionale dei Lincei, «Rendiconti», Classe di Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali, vol. LVI, 1974, p. 272 e segg.

sente, e alla memoria di suo padre, Luigi Celli, illustre avvocato e studioso appassionato. Luigi Celli fu autore di preziosi studi su Urbino, Pescara, sull'economia del '500, sulle tasse e sulla Rivoluzione di Urbino negli anni 1572-1574. Come avvocato egli fu difensore dei contadini e dei pastori della Campagna Romana, per il diritto al pascolo e alla pesca. Sua moglie, la polacca Teresa Jasińska, venuta in Italia per studiare canto, rimase qui definitivamente: la sua famiglia oggi risiede a Varsavia, a Saska Kępa.

È anche doveroso ricordare che tutta la famiglia Celli fu benefattrice dei poveri e degli umili: il fratello dell'avvocato, Angelo Celli, fu il famoso malariologo e redentore dell'Agro Romano, onorato con un busto sul Pincio. Maria Letizia Celli invece fu una nota attrice del Teatro Greco di Siracusa e famosa interprete pirandelliana.

Se la signora Wanda Artom-Celli fu, come ho detto, la Sibilla nella ricerca dei manoscritti, la seconda persona che dobbiamo ringraziare nell'odierna serata è il Padre Generale dell'Istituto della Carità dei Rosminiani di Porta Latina, Giovanni Gaddo, anch'egli presente fra noi. Fu proprio lui, su indicazione della signora Celli, ad esaminare le carte ed i libri dell'avvocato Luigi Celli, che dopo la sua morte nel 1939 erano stati deposti dai Padri Rosminiani, e a portare alla luce tutto il patrimonio manoscritto baldiano delle *Vite dei matematici*. Devo alla sua squisita gentilezza e alla sua comprensione veramente cristiana verso la nazione polacca l'aver potuto iniziare lo studio dei manoscritti, per onorare con la notizia della loro scoperta l'Anno Copernicano. Grazie agli sforzi congiunti italo-polacchi, tornano alla luce i manoscritti del Baldi e ciò rappresenta, il più nobile omaggio polacco-italiano alle Celebrazioni del V Centenario della nascita di Copernico. Ed è un caso strano, come del resto tutto in questa vicenda, che i manoscritti si siano conservati nella chiesa di S. Giovanni a Porta Latina, officiata dai Padri Rosminiani e legata alle tradizioni polacche a Roma<sup>3</sup>.

Devo infine ringraziare Padre Cesare Ronchitelli, che con premura e sollecitudine ha facilitato il mio lavoro tra le nobili mura rosminiane, che costituiscono un'oasi di serenità cristiana nel mondo sconvolto ed inquieto.

<sup>3</sup> Due cardinali polacchi, Bernard Maciejowski e Jan Kazimierz (Giovanni Casimiro) Denhoff, erano del titolo di San Giovanni di Porta Latina. Bernard Maciejowski fu creato cardinale da Clemente VIII il 9 giugno 1604. J.K. Denhoff, inviato da Jan III Sobieski re di Polonia, per trattare la Lega contro i Turchi, fu elevato al grado cardinalizio da Innocenzo XI il 30 settembre 1686 e morì a Roma il 20 giugno 1697. È sepolto nella chiesa di S. Carlo alle Quattro Fontane.

A nome dell'Accademia Polacca delle Scienze e mio personale, desidero esprimere alla signora Wanda Artom-Celli e al Padre Generale la più profonda gratitudine per aver concesso a me e alla mia nazione l'onore di poter pubblicare le *Vite dei matematici* di Baldi, tra cui si trova la più antica biografia di Copernico. La matematica polacca, famosa nel mondo, avrà il privilegio di far conoscere agli studiosi la prima storia dei matematici scritta da un umanista italiano.

La scoperta, dunque, e la futura pubblicazione superano il consueto rituale scientifico: esse hanno anche un significato simbolico, sono un'eloquente ed elevata testimonianza dei secolari rapporti tra l'Italia e la Polonia, che, proprio nelle vicende dei manoscritti baldini — salvati da una famiglia italo-polacca, ricercati da un polacco e ritrovati grazie al continuo sforzo italo-polacco — trovano la più nobile conferma. È dunque giusto che la loro pubblicazione, a cura dell'Accademia Polacca delle Scienze, onori il V Centenario Copernicano, che è pure una celebrazione polacco-italiana (fig. 1).



## I. L'autore, l'opera e la storia dei manoscritti

„Io ho avuto questa disgrazia, che le cose leggere, come curiose e facili da stamparsi, mi sono state levate di mano, ma le serie, che vogliono spese, mi sono restate in preda alle tarme”.

A. Saviotti, *Di un inedito carteggio di Bernardino Baldi*, Fano 1901, p. 31

„[...] oggi è tale la natura de' tempi, che a nulla s'attende meno, che a sollevare, che decide d'alzarsi, e buono sarebbe, se non si facesse al contrario. Onde temo spesse volte, che un sonno solo de la morte non cancelli quanto io ho potuto scrivere in tutte le vigilie della vita. Spero, non di meno, che Dio che m'ha concesso il far di queste fatiche, non vorrà, che siano defraudate dal loro fine, e troverà modo, come mi diceva un grand'uomo, col quale ne ragionavo, di farle uscire alla luce”.

Lettera di Bernardino Baldi

G. M. Crescimbeni, *La vita di Monsignor Bernardino Baldi*, manoscritto, f. 189

„Leggasi dunque da chi si diletta di questi studi la presente historia, la quale, s'io non mi inganno per la novità sua non sarà punto spiacevole”.

B. Baldi, *Cronica dei matematici*, Urbino 1707, prefazione

### 1

Nella prefazione *A' lettori*, premessa alla sua poderosa opera *Vite dei matematici*<sup>1</sup>, che comprende più di 20 secoli di storia delle scienze matematiche, da Talete (586 a.C.) fino a Cristoforo Clavio (1596), raccontata in 202 biografie dei principali protagonisti di queste discipline, Bernardino Baldi, per spiegare la sua immensa impresa biografica, scrisse:

„Si scriuono le vite de' Grammatici, de gli Oratori, de' Sofisti, de' Pittori, e di altre genti di minor conto, e non si scriueranno quelle de' Matematici, da l'industria de' quali il Mondo ha imparato di conoscere i mouimenti, i numeri, e le grandezze de' cieli, i giri de le stelle, le ragioni de l'eclissi, onde la luna hora si mostri crescente et hor iscema, onde i giorni hor siano lunghi et hor breui, e tante altre cose degne in tutto di marauiglia

<sup>1</sup> La prefazione è stata pubblicata da E. NARDUCCI, *Vite inedite di Matematici italiani scritte da Bernardino Baldi*, «Bullettino di Bibliografia e di Storia delle Scienze Matematiche e Fisiche», XIX, 1886, p. 355 e segg.

e di lode? Ma che dico? Chi ci ha descritto le terre et i mari, e raccolto e misurato in breue spatio il larghissimo aspetto de l'uniuerso? Chi ci ha spiegato quanto giri il maggior cerchio del globo terreno, e quanto s'alzino da terra i più eleuati monti? Chi ci misura l'hore? Chi col mezo de l'ombre ci diuide la luce? Lascio mille altre cose che da' Matematici ha imparato il Mondo, le cagioni de l'apparenze de l'iridi, de gli haloni, le altezze de le nuuole e de' uapori, le marauiglie de gli specchi, così ardenti, come rappresentanti uarietà mirabili di figure, e le ragioni de gli artiftiosì inganni de la Perspettiua. E se queste cose paiono di poco momento, che mi negarà che da le regole de' Matematici non prendano le forme loro le città, le fortezze, i Teatri, i Palazzi, i Tempii, e tutti gli altri edifti, così pubblici come privati? Che da l'ingegno di costoro sono formati in uarie guise uarii legni marittimi, così da pace come da guerra, e che con l'arte de' medesimi nel solcare i larghissimi flutti si gouernino? De l'utile che da queste scienze uien apportato a chi attende a la guerra non dico nulla, poichè nè oppugnationi, nè espugnationi, nè dispositioni d' esserciti in campagna possono farsi, senza l'aiuto loro: queste fabricano le machine offensiue e diffensiue, e ne' tempi de la pace in tutte l'opere de gli huomini hanno grandissima parte. E per finirla in una parola, se tu uuoi le contemplationi purissime, l'hai da le matematiche, poichè l'oggetto loro per sè stesso è intellettiuo e non materiale; ma se tu cerchi l'opere, applicandole a la materia, ne trarrai marauiglie. Sono dunque tante e tali le Matematiche, e non si scriuerà di coloro che in quelle sono stati eccellenti, et a' professori di sì degne scienze si preporranno i grammatici, i sofisti, i pittori, et altri di più ignobili professioni? Non mi pento io dunque d'hauer impiegata la mia fatica intorno a soggetto sì degno; ma bene mi doglio di non hauer potuto darle quella perfettione, ch'io mi proposi ne l'animo quando la cominciai" <sup>2</sup> (fig. 2).

È uno dei più begli elogi che siano mai stati scritti sulle matematiche,

<sup>2</sup> Mi pare opportuno riportare, accanto alla prefazione di Baldi, le parole di Jean-Étienne MONTUCLA, l'autore della prima moderna storia della matematica, *Histoire de mathématiques dans laquelle on rend compte de le leurs progrès depuis origine jusqu'à nos jours*, Paris 1758, che alla storia delle guerre contrappongono l'importanza della storia delle scienze (p. III):

„Le fameux Chancelier Bacon le remarquoit, il y a plus d'un siècle, et c'est cette raison qui lui faisait comparer l'histoire, telle qu'on l'avoit écrite jusqu'alors, à un tronc inutile de ses parties les plus nobles. Je ne sçais cependant par quelle fatalité cette branche de l'histoire a été de tout tems la plus negligée. Nos bibliothèques sont surchargées de prolixes narrations de sièges, de batailles, de révolutions; combien de vies de Héros prétendus qui ne se sont illustrés que par les traces de sang qu'ils ont laissées sur leur passage? A peine trouve-t-on, comme Pline le remarque avec regret, quelques écrivains qui aient entrepris de transmettre à la posterité les noms de ces bienfacteurs du genre humain, qui ont travaillé, les uns à soulager ses besoins par leur inventions utiles, les autres à entendre les Facultés de son entendement par leurs méditations et leurs recherches. Encore moins en trouve-t-on qui aient songé à présenter le progrès de ces inventions; ou à suivre l'esprit humain dans la marche et dans son développement. Un pareil tableau seroit-il moins intéressant, que celui des horreurs et des scènes sanglants que produisent l'ambition et la méchanceté des hommes ?” (cfr. FRANCIS BACON, *Tractatus de dignitate et augmentis scientiarum*, II, 4).

sia dal punto di vista della loro applicazione che della speculazione astratta<sup>3</sup>; purtroppo l'opera, che è la prima vera storia biografica moderna delle matematiche, non solo non è stata pubblicata per intero — soltanto una terza parte di essa ha visto la luce nel secolo scorso e all'inizio del nostro — ma i suoi manoscritti sono andati persino perduti. È stato durante le ricerche intraprese in occasione delle Celebrazioni Copernicane che ho potuto ritrovare i manoscritti smarriti, dai quali sono riuscito a trarre e a pubblicare la più antica vita di Copernico, scritta proprio da Bernardino Baldi e inserita nella sua grande collana biografica. Nel prologo ho illustrato tutte le vicende del ritrovamento, avvenuto grazie alle indicazioni della signora Wanda Artom-Celli, figlia dell'avvocato romano Luigi Celli, ultimo possessore dei manoscritti, e alla cortesia e bontà, veramente cristiane, del Padre Generale dell'Istituto della Carità dei Padri Rosminiani, Giovanni Gaddo, ai quali va il mio più sentito ringraziamento. I manoscritti, infatti, furono acquistati dall'Avvocato Celli, urbinate, all'asta della biblioteca Boncompagni nell'anno 1898 e rimasero in suo possesso fino al 1939: dopo la sua morte furono offerti in dono ai Padri Rosminiani,

<sup>3</sup> Pietro RAMO ha dedicato l'intero libro II delle sue *Scholae mathematicae* all'utilità delle matematiche (p. 39):

„[...] *primus Scholarum Mathematicarum liber nobis adhuc fuit de mathematicae primis inventoribus et authoribus, unde artis dignitas praestantiaque intelligeretur; Sed duae mathematicis artibus graves adversariae opponuntur, inutilitas et obscuritas. Haec quidem pestifera duplex opinio iam pridem per animos hominum pervasit persuasitque vulgo imperito mathematicas artes inutiles esse, haec est prima mali labes. Deinde, ut utilitatis nonnihil habeant, tamen per obscuras perque difficiles esse, quod malum etiam superiore perniciosius est. Ergo duae istae exitiales persuasiones ex animis hominum nobis evellendae sunt, si mathematicas artes populares efficere contendimus, immo vero si crimine inertiae liberari volumus*”.

Sul tanto dibattuto, nel Rinascimento, problema dell'utilità e dell'applicazione delle matematiche si veda P. ROSSI, *I filosofi e le macchine (1400-1700)*, Milano 1971, p. 27 e segg.; A. C. KELLER, *Zilsel, Gli artigiani e l'idea di progresso nel Rinascimento in Le radici del pensiero scientifico*, a cura di Philip P. Wiener e Aaron Noland, Milano 1972; trad. ital. *Roots of Scientific Thought, a Cultural Perspective*, New York 1957, p. 290; R. HALL, *The Scholar and craftsman in the scientific Revolution in The Critical Problems in the History of Science*, Madison 1962; P. BURKE, *Tradition and Innovation in the Renaissance Italy. A Sociological Approach*, London 1972, p. 88 e segg. A questo proposito si deve ricordare lo scritto di Jacobo MAZZONI *In universam Platonis et Aristotelis philosophiam praeludia sive de comparatione Platonis et Aristotelis*, Venetiis 1597 p. 187 e segg.: „*Disputatur utrum usus mathematicarum in Physicam utilitatem vel detrimentum afferat, et in hoc Platonis et Aristotelis comparatio*”; cfr. A. KOYRÉ, *Introduction à la lecture de Platon*, Paris 1944; trad. ital. Firenze 1962, p. 173; M. BOAS, *The Scientific Renaissance, 1450-1630*, London 1962, trad. ital.: Milano 1975, p. 166 e segg.

che hanno la loro sede a Porta Latina, dove infatti sono stati ritrovati.

Il prof. P.L. Rose, che da alcuni anni aveva condotto in modo indipendente le sue ricerche baldiane, era sulla strada giusta ed era riuscito a rintracciare la signora Wanda Artom-Celli: ma devo sottolineare che soltanto la mia visita all'Istituto dei Padri Rosminiani, assieme alla signora Artom-Celli, ha portato all'individuazione dei manoscritti e alla verifica del materiale dei codici baldiani, dai quali ho potuto trarre la vita di Copernico ed iniziare lo studio dei manoscritti, copiando più di cento vite inedite<sup>4</sup>. Riconoscendo tutti i suoi meriti al prof. Rose, sono lieto di condividere con lui il merito del ritrovamento, ma devo rilevare che la fortuna mi ha permesso di precederlo, come lo sprinter che vince per una frazione di secondo: ma è proprio questo, nel mondo livellato di oggi, che conta e dà il successo.

Devo inoltre aggiungere un particolare, e cioè che la madre della signora Artom-Celli era polacca e la signora, grazie alla sua origine, nonché spronata dal fatto che si trattava di rintracciare la più antica vita di Copernico, non ha risparmiato energie per portare le ricerche ad una felice conclusione. Nel ritrovamento dei manoscritti non poco importante è stato il fatto, che le ricerche si siano svolte all'insegna del grande astronomo polacco, Niccolò Copernico, cosa che ha contribuito in modo notevole alla mobilitazione degli sforzi per rintracciare questa imponente opera del '500.

Bernardino Baldi (1553-1617) è stato forse l'ultimo rappresentante del Rinascimento universale e enciclopedico, il cui campo di conoscenze abbracciava tanto le lettere quanto la scienza<sup>5</sup>: fu poeta lirico ed epico,

<sup>4</sup> Quello che P.L. Rose racconta nella recensione del mio studio sulla vita copernicana di Baldi («Renaissance Quarterly», XXVII, 4, 19, 1974, p. 558) non è troppo esatto. Non è vero che a Torino, come suppone Rose, „Biliński obtain information about the manuscripts”. A Torino ho avuto la fortuna di conoscere la Signora Wanda Artom-Celli e questo era solo l'inizio delle ricerche dei manoscritti nei conventi di Roma. Annoto questo fatto non per polemizzare, ma per ridare alla storia del ritrovamento dei manoscritti la versione giusta e corretta.

<sup>5</sup> G. ZACCAGNINI, *Bernardino Baldi nella vita e nelle opere*, ed. seconda, Pistoia 1908; R. AMATURO, *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. V (1963), p. 464 e segg.; E. BONORA, *Storia della letteratura italiana*, IV, Milano 1966, p. 288 e segg.; M.E. COSENZA, *Biographical and Bibliographical Dictionary of the Italian Humanists and of the World of Classical Scholarship in Italy 1300-1800*, Boston 1962, vol. I, p. 374 e segg.

Dalla bibliografia, raccolta nel mio studio precedente *La vita di Copernico di Bernardino Baldi dell'anno 1588*, p. 9, citerei ancora G.M. MAZZUCHELLI, *Gli scrittori d'Italia* [...], Brescia 1758, vol. II, I, p. 116-125; F. VECCHETTI e T. MORO, *Bibliotheca*

componeva epigrammi e bucoliche, era poliglotta, storico e biografo, ma nello stesso tempo s'interessava intensamente di matematica e di meccanica, fu traduttore e commentatore di Erone, di Pappo e dei problemi meccanici di Aristotele<sup>6</sup>. Carlo Grossi nel volume *Degli uomini illustri di Urbino*, Urbino 1819 (seconda ed. con aggiunte di Pompeo Gherardi, Urbino 1856), p. 93 citando S. Agostino, lo paragonò all'antico Marco Terenzio Varrone. „Baldi” — scrive Carlo Grossi — „fu uno dei più dotti de' tempi suoi non solo in Italia, ma altrove, il Varrone del suo secolo, sì che di lui può ripetersi quello che S. Agostino di quel sapientissimo uomo ci tramandò: *vir doctissimus undecumque Varro*”.

Grazie alla portentosa vastità del suo ingegno e della sua dottrina Baldi fu ammirato e stimato dagli uomini più dotti del suo secolo: da Carlo Borromeo, da Cesare Baronio, da Roberto Bellarmino, da Torquato Tasso, Chiabrera, Marini, Guarini, Gosellini e tanti altri citati da Giovan Mario Crescimbeni, uno dei fondatori e Custode generale d'Arcadia, nella *Vita di Monsignore Bernardino Baldi Abate di Guastalla*, il cui manoscritto è stato ora ritrovato assieme agli altri manoscritti baldini<sup>7</sup>. Di questa *Vita*, che ha ottenuto l'imprimatur dell'Accademia della Crusca nell'anno

---

Picena, Osimo 1791, vol. II, p. 33-65; ISIDORO GRASSI AUGUSTINIANO, *Baldus Redivivus sive clarissimi consultissimique viri Bernardini Baldi Urbinatis Vita exarata cum censura, chronologia de Baldi epigrapho et recensione operum auctoris et virorum illustrium iuditiis, elogiis et testimoniis, quaeque inveniri potuerunt*, Parmae 1717, aggiungendo I. CECCHETTI, *Enciclopedia cattolica*, II (1949), p. 733 e segg.

<sup>6</sup> P. DUHEM, *Études sur Léonard de Vinci. Ceux qu'il a lus et ceux qui l'ont lus*, Paris 1906, vol. I, p. 89 e segg., chap. III: *Léonard de Vinci et Bernardino Baldi*; S. DRAKE, *Dictionary of Scientific Biography*, New York 1970, vol. II, p. 419 e segg.; P. RICCARDI, *Biblioteca matematica italiana*, Milano 1870, I, p. 66; II, p. 3, 87; G. LORIA, *Storia delle matematiche dall'alba della civiltà al secolo XIX*, Milano 1961, p. 367 e segg.; G. LIBRI, *Histoire des sciences mathématiques en Italie*, Paris 1840, p. 70 e segg.; P.L. ROSE, *Rediscovered Manuscripts of the „Vite dei matematici” and Mathematical Works by Bernardino Baldi*, p. 272 e segg.; C.H. LOHR, *Latin Aristoteles Commentaries*, «Studies in the Renaissance», XX, 1974, p. 258 (Baldi commentatore della meccanica di Aristotele).

<sup>7</sup> Il Codice Boncompagni 370 (197) già Albani 735: *La Vita di Monsignore Bernardino Baldi da Urbino, abate di Guastalla scritta da Giovan Mario de' Crescimbeni, accademico della Crusca, alla Santità di Nostro Signore Papa Clemente XI contiene Tre libri: Libro Primo (f. 1-82) contiene il tempo innanzi che fusse abate fino all'anno 1585, Libro secondo contiene la serie dei fatti fino alla rinunzia della Badia (f. 83-165), dall'anno 1586 fino al 1609, Libro Terzo contiene tutto il tempo che rimane, fino alla sua morte e tutto ciò che dappoi si è fatto intorno alle sue opere fino al presente giorno (f. 167-180). A f. 181 e 182 è aggiunto un Catalogo delle opere stampate di Monsignore Bernardino Baldi e a f. 183 un Catalogo de' MSS originali di varie delle opere stampate e d'altre non stampate*

1704 (4 luglio) e l'imprimatur del „Magister Sacri Palatii” (8 agosto), si sono serviti tanti altri biografi di Baldi, tra i quali spicca il nome di Ireneo Affò, autore della *Vita di Monsignore Bernardino Baldi da Urbino, primo Abate di Guastalla*, Parma 1783; la fonte principale di tutte le biografie moderne di Baldi.

G.M. Crescimbeni ha messo anche in versi gli *Apologhi* di Baldi: *I Cento Apologhi di Monsignor Bernardino Baldi, abate di Guastalla, portati in versi*, Roma 1702, e nell'introduzione ha citato la lettera di Malatesta Strinati in cui si leggeva un elogio di Baldi: „Bernardino Baldi fu il prim' huom de suoi tempi, imperciocchè e fu gran teologo, e gran filosofo e gran matematico e gran oratore e gran poeta”. Infatti Joannes Victorius de Rubeis, noto come Janus Nicius Erythraeus, nella sua *Pinacotheca imaginum illustrium doctrinae vel ingenii laude virorum qui auctore superstite diem suum obierunt*, Coloniae Agrip. 1645, I, p. 2, con tali parole elogiava il nostro abate:

„Quamobrem tantam hanc quoque sapientiam vimque doctrinae assecutus, multo ille poterat verius, quam Heleus Hippias gloriari nihil esse ulla in arte rerum omnium, quod ipse nesciret”.

Francesco Patrizi chiamò Baldi „gran filosofo, gran matematico e gran poeta”.

Lo stesso Crescimbeni nella *Vita di Baldi*, scritta per ordine di Clemente XI, ed adesso ritrovata nei manoscritti baldiani, a p. 3 tesse un tale elogio dell'umanista urbinato:

---

del medesimo Autore, che si conservano nella Libreria di Sua Santità (cioè Clemente XI).

Crescimbeni non solo si è servito delle due biografie di Baldi scritte dai suoi contemporanei: *Oratione Funebre in lode di Monsignor Bernardino Baldi, abate di Guastalla, di Marc' Antonio Vergilii Battiferri, In Urbino, appresso Alessandro Corvini, 1617*, e *De vita et scriptis Bernardini Baldi Urbinatis, ex litteris Fabritii Scharloncini ad Illustrissimum et Rev. mum Dominum Laelium Ruinum, episcopum Balneoregiensem, exnuntium Apostolicum ad Poloniae regem etc.*, che è stata pubblicata nell'opera di Baldi *In Mechanica Aristotelis Problemata Exercitationes [...]*, Moguntiae 1621, ma ha potuto utilizzare i manoscritti delle opere inedite ed il carteggio di Baldi che allora si trovavano nella biblioteca di Clemente XI. La biografia di Baldi compilata da Crescimbeni, che fornisce i particolari degni di fede dalla vita dello studioso, raccoglie anche dal f. 221 e segg. i giudizi dei contemporanei sull'Urbinato e segue la sua fortuna in Italia e all'estero fino all'inizio del XVIII secolo. Tenendo conto tanto del personaggio, che era Baldi, quanto dell'autore, l'eminente letterato Giovan Mario Crescimbeni, questa biografia dovrebbe essere pubblicata per intero, poiché costituisce un prezioso documento per le due epoche, fine del '500 e fine del '600. Senza la sua pubblicazione la vita di Baldi e la sua posizione nel suo tempo non potranno mai essere conosciute a fondo.

„Abate di Guastalla, letterato mirabile, la cui cognizione e sapere si stese a tanto, che tutte le scienze, e quasi tutte le arti professò eccezionalmente egli solo al pari dei più insigni Maestri della sua Patria e forse anco degli uomini tutti, che allora fiorivano per l'Europa, di maniera che mentre egli visse, riportò una giusta somma universale estimazione, e dopo la morte giunse ad ottenere dal giudizio de Letterati con verità, quel glorioso Elogio, *nihil esse ulla in arte rerum omnium, quod ipse nesciret*”.

Baldi infatti, fu non solo un letterato, anche se oggi viene quasi esclusivamente ricordato sotto questo aspetto e particolarmente come autore del poema didascalico *Nautica*, ma s'affermò con successo anche nel campo delle scienze esatte, e in particolare nella matematica e nella meccanica; questo elemento ci interessa specialmente, nella biografistica dei matematici, in quanto egli fu proprio autore delle *Vite dei matematici*. P.L. Rose nel suo articolo *Rediscovered manuscripts of the „Vite de' matematici” and mathematical works by Bernardino Baldi (1553-1617)* («Rendiconti. Accademia Nazionale dei Lincei, Classe di Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali», vol. LVI, 1974, fasc. 3, p. 272 e segg.) ha registrato le opere stampate di Baldi, indicando anche i manoscritti riguardanti le scienze esatte e, in particolare, la traduzione degli *Automata* e di *Belpoeeica* di Herone, delle *Collezioni* di Pappo Alessandrino libro VIII e dei problemi della meccanica di Aristotele.

Ma oltre a ciò, Baldi fu autore di varie opere di carattere matematico e meccanico, che rimasero in manoscritto e in gran parte andarono perdute. Il loro elenco è reperibile oggi nella *Vita* scritta da Crescimbeni e in quella compilata da Ireneo Affò, il quale aveva avuto la possibilità di consultare la vita crescimbeniana e conoscere ancora i manoscritti conservati nella biblioteca Albani<sup>8</sup>. Bisogna anche riconoscere che le opere manoscritte di Baldi hanno avuto una sfortuna particolare e lo stesso autore, in una delle sue lettere, si lamentava:

<sup>8</sup> I. AFFÒ, *Vita di Monsignore Bernardino Baldi di Urbino*, p. 167 e segg. Già BATTIFERRI (1617), SCHARLONCINI (1621) e dopo di loro GHILINI, *Teatro d'huomini letterati* (1647), e MAZZUCHELLI, *Gli scrittori d'Italia*, II, p. 124, elencano le opere di Baldi stampate e rimaste nei manoscritti. Noi possediamo inoltre, conservato nel cod. Vat. Lat. 6954, f. 177, *Bernardini Baldi operum index* e nel cod. Boncompagni 68, ora ritrovato, che contiene *Cronica de Matematici overo del Historia de le loro vite*, a f. III si legge *Nota de libri e manoscritti di S. Abbate Baldi*, firmata: „Io Marino Oliva scrissi mano propria”. È molto probabile che si tratti dello stesso personaggio che compilò la lista dei manoscritti di Baldi ceduti nel 1658 dai suoi successori alla famiglia Albani.

Per quanto riguarda i manoscritti delle *Vite dei matematici*, bisogna tener presente che nel manoscritto della Biblioteca Ambrosiana a Milano, segnato A 71 inf. (16), che contiene *Pinelli Collectanea*, a f. 107 si trova *Nota delli mathematici delli quali s'ha spro-*

„Io ho avuto questa disgrazia che le cose leggere, come curiose e facili da stampare, mi sono state fevate di mano, ma le serie, che vogliono spese, mi sono restiate, in preda alle tarne”.

Infatti l'elenco citato da Affò (p. 219-221) registra solo 20 opere stampate e 90 rimaste in manoscritto, tra cui anche la poderosa opera delle *Vite dei matematici*.

Anche la biblioteca di Baldi, di cui parla Fabrizio Scarloncini nella biografia baldiana (*De vita et scriptis Bernardini Baldi Urbinatis aggiunta all'edizione In Mechanica Aristotelis Problemata exercitationes, Moguntiae 1621 curata dall'abate di Guastalla*): „[...] Bibliothecam [Baldi habuit] non locupletem, sed selectis instructam codicibus [...]”, nella quale si trovavano, accanto ai poeti e agli scrittori religiosi, molte opere matematiche, sia stampate che manoscritte, è andata dispersa. I manoscritti, invece, da lui posseduti, ed elencati da Affò (p. 219-221), possono ora essere controllati in base al catalogo compilato di suo pugno *Elenchus librorum omnium qui penes me Bernardinum Baldium Urbinatem, Guastallae abbatem, sunt, anno 1605, Guastallae*, che una volta era conservato nella biblioteca di Boncompagni, n. 156, e poi perduto, e che è stato recentemente ritrovato grazie all'indicazione della dottoressa Maria Cocchetti, nella Biblioteca Casanatense a Roma (manoscritti Cas. 4060): io stesso l'ho studiato per aver indicazioni circa il fondo manoscritto e le opere degli autori

---

posto a scriverne le vite il Baldi; cfr. A. RIVOLTA, *Catalogo dei Codici Pinelliani dell'Ambrosiana*, Milano 1933, p. 251-53. Questo elenco, dato da Baldi a Vincenzo Pinelli, erudito e bibliofilo (1535-1601), costituisce forse il primo piano delle biografie dei matematici e bisogna collazionarlo con i codici ritrovati, poiché contiene per esempio la promessa di scrivere le vite di Francesco Maurolico, di Antinomo, di Euforbo Frige, di Mendio Magnesio, di Ferecide Siro, di Filone Tianeo e di Speusippo, che non si trovano nei manoscritti riscoperti. Il *Catalogo* di A. RIVOLTA cita ancora a p. 252, il cod. D 332 inf., fol. 104-108 *L'abate di Guastalla Vita di Nerone [!] Alessandrino* ed è ovvio che si tratta della vita di Herone Alessandrino. Nel cod. Vat.Lat. 6909 della Biblioteca Vaticana si trovano le copie, eseguite nel XVII sec., delle vite di Pitagora (f. 1-50v), di Bione Abderita (f. 52) e di Democrito f. 53-82v). Tra i manoscritti ritrovati nell'Istituto della Carità dei Padri Rosminiani è venuta alla luce una copia della *Cronica dei matematici*, inventariata da E. Narducci fra i codici di Boncompagni sotto il nr. 68. La copia della stessa opera, eseguita già nel XVIII sec., forse dall'edizione del 1707, si trova anche nella Biblioteca Nazionale di Firenze segnata II 388. Sui manoscritti baldiani in generale si veda oltre a ZACCAGNINI, *Bernardino Baldi nella vita e nelle opere*, p. 207 e segg., O. KRISTELLER, *Iter Italicum*, I e II, s.v. *Baldi*, ed il più recente studio di P.L. ROSE, *Rediscovered Manuscripts of the „Vite de matematici” and Mathematical Works by Bernardino Baldi*, p. 274 e segg., che registra i manoscritti delle opere matematiche di Bernardino Baldi.



classici, citati da Baldi nelle *Vite dei matematici*. Tale catalogo è uno strumento di estrema importanza, poiché può rivelare le fonti di Baldi, ma si tratta di un lavoro difficile ed arduo, in quanto i titoli sono riportati abbreviati, senza più precise indicazioni bibliografiche, cioè senza i luoghi e le date di pubblicazione. In ogni caso, sono molto lieto di poter annunciare anche la scoperta del manoscritto di questo catalogo, che devo alla squisita gentilezza della dottoressa Cocchetti. Il catalogo copiato e pubblicato arricchirà, senza dubbio, in modo straordinario i nostri strumenti di ricerca sull'erudizione dell'autore delle *Vite dei matematici*.

Ovviamente non è mia intenzione esporre la vita di Bernardino Baldi ed elencare tutte le sue opere, che sono state registrate sia nelle vecchie che nelle recenti biografie dell'abate di Guastalla. Anche io mi sono occupato di questi particolari nel mio precedente saggio sulla *Vita di Copernico scritta da Bernardino Baldi nell'anno 1588*, p. 11 e segg. Qui, invece, desidero soffermarmi sulla sua profonda preparazione nelle scienze matematiche, che l'ha sollecitato a scrivere le biografie dei matematici, le quali da anni attendono di esser pubblicate. Baldi ebbe per le matematiche due maestri insigni: prima Federico Commandino e dopo la sua morte, nel 1575, Guidubaldo del Monte. Crescimbeni nella *Vita di Monsignor Bernardino Baldi*, a f. 43, sotto l'anno 1578, soffermandosi sugli studi di Baldi a Padova, dove il giovane si dedicava alla filosofia e al greco, e parlando del suo ritorno ad Urbino nel 1576; cioè dopo la morte del Commandino, si richiama alla testimonianza del Baldi stesso, citando un brano della sua opera autobiografica: il dialogo *Della Corte*. L'illustre biografo nel luogo citato scrive:

„Proseguì [Baldi] adunque gagliardamente si fatto studio colla comunicazione del celebre Matematico Guidobaldo de' Marchesi del Monte che era stato suo condiscipolo nella scuola del Commandino, del che oltre agli altri scrittori [Battiferri, p. 13] fa fede l'istesso Baldi nel dialogo *Della Corte*: «Ed in ciò ben ti [cioè a Baldi] fa il cielo favorevole, poiché ti fece nascere ne' tempi, che Federigo Commandino, cittadino nobile della Tua città con tanta sollecitudine et acutezza d'ingegno ritornò à la luce, à la Dignità e à lo Splendore di prima, tutte le opere quasi de' più principali scrittori, che in quell'età, nelle quali queste scienze fiorivano, furono più eccellenti. Questi amandoti come Padre, ti mostrò i fondamenti sopra i quali tutto l'edifitio di questa facoltà si sostiene, e ti haverebbe, se così tosto non fosse passato a miglior vita, mostrato altro, che fondamenti. Ma come si sia, supplì alla perdita grande, che facesti, la dottissima conversatione del Signor Guidobaldo de' Marchesi del Monte, nobilissimo et illustrissimo di famiglia, et oltremodo studioso di queste facoltà, il quale ricchissimo erede della scienza del Commandino ha già dato al Mondo frutti tali del Ingegno suo, come tu sai». (Scharloncinus, *Vita* [...]: „*quinquenum integrum Federico affixus omnes matheseos partes perdidit* [...]”); Baldi, *De Herone Alessandrino De gli Automati* [...], p. 9: „essendo stati essortati et

inanimati a farlo dal medesimo Commandino, dal quale, amato da noi come Padre, habbiamo imparato i principij mathematici [...]"; nelle *Ecloghe* baldiane — II, 38, XIII, 22, XVII, 44 — Commandino è chiamato „saggio e vecchio Uranio”).

„E dicono gli scrittori [Scarlioncini e Battiferri, i biografi di Baldi], che quel grand'Uomo, Commandino, per la stima, che ne faceva, il volle in aiuto ne' disegni delle figure, ch'egli inserì nelle opere d'Euclide, di Pappo e dello stesso Erone [<sup>9</sup>], le quali cose non potrebbero certamente esser vere se non supponessimo, che, prima della gita a Padova cioè per gli studi [all'Università] egli incominciasse a studiar Mathematica, conversando col Commandino, il qual tempo appunto risponde a quello che nel dialogo *Della Corte* assegna egli stesso all'incominciamento di questo suo studio, cioè l'età che è confine fra la fanciullezza e la gioventù — e più chiaramente nella *Cronica de' mathematici* (sotto l'anno 1575, p. 173), ove parlando di quei che frequentarono lo studio del Commandino dice: Molti lo frequentano desiderosi d'imparare, fra quali era Guidubaldo de' Marchesi del Monte, che oggi vive, e con quei scritti suoi illustra questa scienza [<sup>10</sup>]. Eravi anco Bernardino Baldi, che scrive questa historia, il quale essendo in que' tempi giovanetto si diletta vā grandemente di queste professioni” (p. 25).

<sup>9</sup> Lo conferma lo stesso BALDI nella *Vita di Commandino*, «Giornal de' Letterati d'Italia», XIX, 1714, p. 182:

„[...] è egli [Commandino] notabile nell'opere sue per la diligenza delle figure, nelle quali, adoprata l'arte della prospettiva, schifò quelle bruttezze, nelle quali incorrono et incorsero quelli, che andarono dietro all'usanza depravata et al costume barbaro. E ben poss'io notare questo fatto, poichè essendo io giovanetto, et attendendo con molta dolcezza a questi studi, ne disegnai con molta pazienza grandissimo numero [...]”.

Con le parole di profonda commozione Baldi descrive la malattia del maestro (p. 176):

„Gran cosa ho io da dire, e donde altri può far giudizio quanto egli fosse in un certo modo sommerso in questi studj; e questo è, che mentre la violenza e acerbità del male lo levavano fuori di sè, quasi uomo, che sognasse, ragionava confusamente delle cose di questa professione; et io più d'una volta mosso da compassione di veder un tant'uomo condotto a quel termine, quasi per consolarlo, gli portai alcuni libri, de' quali egli vaniando ragionava, i quali erano da lui, oppresso da sonno mortale, toccati e rivoltati con le mani”. (Cfr. *Versi e prose scelte* [...], Firenze 1859, p. 532, 535).

<sup>10</sup> Dalla *Vita di Baldi*, scritta da Crescimbeni, veniamo a sapere che Baldi iniziò scrivere anche la vita di Guidubaldo del Monte che finora non si è ritrovata. Crescimbeni infatti nella sua *Vita*, ancora manoscritta, f. 163, sotto l'anno 1608 riporta tale notizia al riguardo:

„Intanto secondo il lodevolissimo costume che egli manteneva verso gli amici prese a scrivere latinamente la vita di Guidubaldo del Monte, della quale noi abbiamo veduto un frammento originale molto bello ed elegante. Ne qui si trattenne il suo affetto verso quel celebre uomo; conciosiachè s'interessò della stampa d'alcune opere postume di lui, la quale in questi tempi si fece a Vinegia sotto la sua direzione e censura, giusta al riscontro che ne abbiamo da una lettera d'Orazio del Monte, uno de' figliuoli di Guidubaldo, scritta a 3 del mese sudetto di Novembre, dove si leggono le seguenti parole: «Il Signor Pier Matteo Giordano nostro pensa mandarmi certi opuscoli di mio Padre acciò V.S. lor dia un'occhiata, perchè penso metter fuori anco questi, doppio sarà finita

Mi sono soffermato più a lungo sui rapporti di Baldi con Commandino, poiché Baldi doveva essere molto legato all'illustre maestro, tanto che dopo la sua morte decise di scrivere la sua biografia e questo fatto lo condusse poi all'idea di raccogliere le vite degli altri matematici, portandolo alla creazione di quell'imponente opera biografica che ora conosciamo. La biografia di Commandino dunque gli ispirò l'idea di questa opera e la prima vita che l'Urbinate scrisse fu proprio la vita di Commandino, terminata in data 22 novembre 1587.

Ma prima di intraprendere questo lavoro passarono alcuni anni e Baldi grazie ai suoi studi matematici e alla fama che lo circondava fu chiamato, nel 1579, da Ferrante Gonzaga alla sua corte per insegnare le matematiche, col titolo Matematico del Principe, poiché il Principe stesso e Vespasiano Gonzaga duca di Sabionetta si dilettaivano di queste scienze. In quegli anni Baldi iniziò il suo *Dizionario Vitruviano* ed i suoi studi vitruviani che gli diedero ulteriore gloria presso i suoi contemporanei e i posteri<sup>11</sup>.

la stampa presente degli *Astronomici problemi*, dietro a quali si attende continuamente, governandomi con il suo prudentissimo parere che lodo esser meglio metter fuori questi *Problemi*, e poi *Coclea* e gli opuscoli, e se altro vi resta di quel virtuoso Signore»".

Ho riportato per intero questo brano, poiché può esser utile agli studiosi delle opere di Guidobaldo del Monte. Baldi gli dedicò, come è noto, una breve biografia nella sua *Cronica dei matematici*, p. 145 e segg.

<sup>11</sup> Baldi scrisse *De verborum Vitruvianorum significatione auctore Bernardino Baldi, accedit vita Vitruvii eodem auctore*, Augustae Vindelicorum 1612, e *Scamilli impares Vitruviani a Bernardino Baldi nova ratione explicati*, Augustae Vindelicorum 1612. *Marci Vitruvii Pollionis vita conscripta a Bernardino Baldo cum adnotationibus Ioannis Poleni* e gli *Scamilli impares* furono ristampati nella grandiosa edizione di Vitruvio, curata da Giovanni Poleni, Utini 1825-1830. Crescimbeni nella sua *Vita* in tale modo descrive i lavori di Baldi alla corte di Ferrante Gonzaga (f. 55):

«[...] ebbe quivi [Baldi] ben largo campo di mostrare in questa scienza [cioè nelle matematiche] il suo sommo valore, e di scrivere varie bellissime opere, la principale delle quali fu il *Dizionario Vitruviano* che incominciò, coll'occasione che lesse e spiegò le *Teoriche* di Vitruvio al mentovato Vespasiano [Erythreo, loco cit.] e non già a Ferrante come vuole il Ghilini [*Theatro d'uomini letterati*, p. 2 e 43f (...) ora questo dizionario, il quale, mentre il Baldi servì di Maestro al Duca di Sabionetta, fu compilato fino al sesto libro [*Vite dei matematici*; vita di Vitruvio, f. 301 a tergo] e poi in altro più opportuno tempo ricevè la sua perfezione, acquistò all'Autore grandissima fama appresso tutti i professori particolarmente ultramontani, allorchè fu pubblicato (Gaddi Jacobo, *De scriptoribus ecclesiasticis*, tom. I, p. 81, ediz. Florentin: 1648) di modo essendo in quei tempi Adriano Romano [cioè Adriaan Van Roomen, 1561-1616, noto matematico fiammingo] ritornato in Italia dalla Pollonia, dove si era trattenuto a spiegar Vitruvio ad un Palatino, soleva dire che se colà avesse avuto il *Dizionario* del Baldi, avrebbe

Nell' ottobre dell'anno 1586, quando era già abate di Guastalla, Baldi si recò a Roma per risolvere alcune vertenze riguardanti il cerimoniale e l'abbigliamento che gli spettavano come abate. A Roma rimase fino all'agosto dell'anno successivo, 1587, e, tra le altre cose, compilò una *Descrizione del famoso palazzo Ducale di Urbino* „richiestone dal Cardinale d'Aragona, ed ancorché si trovasse allora lontano da quella città, nondimeno coll'aiuto della pianta ch'egli stesso aveva dapprima cavata e della sua meravigliosa memoria la fece con tale esattezza quale fatta l'avrebbe, se si fosse ritrovato in Urbino” (Crescimbeni, f. 97).

Durante questo suo primo soggiorno romano poi doveva visitare Roma ancora due volte negli anni 1596-1598 e 1600, rimanendovi per lunghi periodi di tempo, Baldi venne a contatto con il mondo erudito di Roma e, come scrive Crescimbeni nella *Vita* (f. 98):

„[...] con tal occasione è verosimile che ammirando le antiche magnificenze di Roma nelle stesse sue ruine, e mal soffrendo la poca cura degli avanzi di esse, egli parimente in questo tempo dicesse al Senato e a' Conservatori del Campidoglio l'Orazione, che vien riferita dagli scrittori [Ghilini, l.c. e altri] nella quale esorta alla conservazione delle antiche memorie di Roma. E questa verisimilitudine molto viene avvalorata dai Sonetti Romani, altrove menzionati che appunto trattano di tali memorie”.

certamente potuto rubare il denaro allo scolare, allorchè per altro gli era convenuto guadagnarlo con grandissimo travaglio e fatica”.

Riferendo questa opinione di Adriano Romano, Crescimbeni si richiama allo Scharlencini che veramente nella vita di Baldi, scritta in latino, riporta questa notizia (p. 4):

„[...] *precibus Vespasiani Gonzagae Sabbionetae. Ducis [...] Vitruvii libros adactus fuit. Quare tunc natus de „Verborum Vitruvianorum significatione commentarius”, in quo minime mirandum si minuta quaedam prosecutus fuit, quae viro magno mirus esse digna videntur: ille, enim Principi morem gessit. Scio dixisse aliquando Adrianum Romanum e Polonia reversum, ubi Vitruvium Palatino cuidam explicaverat, si Commentarium Baldi in Polonia adhibere potuissem, aurum quod mecum attuli emunxissem, quia satisfacissem muneri labore nullo [...]”.*

Mi sembrava opportuno citare qui per intero la testimonianza di Scharlencini e di Crescimbeni, poiché con questi testi si arricchisce la fortuna di Vitruvio in Polonia e conferma la fama di Baldi studioso e interprete di Vitruvio.

Grazie all'informazione dell'amico prof. J. Kowalczyk e grazie agli studi di H. Barycz e di J. Dianni sappiamo che Adriano Romano insegnò all'Università di Zamość negli anni 1610-1612 ed impartì lezioni di architettura al giovane Tomasz (Tommaso) Zamoyski, figlio del cancelliere Jan (Giovanni) ricevendone una bella somma di mille ducati (lettera di Jan Brożek-Broschius ad Adriano Romano in *Scritti scelti*, a cura di J. Dianni, vol. II, Warszawa 1956, p. 25, 67 e 294); cfr. H. BARYCZ, *ibid.*, vol. I, p. 564; J. DIANNI, A. WACHULKA, *Tysiąc lat polskiej myśli matematycznej [Un millennio del pensiero matematico polacco]*, Warszawa 1963, p. 27; *Id.*, *Historia nauki polskiej [Storia della scienza polacca]*, vol. VI, Wrocław 1974, p. 64; J. KOWALCZYK, *Zamość. Przewodnik [Zamość. La guida]*, Warszawa 1975.

Sto facendo le ricerche nell'Archivio Capitolino a Roma per rintracciare forse il testo del discorso baldiano o trovare la conferma ufficiale di questa orazione. A *Sonetti romani*, pubblicati nei *Versi e prose*, Venezia 1590, e ristampati assieme al *Lauro* a Parigi nel 1600, dedico un articolo nella «Strenna dei Romanisti», 1978, per ricordare un difensore delle antichità di Roma che, come si vede, da secoli hanno avuto bisogno di protettori (I. Affò, *Vita di Monsignor Bernardino Baldi*, p. 200, G. Zaccagnini, *Bernardino Baldi nella Vita e nelle opere*, p. 55 e segg.).

A Roma si apriva a Baldi la ricchezza delle biblioteche che gli mancava nella piccola Guastalla e con dolore doveva lasciare la capitale della Cristianità per ubbidire ai decreti del papa, che voleva che i sacerdoti fossero nelle loro residenze. Nel dialogo *Della dignità* egli ha dato l'espressione del suo rancore inserendo qualche risentimento autobiografico:

„I giuochi de le fortune di Roma m'hanno mosso a scrivere questo dialoghetto, vedendo io in quella grandissima Città molti illustrati con le dignità, non in tutto però meritevoli, secondo la dottrina di questo mio picciolo volume”<sup>12</sup>.

In una lettera del 7 febbraio 1587, indirizzata a Bernardino Marliani, segretario del Gonzaga, proponeva di comprare la biblioteca dopo la morte di Ignazio Danti e di portarla a Guastalla per arricchire il suo fondo librario; dando la notizia della morte di Ignazio Danti perugino ed eccellente cosmografo, annunciava:

„[...] questi ha lasciato una bellissima libreria e piena di eccellentissimi libri, non solamente matematici, ma d'ogni sorte; il che essendo risaputi dal Sr. Tommaso Pavolucci, come compatriota del detto, mi venne a trovare acciocchè io ne scrivessi a S.E. dicendomi non esser occasione da lasciare da un Principe desideroso di farsi uno studio di qualche garbo, soggiungendo circa il prezzo che non haverebbe passato di molto centocinquanta scudi. Badi il segretario di voler di informarne D. Ferrante nostro Padrone, il quale o stronchi il filo di questa pratica o ne faccia uno tale che tiri la detta libreria a honorare e giovare S.E. negli studii a Guastalla”<sup>13</sup>.

Meglio siamo informati del suo soggiorno a Roma che avvenne nel 1596 e di cui Scharlencini fece un'osservazione significativa: „*Romae dum viveret, fere nescivit quid gereretur in Aulis*”, e allo stesso modo possiamo immaginarci il suo primo soggiorno romano. Egli partì per Roma proprio come scrive in una delle sue lettere (15 ottobre 1586) di procurare licenza da S. Stà di star lontano da la residenza per causa di

<sup>12</sup> *Lettere di Bernardino Baldi cavate dagli autografi che sono a Parma nell'Archivio di Stato*, per cura di A. Ronchini, Roma 1873, p. 46 e segg., lettera del 29 ottobre 1587; cfr. ZACCAGNINI, *Bernardino Baldi nella vita e nelle opere*, p. 24.

<sup>13</sup> *Lettere di Bernardino Baldi* [...], p. 26.

studio. Senza dubbio lavorava nella Biblioteca Vaticana, poiché spesse volte cita nelle *Vite dei matematici* i manoscritti visti e consultati nella Libreria Vaticana, ma dopo aver trascorso neanche un anno tra le mura di Roma doveva ritornare alla sua abbazia.

Il soggiorno romano ebbe su Baldi un'influenza proficua e feconda e malgrado le difficoltà incontrate; gli fu conferito il pronotoriato, egli ci scrisse alcune opere pregevoli e soprattutto il contatto con il grande passato e i tesori della scienza, raccolti nelle biblioteche di Roma, rinnovarono in lui l'idea già prima concepita di scrivere la vita del suo maestro Federico Commandino e con questo fatto dar inizio anche alle vite degli altri matematici.

Tornato dunque a Guastalla nella quiete di questa cittadina sulle rive del Po, Baldi trovò l'atmosfera propizia

„[...] a dar finalmente esecuzione ad un de' più bei pensieri, che nelle materie letterarie giammai avesse avuti, e che aveva tenuto in mente per molti anni. Fin dal tempo della morte del Commandino il Baldi, per onorare a misura dell'affetto e del dolore la memoria di quel grand'Uomo, s'era ito avvisando di scriver la vita di lui; ed acciocchè ella dovesse maggiormente autenticare al mondo l'incomparabil valore del suo soggetto, pensava anche di metterla in confronto di tutti quanti gli altri, che mai furono, Professori di Matematica, ma divertito da i narrati accidenti non ebbe prima di questo tempo quell'agio che si richiedeva per un'impresa così vasta e difficile" (Crescimbeni, *Vita*, f. 100) <sup>14</sup>.

Baldi stesso nella prefazione dell'opera <sup>15</sup> rivolta ai lettori dichiara apertamente:

„L'amore e l'osservanza, che io portai mentre vissi a Federigo Commandino; l'uno de' chiarissimi lumi della patria nostra, non morirono in me, ne si scemarono punto con la morte di lui, ma rattivati et accresciuti dal dolore e dalla amaritudine ch'io provai, divennero di gran lunga più vigorosi e maggiori; onde, per consolar in parte l'acerbissimo dispiacere ch'io ne presi, mi rivolsi con tutto l'animo ad honorare e riverire in sua vece la memoria che m'era rimasa di lui. Scrisi dunque l'istoria della sua vita, acciocchè nella memoria dei posterì fosse compagna della fama ch'egli s'ha guadagnata con l'opere, et un testimonio eterno de' gl'obblighi, che vivendo io gli portai.

<sup>14</sup> Questo brano della *Vita di Baldi*, scritta da Crescimbeni, ha pubblicato dal manoscritto Albani-Boncompagni E. NARDUCCI, *Vite inedite di matematici italiani scritte da Bernardino Baldi*, «Bulettno di Bibliografia e di Storia delle Scienze Matematiche e Fisiche», XIX, 1886, p. 339.

<sup>15</sup> E. NARDUCCI, *Vite inedite di matematici italiani scritte da Bernardino Baldi*, p. 355 e segg. Il manoscritto delle *Vite dei matematici* segnato col nr. 62 contiene gli originali autografi di Baldi, ma la prefazione si è conservata solo in un frammento (f. 2-4), mentre il testo completo si trova nelle copie cod. 64, f. 1r-5r.

Havendo io dunque soddisfatto in parte con questa attione a me stesso et a' meriti di lui, non si fermò il pensiero, ma dalla radice di questo medesimo affetto germogliando, mi pose avanti a gl'occhi, e mi persuase non esser bene, che scrivendo io d'un mio Maestro tacessi e comportassi che se ne stesse immersa nell'oblivione la memoria di tanti e tanti altri eccellentissimi Matematici: da' quali non un uomo, ne una città sola, ma le Provincie intere et il Mondo tutto ha ricevuto dottrina. Da una parte dunque eccitavami la convenienza dell'opera e dall'altra mi respingeva adietro la molta difficoltà dell'opera; perciò che non havendo io historico alcuno, onde mi fossero somministrate le cose ch'io dovevo scrivere, tenevo per impossibile il poter recare ad effetto così honesto pensiero, e tenevo fra me stesso molto felici coloro, che scrivendo historia di genere più fecondo, potevano per arricchirsene por mano a' tesori di copiosissimi libri. Tuttavia, preso animo, pensai di poter vincere con la diligenza la difficoltà dell'impresa, ne m'ingannai molto, anzi m'accorsi esser vero, che ogni cosa finalmente vince un'ostinata fatica.

Scrissi dunque, raccogliendo et ordinando le cose ch'io presi da un infinito numero de' libri, le *Vite de' Matematici* più nobili, da Talete insino a' tempi nostri; e cominciai da Talete, per esser questi il primo, che prendendo la Filosofia e le Matematiche da gl'Egitij l'apportasse a' Greci, onde l'habbiamo noi" <sup>16</sup>.

<sup>16</sup> Baldi certamente, accingendosi a questo immenso lavoro, aveva fatto qualche progetto o, come diremmo oggi, qualche piano di lavoro scegliendo i personaggi più significativi delle scienze matematiche. Ma per scoprire la sua prima idea ed il suo procedimento, che forse è ricordato nelle biografie ancora inedite, bisogna prima conoscere il contenuto di tutte le vite che ancora attendono la pubblicazione. Solo per caso si è conservato nella Biblioteca Ambrosiana a Milano, tra i codici Pinelliani il manoscritto segnato A 71 inf. (16) che contiene *Pinelli Collectanea*, tra cui si trova *Nota delli matematici delli quali s'ha proposto a scriverne le vite il Baldi*. L'idea di Baldi dunque di comporre le biografie dei matematici doveva esser nota ad alcuni studiosi dell'epoca, se Vincenzo Pinelli ha avuto, forse dallo stesso Baldi, un intero elenco delle vite da lui progettate. Dato che questo elenco è in realtà un progetto del lavoro baldiano, mi sembra opportuno riportarlo qui per intero per poter in seguito paragonarlo con le vite da Baldi composte e conservate nei manoscritti ritrovati (cfr. nota 11). *Collectanea* di Pinelli contengono diversi appunti e scritti che si riferiscono all'astronomia e alla matematica: cominciano con Giuseppe Moletto e la sua opera sulle „ombre dei Gnomoni” e delle „Tavole” di Tolomeo, anonymi „de visione, visu, oculo et distantia”, Anonymi „de diversitate climatium” etc. A f. 107 si trova questa *Nota* che si compone di 4 fogli, di cui i primi due riportano una lista dei nomi dei matematici di cui Baldi si proponeva scrivere le biografie e il foglio ultimo, intitolato *Nomi de gl'autori ch'ho visti ò allegati da altri*, cita, come penso, le fonti di cui Baldi si è servito (ma in tale caso Pinelli doveva già vedere le *Vite* scritte?).

Una discussione più dettagliata su quel problema pinelliano rimando ad altra occasione e mi limito qui solo all'elenco „dei nomi delli mathematici delli quali s'ha proposto a scriverne le vite il Baldi”, che è composto alfabeticamente:

fol. 108 v	Ameristo	Antinomo
Alfonso Re di Castiglia	Amicla	Antemio
Alhazeno	Anassimandro	Apollodoro

Nel seguito della sua prefazione Baldi racconta le difficoltà incontrate nella realizzazione di quest' opera imponente e scrive:

„Dodici anni ho penato nel raccogliere da varij autori la materia di questa historia, e quasi in due ho dato la forma che si vede a l'ediftio, il quale se a giuditio de gli intendenti non sarà da tutte le parti perfetto, diasene la colpa a l'imbecillità del mio ingegno et in parte a la difficoltà del negotio, al quale, dopo l'esser fatto sacerdote, non havrei dato fine, se non fossi stato importunato da gli amici, e non havessi giudicato male il gettare via le fatiche, le quali in altro stato io v'havrea posto intorno”.

Quattordici anni dunque ha faticato Baldi su quest'opera lavorando nella piccola Guastalla sprovvista delle biblioteche e Baldi stesso si lamenta di queste insolite condizioni di lavoro e scrive nella sua prefazione:

„Due cose mi sono state contrarie: l'oscurità de l'historya e la penuria de' libri; havendomi bisognato scrivere non in Roma, in Bologna o in Padova, ma in Guastalla,

Apollonio Pergeo	Francesco Maurolico	Nicomede
Archimede	Gemino	Orontio Fineo
Archita Tarentino	Gemma Frisio	Pappo
Aristarco Samio	Giovanni di Monteregio	Paolo Geometra
Aristoxeno	Giovanni Sacrobosco	Perse
Barlaam Calabrese	Heliodoro	Pherecide Siro
Berosso	Hermotimo	Philippo Mendeo
Bione Abderita	Herone Alessandrino	Philone Bizantino
Boetio	Herone Mechanico	Philone Tiano
Calippo	Hippia	Posidonio
Carpo Antiocheno	Hipparco Bitino	Proclo
Ciziceno	Hippocrate Chio	Pythagora
Conone Samio	Hipponico	Sereno
Crate	Hipsicle	Specusippo [!]
Cratisto	Jordano	Sporo
Ctesibio	Isacio Monaco	fol. 109 v
Demetrio Alessandrino	Isidoro Milesio	Teone
Dinostrato	Leodamante Tasio	Thalete
fol. 109 v	fol. 108 v	Thecteto Ateniese
Diofanto Alessandrino	Leone	Theodoro Cireneo
Dionisiodoro	Luca da Borgo	Theodosio
Enea Hieropolita	Marino Tirio	Theudio Magnesio (manu altera intrascriptum)
Enopide Chio	Mendio Magnesio	Tolomeo
Eratostene	Menechmo	Timochare
Euclide	Menelao o Mileo	Vitellione
Eudemo	Metone Ateniese	Xenocrate Chalcedonio
Eudoxo	Neoclido	Zenodoto
Euforbo Frige	Nicomaco Pithagorico	
Eutocio	Nicolò Copernico	
Federico Commandino	Nicomacho Gerasino	



piccola terra de la mia residenza. A le quali difficoltà potrei aggiunger la terza, del non haver havuto in ciò Principe alcuno favorevole, col mezo del quale io potessi essere informato de l'histoire de' Matematici, che hauno fiorito in Francia, in Germania, et in altri luoghi lontani".

Nella stessa prefazione Baldi dà anche una spiegazione del titolo dell'opera che comprende vite non solo dei matematici veri e propri, ma anche quelle dei filosofi e a questo proposito Baldi osserva:

„Ma potrebbe essere che qualcuno, più facile a riprendere le cose altrui che a farne de le proprie, mi biasimasse del haver io fra Matematici scritto le vite d'alcuni, che più di Filosofia o d'altro che de le Matematiche habbiano fatta professione: come sono Talete, Anassagora, Democrito, Platone, Arato, Vitruvio e molti altri. A quale obiettionne facilmente si risponde, col porre avanti l'essere stati questi non filosofi solamente, ma Geometri, Astrologi, et insomma eccellenti ne le Matematiche ancora. Nè l'altra ragione mosse Laertio a scrivere fra i Filosofi di Eudosso, ancorché di gran lunga migliore Astrologo che Filosofo egli si fosse. Così de la terra, del cielo, de sole [sic] de la luna e de le stelle trattano secondo modo loro i Filosofi et i Matematici, nè per tanto rimescolano insieme e confondono le giurisdittioni".

Verso la fine della sua prefazione Baldi ritorna ancora una volta al problema del titolo affermando:

„[...] per quanto poi s'aspetta al titolo de l'opera, io la chiamo *Vite de' Matematici*, e non de' Geometri o Astrologi, per abbracciarvi tutto il genere, sotto al quale si raccolgono gli Aritmetici, i Musici, i Meccanici, i Prospettivi e gli altri che attendono a quelle professioni che a le Matematiche son subalterne".

Invece di riferire il pensiero di Baldi, ho preferito far parlare lui stesso, citando per intero i brani della sua prefazione, poiché in tale modo il mio discorso ha acquisito, penso, più autenticità. Per la stessa ragione nel riferire il metodo di lavoro di Baldi preferisco richiamarmi al suo biografo Crescimbeni, che nella *Vita dell'abate di Guastalla* ci ha lasciato un bel documento della enorme fatica baldiana. Parlando delle *Vite dei matematici* Crescimbeni scrive:

„Istoria delle *Vite de' Matematici*, la quale primieramente il Baldi la distese senza ordine alcuno, sbrighando le vite, secondo che aveva pronte le notizie opportune. E ciò appare dalla nota del tempo della terminazione, messa nel fine della maggior parte di quelle; giusta la quale la vita del Commandino fu la prima ch'ei fece, e la compì a' 22 di novembre dell'anno sudetto".

Oggi possiamo controllare questo metodo di lavoro di Baldi in base ai manoscritti ora scoperti e possiamo infatti constatare che alla fine di quasi tutte le vite è stata messa la data della sua definitiva redazione. Ordinando queste date cronologicamente siamo in grado di ricostruire il calendario del lavoro dell'Abate di Guastalla, molto istruttivo, che permette

di penetrare dietro le quinte del suo laboratorio scientifico e stabilire alcuni periodi particolarmente intensi nelle stesure delle vite. Inoltre si offre la possibilità di seguire l'andamento del suo lavoro in senso cronologico. Una tale analisi cronologica delle nascite delle singole vite ci permetterà anche di individuare le loro interdipendenze, le loro fonti e di stabilire che certe serie delle vite sono state composte in determinati periodi. I risultati di questa ricerca cronologica, che abbraccia un arco di 14 anni di lavoro, sarà estremamente utile per conoscere l'ordine cronologico in cui è nata la prima storia biografica delle scienze matematiche.

La vite, dunque, nascevano separatamente come entità autonome e poi, come scrive Crescimbeni, Baldi

„Ordinò [...] un sì nobil lavoro cronologicamente in due volumi: il primo de' quali incomincia da Talete ed arriva fino alla nascita di Cristo, e il secondo contiene tutto il restante fino a Cristoforo Clavio, e non già, come riferisce il Ghilini fino al Commandino, che morì prima del Clavio<sup>17</sup>; E perchè dopo averla compiuta egli considerò, che anche innanzi Talete vi furon de' Matematici, de' quali, come che per la perdita delle notizie non si potesse in conto alcuno scriver vita, nondimeno il lor nome a noi rimasto, era pur degno di non essere affatto taciuto; E altresì, che per l'ampiezza delle vite da lui scritte poteva la lezione di questa opera rendersi a molti malagevole e disagiosa. E finalmente che al Clavio sopravvisse alcun altro non indegno di menzione, però col corso del tempo prese consiglio di fare, siccome fece, una *Cronica* succinta degli stessi Professori, la quale incomincia da Euforbo innanzi a Talete, e finisce con Guidubaldo de' Marchesi del Monte, celebre anch'egli, e rinomato in simile professione. Un'opera così utile e bella, egli certamente teneva all'ordine per la stampa, veggendosi ambedue i volumi insieme colla *Cronica* trascritti di propria mano diligentissimamente, ma o divertito da altro, o impedito dalla morte, lasciolla senza stampare" (f. 101-102).

Grazie ai manoscritti ora ritrovati possiamo in un qualche modo ricostruire anche la cronologia del lavoro baldiano che, secondo l'autore si doveva svolgere nell'arco di 12 anni, mentre due anni richiedeva il riordinamento dell'enorme materiale che abbracciava, come abbiamo detto, più di 20 secoli di studi matematici, da Talete fino a Cristoforo Clavio. Il lavoro sulle *Vite*, iniziato alla fine del 1587, proseguì nel tempo con ritmo e intensità diversi. Baldi lavorò alacramente per il resto del 1587, per tutto l'anno 1588 e parte del 1589, come si può dedurre dal calendario

<sup>17</sup> Fabrizio SCHARLONCINI nella vita di Baldi premessa all'edizione *Bernardini Baldi Urbinatis Guastallae Abbatis in Mechanica Aristotelis Problemata exercitationes*, Moguntiae 1621, riporta *Syllabus librorum omnium Bernardini Abbatis Baldi*, in cui cita le opere scritte da Baldi e in questo elenco nomina *Vitas omnium Mathematicorum scripsit et trib. in Tom. 2: Primus a Thalete ad Christum, 2. a Christo ad sua tempora. Earundem vitarum Epitomen Chronologicum [!] confecit.*

delle date poste al termine di ogni vita, le quali non bisogna dimenticarlo, segnavano la fine della stesura definitiva di ciascuna vita e non l'iter del lavoro stesso. Per gli anni 1590-1592 non viene segnalata alcuna vita terminata, ma ciò non vuol dire che l'autore non raccogliesse nel frattempo il materiale per le ulteriori biografie, che hanno avuto la loro definitiva redazione nel 1595-1596. Infatti, dall'ottobre del 1595 si intensificò il ritmo del lavoro di Baldi per trovare il suo termine, per quanto riguarda le stesure delle vite, con la data del 2 gennaio 1596, che segna la fine della stesura definitiva delle vite di Giovanni Martino Siliceo e di Giovanni Pena.

Le date, come si è detto, segnano la fine della stesura di una data vita e l'ordine cronologico, in cui sono state elaborate, e forse in tale ordine devono essere lette e studiate le *Vite* baldiane, se si vuole scoprire il metodo di lavoro e le fonti di cui si è servito l'abate di Guastalla. Solo in tale modo, seguendo il suo lavoro, si potrebbe conoscere la sua sempre più crescente esperienza nelle fonti biografiche e il modo di presentare i singoli protagonisti antichi e moderni delle scienze matematiche. In ogni caso, le date poste al termine di ciascuna vita, sono un riferimento prezioso per ricostruire il calendario del lavoro svolto su questa immensa opera. Considerando l'insieme delle *Vite* si può constatare che, cronologicamente, esse sono state composte in due periodi, in due grandi serie: la prima negli anni 1587-1589 e la seconda negli anni 1595-1596 e ciò ci viene confermato non solo dalle date, ma anche dalla carta, dalla scrittura degli autografi e dall'inchiostro dei manoscritti ora ritrovati.

Disponiamo anche di alcuni dati, che possiamo desumere dal corso dei lavori. Nell'edizione degli *Spirituali* di Herone Alessandrino, ridotti in lingua volgare da Alessandro Giorgi da Urbino, pubblicati ad Urbino nel 1592, dopo la vita di Herone, l'autore compaesano di Baldi, aggiunge un'annotazione:

„[...] questo basti della vita di Herone, poichè in breve usciranno in luce le vite de' Matematici illustri, descritte ampiamente, e con molta diligenza e studio, fra le quali sarà quella del presente Autore, dove si vederà raccolto quanto in materia tale si poteva desiderare: opera del nostro Signore Berardino (!) Baldi, dignissimo abate di Guastalla, della dottrina et eccellenza del quale oltre la fede, che fanno li scritti al presente da lui publicati, faranno anco maggiormente gli altri, che tuttavia compone [...]”.

Nel 1592, dunque, l'opera di Baldi era nota ai suoi amici e a quell'epoca era pronta solo la prima serie delle vite, redatta tra gli anni 1587-1591, come risulta dal calendario delle date poste al termine di ogni vita.

Ireneo Affò, uno dei più eminenti biografi di Baldi, nella *Vita di Monsignor Bernardino Baldi da Urbino* [...], p. 200–201, elencando le opere manoscritte di Baldi presenti nella Biblioteca Albani, cita una lettera dell'abate datata 1592, con la quale egli dedica al duca di Urbino la sua *Nova gnomonica* nella quale si leggeva:

„[...] nobis enim etiam currentibus si calcaria addideris, in causa eris quamobrem Mathematicorum vitas opus sane ingens et nostris paene viribus impar ad umbilicum perductum in lucem hominumque manus primo quoque tempore sub Tui nominis auspiciis emittamus”.

Baldi, allora, sperava di terminare presto e pubblicare l'opera, ma poi si rese conto che gli mancavano ancora molte biografie e perciò riprese il lavoro e negli anni 1595–1596 terminò altre biografie. Di questo fatto s'accorse anche il biografo Ireneo Affò, che a p. 71, dopo aver citato Alessandro Giorgi, che prometteva l'imminente uscita delle *Vite*, aggiunse:

„[...] abbiamo nondimeno veduto dagli originali dell'Autore ch'egli tornò sopra negli anni 1595 e 1596 aggiungendovi quelle di altri Filosofi e specialmente di Matriceta, Platone e Giovanni di Pena”.

Baldi infatti intraprese un „opus sane ingens” e giustamente Crescimbeni caratterizzando quest'opera ha scritto (p. 101–102):

„[...] la fatica impiegata dal Baldi in quest'opera fu veramente infinita, non tanto per la qualità della cosa, perchè il suo genio era senza dubbio maggiore di questa, e d'ogni altra letteraria impresa, quanto per la difficoltà di raccorre le necessarie notizie per una storia oscurissima e non più da veruno scritta prima di lui [...] un' opera così utile e bella, egli certamente teneva all'ordine per la stampa, veggendosi ambedue i volumi insieme colla *Cronica* trascritti di propria sua mano diligentissimamente: ma o divertito da altro o impedito dalla Morte, lasciolla senza stampare. E perchè gli scritti de' Letterati per lo più soglion correr sinistro destino dopo la morte loro, temendo per avventura di ciò il soprannominato Orazio Albani, siccome procurò far conserva di qualche altro scritto del Baldi, che egli tenerissimamente amava, così queste *Vite*, che originalmente non potè avere, fece con esatta accuratezza trascrivere, e conservò appresso di se. Tal diligenza provvide, che l'Opera non si sarebbe perduta. Ma l'attenzione di Gio. Francesco Albani ora Regnante N.S. [cioè Clemente XI] dopo quasi trenta Anni, onde meno si poteva sperare, ricuperò anche l'originale: opera per vero dire degnissima d'esser pubblicata a beneficio della Repubblica Letteraria, che grandemente la desidera siccome testimifica Giovanni Cinelli [*Biblioteca volante*, scanzia 2, p. 26], diligentissimo investigatore di letterarie Notizie; e notisi in proposito di questa opera che nella celebre Biblioteca Ambrosiana si trova come d'opera degna, un *Indice delle Vite* in essa contenute” (oggi Manoscritti Ambros. A 71, inf. 16, p. 107 e segg.).

Quando Crescimbeni scriveva queste parole, nei primi anni del '700, poiché il suo manoscritto porta alla fine l'annotazione dell'*imprimatur* concesso nell'anno 1704, tanto dall'Accademia della Crusca quanto dal

Magister Sacri Palatii, quasi nello stesso tempo vedeva la luce la *Cronica dei matematici* di Baldi, che è un sunto cronologico con le vite abbreviate: *Cronica de' matematici ovvero epitome dell'istoria delle vite loro opera di Monsignore Bernardino Baldi da Urbino, abate di Guastalla, in Urbino 1707, per Angelo Ant. Monticelli*. L'editore presentando l'opera ai lettori annunciava nella prefazione:

„[...] vengo pertanto a liberar la mia fede, con offerirvi, amico lettore, la presente *Cronica de' matematici* da me scelta, in riguardo della picciolezza della sua mole, per prodromo all'insigne e celebratissima opera delle *Vite* intere de' medesimi Matematici, alla cui impressione mi vado apparecchiando”.

La promessa dell'editore, però, non è stata mantenuta, non si sa per quali ragioni, e le *Vite* intere sono rimaste nei manoscritti. Non è escluso che l'imponenza dei manoscritti stessi abbia impedito la pubblicazione, poiché la sorte e la loro completezza e il loro ordine, nell'originale e nelle copie, già a quell'epoca presentavano non poche difficoltà, che l'editore doveva risolvere prima della stampa. Tale problema sarà trattato esaurientemente nella prefazione all'edizione stessa delle *Vite* e qui può esser abbozzato sommariamente solo assieme alle vicende dei manoscritti baldiani.

Malgrado le promesse e tutte le buone intenzioni, la più erudita opera di Baldi rimase in manoscritto, nonostante il fatto che l'autore stesso l'avesse preparata per la stampa, se dobbiamo credere alle informazioni di Crescimbeni e di Affò, i suoi biografi più degni di fede. Anche se Baldi stesso portò definitivamente a termine l'opera nel 1596 — infatti il frontespizio conservato nel manoscritto (f. 62) stilato di suo pugno porta questa data — egli non smise di raccogliere materiale per la storia biografica dei matematici, che utilizzò nella *Cronica de' matematici*, in cui ha incluso non solo i nomi dei matematici, dei quali aveva scritto la vita vera e propria, ma anche di quelli sui quali non aveva trovato materiale sufficiente per stilare una vita intera, nonché di coloro che erano vissuti dopo Cristoforo Clavio. Ciò è confermato dalla sua prefazione a questa *Cronica*, pubblicata nel 1707, nella quale Baldi avverte i lettori:

„[...] di molti Matematici ho trovato cotanto appresso gli scrittori, che ho potuto tesserne vite convenienti, d'altri poi che hanno havuto la fortuna manco favorevole, non ho potuto raccogliere tanto, ch'io habbia havuto il modo da scriverne a pieno, onde, accioché e gl'uni e gl'altri havessero luogo nelle mie fatiche, ho posto insieme la presente Cronichetta, nella quale brevemente vò toccando i tempi nei quali fiorirono e le cose scritte da loro [...]”.

Inoltre Baldi non si fermò a Cristoforo Clavio, ma incluse in questa

*Cronica* gli altri fino a Guidubaldo del Monte, e quindi, mentre le *Vite* vere e proprie sono 201, la *Cronica* elenca 366 nomi, con brevi informazioni sulla vita e le opere dei singoli personaggi.

## 2

I manoscritti baldiani hanno avuto vicende movimentate, che possiamo apprendere dai biografii baldini e dai manoscritti stessi dispersi nelle varie biblioteche<sup>18</sup>. La stessa sorte toccò anche alle *Vite dei matematici*, la cui storia più precisa e più dettagliata ci viene offerta da Crescimbeni e Affò e, sulla base delle loro ricerche, da Baldassarre Boncompagni nel saggio *Intorno alle vite inedite di tre matematici Giovanni Danck di Sassonia, Giovanni de Lineriis e Fra Luca Pacioli da Borgo di San Sepolcro* («Bullettino di Bibliografia e di Storia delle Scienze Matematiche e Fisiche», XII, 1869, p. 353 e segg.) e da Enrico Narducci nella prefazione alle *Vite inedite di Matematici italiani scritte da Bernardino Baldi* (pubblicate nello stesso «Bullettino di Bibliografia e di Storia» di Boncompagni, XIX, 1886, p. 335 e segg.)<sup>19</sup>.

Il principe, Baldassarre Boncompagni, illustre raccogliitore di libri di matematica, cultore della storia delle scienze matematiche e fisiche e bibliografo diligentissimo<sup>20</sup>, anzi troppo diligente, editore del famoso «Bullettino», venne in possesso dei manoscritti delle *Vite dei matematici* acquistandoli all'asta della Biblioteca Albani nell'anno 1857. Si tratta degli stessi manoscritti, venuti alla luce dopo il felice ritrovamento del lascito dell'avvocato romano Luigi Celli. La loro storia però richiede ancora ricerche più approfondite, poiché, se sono chiare le vicende subite nell'800, vi sono tuttavia non poche incertezze nella storia dei secoli anteriori.

Afferma Crescimbeni (f. 102) che

<sup>18</sup> G. ZACCAGNINI, *Bernardino Baldi nella vita e nelle opere*, passim, R. AMATURO, *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. V; B. BILIŃSKI, *La vita di Copernico di Bernardino Baldi dell'anno 1588*, p. 13 e segg.

<sup>19</sup> P.L. ROSE, *Rediscovered Manuscripts of the „Vite dei matematici” and the Mathematical Works by Bernardino Baldi*, p. 273 e segg.

<sup>20</sup> V. CAPPELLETTI, *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. 11, p. 706 e segg., s.v. *Baldassarre Boncompagni*; E. CARRUCCIO, *Dictionary of Scientific Biography*, vol. 11, (1970), p. 283 e segg.; A. FAVARO, *Don Baldassarre Boncompagni e la storia delle scienze matematiche e fisiche*, «Atti del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti», 1894-1895, p. 509 e segg.

„[...] un'opera così utile e bella egli [cioè Baldi] certamente teneva all'ordine per la stampa, veggendosi ambedue i volumi insieme colla *Cronica* trascritti di propria sua mano diligentissimamente: ma o divertito da altro, o impedito dalla Morte, lasciolla senza stampare”.

Si pone ora il problema di sapere, quale coppia dei volumi Crescimbeni abbia visto. Pare comunque che egli si riferisca ai due volumi autografi di Baldi, che allora si trovavano già nella Biblioteca Albani, rilegati da Albani stesso con gli stemmi di famiglia, impressi sul dorso dei tomi. Si tratta, sì degli autografi di Baldi, ma non è affatto probabile che essi corrispondano ai volumi che Baldi aveva preparato per la stampa, poiché, primo, non sono gli originali completi e, secondo, l'ordine delle vite è cronologicamente molto confuso. Crescimbeni, pare, non ha consultato i due volumi delle *Vite* e solo dal loro aspetto ha dato un giudizio molto generico affermando che Baldi aveva preparato per la stampa questi due volumi, ma tale sua opinione contiene vari dubbi che i futuri editori delle *Vite* dovranno risolvere.

Proprio da Crescimbeni veniamo a sapere che i manoscritti delle *Vite* non arrivarono direttamente, dopo la morte dell'autore, alla Biblioteca Albani. Affò, che aveva potuto consultare le carte della Biblioteca Albani, basandosi anche sulle notizie trasmesse da Crescimbeni ha ricostruito il loro *iter* verso questa biblioteca. Per esser più chiaro, citerò le sue proprie parole da cui risulta che, subito dopo la morte di Baldi, ci fu un tentativo di stampare le *Vite* e proprio questa può esser stata la causa principale per cui i manoscritti preparati dall'autore per la stampa, se è vera l'informazione di Crescimbeni, sono stati manomessi e in parte dispersi.

Morto Baldi, la sua biblioteca, assieme ai codici manoscritti, passò nella casa dei suoi nipoti, assai giovani, ma Orazio Albani (1576-1653), loro zio materno, ebbe grandissima cura che fossero ben custoditi.

„Ciò si raccoglie dai fatti [riferisce Affò a p. 165] perchè essendo venuto in pensiero ad un Gesuita di far pubblicare alcune cose del nostro Autore [cioè del Baldi], non mai date in luce, e avendone scritto ad Ottaviano Ercolani, il quale non gli seppe dar conto se non dalle *Vite de' matematici*, si offerse tosto quel Religioso di far imprimere dette *Vite* in Germania, con esibirsi a darne agli eredi del Baldi quelle copie che avessero voluti [...] Ma quel negozio non fu dall'Ercolani trattato con altro fuorchè col Signor Orazio trovandosi una lettera al medesimo, data in Napoli il 8 di gennaio 1626: quel P. Gesuita, qual dissi V.S. desiderar di far stampare l'Opere non stampate del Signor Abate Baldi, suo Cognato”.

Qui forse è il caso di ricordare che le ultime opere di Baldi sono state stampate in Germania. Il loro munifico editore ed ammiratore del genio baldiano fu Marco Velsero (Marcus Welser, 1558-1614) della nota fa-

miglia di mercanti e banchieri di Augusta (Augsburg), presidente del Duumvirato d'Augusta che pubblicò *Scamilli impares Vitruviani*, Augustae Vindelicorum 1612, e *De verborum Vitruvianorum significatione*, Augustae Vindelicorum 1612. Nella stessa città vide la luce *Heronis Ctesibii Belopoeica*, 1616, mentre uscirono postume nell'anno 1626 *In Mechanica Aristotelis problemata exercitationes*. È dunque molto probabile, che gli editori tedeschi avessero interesse anche alle altre opere del Baldi. Crescimbeni nella *Vita* manoscritta del Baldi, f. 173, dedica una pagina particolare a Marco Welser e a f. 183 in occasione della stampa della *Belopoeica* annota:

„[...] se a Welsero non sopraggiungeva la morte, egli avrebbe senza fallo donato al pubblico tutte le altre opere di questo preclarissimo uomo, tanto era la stima che ne faceva [...]”.

Infatti nella presentazione delle *Exercitationes in Mechanica Aristotelis Problemata*, pubblicate nel 1626, l'editore annunciava:

„Is vir [cioè Baldi], in omni scientiae genere et maxime in Mathematicis disciplinis fuit versatissimus, quod multa ab eo praeclare scripta testantur opera, ex quibus pauca edita, reliqua vero speramus suo tempore in publicam lucem producere [...]”.

È da notare che la lettera, nella quale si parla dell'intenzione di stampare le *Vite* in Germania, si riferisce alla stessa epoca e porta la data dell'anno 1626.

Alcuni frammenti del carteggio di Welser e di Baldi sono riportati nella biografia di Baldi scritta da Crescimbeni, altri bisognerebbe cercarne tra le lettere di Marco Welser pubblicate nelle sue *Opera historica et philologica sacra et profana*, Norimbergae 1682, p. 787-886. Sui contatti di Welser con gli studiosi italiani si veda il saggio G. Gabrieli, *Marco Welsero Linceo Augustano*, Reale Accademia dei Lincei, Rendiconti della Classe di Scienze Morali, Storiche e Filologiche, vol. XIII, fasc. 2-3, Roma 1938 (estratto). Non potendo approfondire il problema mi devo limitare solo a segnalarlo rimandando le ulteriori ricerche alla monografia su *Baldi Biografo dei matematici* (in preparazione).

I tentativi di quel Gesuita di ottenere i manoscritti delle *Vite* per pubblicarle in Germania, furono però ostacolati da Orazio Albani, ma ciò non diminuiva il pericolo che minacciava il lascito manoscritto del Baldi e fu così che dopo la morte di Orazio, il figlio Girolamo Albani convinse nel 1658 la famiglia Baldi a cedergli i manoscritti. Il biografo Affò, consultando le lettere ed i protocolli di consegna ed i cataloghi dei manoscritti, conservati a suo tempo nella Biblioteca Albani, c'informa che Girolamo Albani:



„[...] vedendo questi scritti in pericolo ed accorgendosi che alcuno se n'era già perduto, per essere rimasti sotto la custodia della Signora Chiara Corona nata Baldi ultima della Famiglia, prima che patissero maggior danno pregò detta Signora a volergli affidare in custodia que' codici. Ottenne egli quanto bramava, come si raccoglie dall'Indice, che allora ne fu fatto, a piè del quale si leggono le seguenti parole: „Io Marino Oliva scrissi la sudetta nota d'ordine della Signora Chiara Corona a di 19 giugno 1658: „Ho ricevuto io sottoscritto dalla Signora Chiara Corona, nata Baldi, in deposito li soprannotati libri, notati per mano del Signor Don Marino Oliva, Manoscritti dell'onoratissima memoria del Signor Ab. Bernardino Baldi ad effetto di custodirli e restituirli ad ogni richiesta della sudetta Signora, obbligandomi frattanto a custodirli ad ogni rischio e pericolo; in fede Girolamo Albani, mano propria scrissi e sottoscritti, dichiarandomi obbligarmi alla restitutione de' sudetti manoscritti ogni qual volta sarà resa la presente ricevuta””.

„Dissi [prosegue Affò] che alcuno di questi codici erasi già perduto o almeno trafugato, poichè nel detto Indice ne mancano diversi, i quali ora si veggono nella stessa Biblioteca, ove per buona parte i primi rimasero, e ve ne furono richiamati altri dalla premura del Gran Pontefice Clemente XI, che non lasciò cosa intentata per adunar tutte le fatiche del Baldi”.

Riferendo queste vicende dei codici baldiani, vorrei rivolgere l'attenzione al fatto che nel ritrovato codice 68 che contiene la copia della *Cronica dei matematici*, prima del testo è incollato un foglio con una scrittura, che potrebbe esser datata al XVII secolo, che contiene un elenco dei manoscritti di Baldi, intitolato *Nota de' Libri e manoscritti del S. Abate Baldi*. La *Nota* è firmata „Io Marino Oliva [?] scrissi mano propria”. Il cognome potrebbe esser letto „Oliena”, anche se pare certo che si tratti di Oliva. Sarebbe dunque lo stesso Don Marino Oliva che assistette alla consegna dei manoscritti da parte della Signora Chiara Corona a Girolamo Albani. E ciò che è ancor più interessante, nell'elenco mancano le *Vite dei matematici* ed è solo registrata la *Cronologia de matematici* cioè *Cronica dei matematici*. Se l'elenco rappresenta veramente la lista dei manoscritti consegnati a Girolamo Albani, si deve supporre che tra essi già allora mancavano gli originali dei quali, non potendo ottenerli, fece fare delle copie Orazio Albani.

I manoscritti originali di Baldi ebbero le vicende molto burrascose e complesse e, per ricostruire la loro storia vera ed autentica, sarà necessario condurre ancora delle ricerche nelle biblioteche tedesche e inglesi. Già la corrispondenza pubblicata da Stephen Jordan Rigaud, *Correspondence of scientific men of the seventeenth century*, Oxford 1841 (ristampa: Hildesheim 1965 p. 199-211) svela alcuni particolari molto interessanti che ci informano sui tentativi di vendita dei manoscritti in Inghilterra. Grazie alla squisita cortesia del prof. Pierre Michel Lerner di Parigi ho

potuto conoscere nelle xerocopie le pagine delle lettere che riguardavano questo affare, svoltosi nel 1673.

Si vede che la conoscenza dell'opera baldiana, contenente le *Vite dei matematici*, fu abbastanza diffusa e fu anche nota in Inghilterra, poiché Ed. Sherburne:

„*Esq. Clerk of His Majesty's Ordnance, hath made an excellent English poem of it [cioè di Manilio] with modern additions [...]. He was willing to have disbursed £ 20 for a copy of Bernardinus Baldus his three voll. of the lives of mathematicians, who died but in 1617; the heirs are covetous, and demand 200 pistoles, to the destruction of a design like Stanley's*” (*Correspondence*, p. 199 e segg., *Lettre LXXVI: Collins to Dr Beale*).

Nell'appendice della sua tradizione di Manilio (p. 70) Sherburne scrisse:

„*Bernardinus Baldus, disciple to Federicus Commandinus [...] hath composed a history of the lives of all famous mathematicians, from Thales Milesius to Commandinus, with a chronology of the times wherein they flourished, and their several eulogies. Of which, if we may judge (as of Hercules by his foot) by that life he hath written of Hero, already published with his „Belopoica”, we cannot but conclude them worthy of that honour, which they yet want, that is, a speedy publication to the view of the learned world. And if the manuscript now in possession of some of the family, or a copy thereof, may be obtained we may have then hopes that ere long the work will be communicated to the curious of this nation*”.

S.J. Rigaud, editore delle lettere, però aggiunge nella nota:

„*From a subsequent letter it will be seen that the negotiation for the purchase seems afterwards to have bid fair for bringing these papers to England; but it failed.*”.

Le trattative si sono svolte tra Christopher Anderson di Roma e Mons. Robert Scott, marchand librarian a Londra e il noto studioso naturalista tedesco Henry Oldenburg (1626–1678; *Dictionary of National Biography*, XIV, p. 988 e segg.) che viveva in Inghilterra e fu membro della Royal Society. L'intermediario fu Adrien Auzout (1622–1691), noto fisico e matematico francese, collaboratore di Étienne Pascal. Auzout a quell'epoca si trovava a Roma (A.-M. Latour, *Dictionnaire de la Biographie française*, IV, p. 807 e segg.).

Il francese rimaneva in corrispondenza con Oldenburg ed è nota la sua *Lettre à M. Oldenburg sur la manière de prendre des diamètres des planètes [...]*, 1662. Rigaud nella sua raccolta di lettere ha pubblicato una lettera di Auzout scritta a Oldenburg il 24 agosto 1673, nella quale il fisico descrive i manoscritti delle *Vite dei matematici* e parla del loro prezzo richiesto dai possessori, cioè i discendenti di Baldi. Auzout dunque ha avuto nelle mani i manoscritti ed il suo giudizio è molto interessante.

Le informazioni contenute nella lettera, indirizzata ad Oldenburg, vengono confermate da una annotazione che si trova nel manoscritto 62, f. 6b secondo la quale il 20 luglio 1673 furono dati in prestito ad Auzout alcuni fogli contenenti la vita di Democrito nell'originale e dalle copie i fogli 183-228 del cod. 64. Auzout, dunque, aveva potuto esaminare i manoscritti di persona per fornire ad Oldenburg informazioni intorno al loro contenuto ed il loro valore. Dopo l'annotazione, che si riferisce al prestito, ne viene aggiunta un'altra che riguarda la restituzione dei manoscritti che avvenne il 1 settembre dello stesso anno. Le date della lettera, scritta il 20 luglio 1673 e dell'annotazione, fatta nel codice 62 coincidono perfettamente: tra il 20 luglio ed il 1 settembre Auzout consultò i manoscritti e proprio in questo periodo s'inserisce la sua lettera ad Oldenburg, pubblicata da Rigaud.

Dato che la lettera contiene una certa descrizione dei manoscritti e ci fa conoscere le informazioni sulla loro sorte, provenienti ancora dal '600, mi pare opportuno di riportarne qui alcuni brani più significativi (*Lettera LXXVIII*):

*„Auzout to Oldenburg, Rome, 24 Aout 1673: Monsieur, Vous aurez eu sujet d'être surpris, que j'aie été si long tems sans répondre à votre obligeante lettre, et vous remercier de l'honneur de votre souvenir: le premier manquement fut causé par un déménagement, où l'embaras et l'égarement de votre lettre me fit retarder quelque tems, et depuis, les mémoires que j'attendois des ouvrages de Baldus, et ensuite les ouvrages même, pour voir s'il y auroit quelque chose de conséquence, outre les vies des mathématiciens, me firent encore remettre de semaine en semaine, afin que je pusse vous faire tout d'un coup un récit entier de ce qu'il y auroit [...]. Les vies des mathématiciens sont en deux gros volumes, qui contiennent 200 vies, copiées sur les originaux de Baldus premier, qu'elles allasent, comme on dit en France, aux beurières, ou elles étoient, ne s'en étant sauvé que 60 originales qui furent rachetées par un curieux, qui s'aperçut de ce que c'étoit; mais comme le pizzicarole prenoit toujours apparemment les feuilles détachées, auparavant que de rompre les cahiers, il se rencontre que ce sont presque les plus longues qui sont restées, et par conséquent les meilleures, et sur les quelles il y auroit le plus à dire.*

*Je vous envoie le catalogue des 60, n'ayant pas fait copier les noms des autres. Il y a, outre les vies, un petit epitome chronologique, où il y en a jusques à 367 de nommés, selon le tems qu'il a cru qu'ils vivoient, s'étant contenté d'en faire mention, sans en faire la vie, quand il n'en a pas su d'autres particularités que le nom, ou le pays, ou le tems à peu près qu'ils vivoient. Cet épitome est original de la main de Baldus [si tratta senza dubbio della Cronica dei matematici nella copia originale che finora non è stata ritrovata].*

*J'ai vu quelques unes des vies les plus longues et j'y ai trouvé presque tout ce qui se sait de ces auteurs et de leurs opinions. Ayant ramassé tout ce qu'il a pu trouver, et comme il avoit fort lu, et qu'il a été plusieurs années à travailler à ce dessein, il aura sans doute oublié peu de choses. Il a fait la vie de tous les philosophes, qui ont eu réputation de savoir quelque chose en quelque partie de mathématiques, et il ne s'est pas contenté de parler*

*de leurs mathématiques; mais par occasion, il a parlé de leur philosophie, et ce seroit peut être ce qu'on y pourroit trouver à redire*".

La lettera di Auzout è troppo lunga, ma riporta dei particolari che mi sembra necessario ripetere qui, poiché contengono anche alcune critiche che noi possiamo fin ad un certo punto condividere. Auzout dopo aver descritto i manoscritti prosegue (p. 206-207):

*„[...] come pourtant ce ramas est curieux, je ne doute point qu'il ne fut agréé par tout, s'il étoit traduit en Latin, et que l'on y joignit quelques additions, s'il a oublié quelque chose, comme aussi la vie des mathématiciens, dont il n'a pas eu de connoissance dans les derniers tems, et de ceux qui ont vécu et écrit depuis sa mort*".

Auzout si sofferma anche sulla scrittura dei manoscritti:

*„L'écriture originale est un peu difficile à un étranger, devant qu'il y soit accoutumé; les copies sont plus faciles, il y a seulement à redarguer quelques mots Grecs ou Latins, que le copiste n'a pas entendus: il y a quelques fautes, mais on les peut corriger, ou par les vies originales que l'on a, ou par les auteurs qu'il cite*".

In seguito Auzout parla del prezzo dei manoscritti del quale ha dato la notizia a M. Justel e spiega le difficoltà incontrate nella vendita (p. 208):

*„On avoit persuadé aux parents de l'auteur que c'étoit un trésor, et qu'ils en devoient avoir au moins cent pistoles; mais leurs ayant fait écrire qu'ils n'en trouveroient jamais rien, s'ils laissaient passer cette occasion, et qu'en faisant imprimer des vies on feroit honneur à leur parent, à quoi ils devoient eux mêmes quasi contribuer, ils se sont adoucis, quoique le peu de commodités qu'ils ont, fait que ceux, qui s'en mêlent, sollicitent pour eux, comme pour une oeuvre autant de charité que de curiosité. Je ne puis pas borner la générosité de vos Messieurs, mais à moins de 50 pistoles je croirois, par ce que j'ai entendu, qu'ils ne se tiendroient pas entièrement contents*".

La lettera prosegue con le informazioni che Auzout ha inviato a Justel la lista delle altre opere di Baldi, fra le quali c'erano

[...] *„quelques traités de mathématiques et l'on m'a permis de faire tout venir ici, afin que je vois s'il y aura quelque chose, qui mérite, et depuis le tems qu'on les fait espérer, ils devoient être ici*".

Tutto lo scambio delle lettere tra Azout ed Oldenburg, per quanto riguarda la vendita dei manoscritti baldiani, richiede ancora delle ricerche più approfondite nelle loro corrispondenze pubblicate (*The correspondence of Henry Oldenburg*, London I-IX, 1965-1973, cfr. A. RUPRECHT HALL, *Dictionary of scientific biography*, X, p. 200 e segg., e R.M. McKeon, *ibid.*, I, p. 341).

Può sembrare che appesantisco troppo il discorso citando per intero le lettere intorno alla vendita dei manoscritti di Baldi, ma in esse si trovano le spiegazioni che chiariscono le vicende del lascito baldiano e le perdite,

che noi abbiamo riscontrato nei ritrovati manoscritti Rosminiani-Celli. Rigaud ha pubblicato anche la lettera di Christopher Anderson indirizzata a Mons. Robert Scott, marchand Libraire a Londra, che è stata scritta a Roma il 22 novembre 1673, dalla quale risulta che egli rimaneva in contatto con Auzout per quanto riguarda la vendita dei manoscritti baldiani (*Lettera LXXIX*, p. 210-211). È un documento interessante, poiché conferma la fama dell'opera di Baldi ed i diversi tentativi di portarla fuori d'Italia che, come si è detto, richiederanno ancora delle ricerche più approfondite. Intanto riporto un passo di questa lettera romana:

„Honoured Sir, About a month ago I received one of yours from Paris, wherein you were pleased to desire me to disburse here 200 French crowns for certain MSS of Bernardinus Baldus, containing the lives of all the mathematicians from Thales to Clavius, in Italian, two volumes in folio; to which request of yours I had answered much sooner, had not two or three weeks passed over, after the receipt of yours, before I could meet with M. Auzout, or know who had the MSS to sell. Wherefore, having now met with M. Auzout, and understood by him that the foresaid MSS may be had for one hundred and fifty Roman crowns, which, of your money there, is forty-two pounds sterling and ten shillings [...]”.

Anderson informa inoltre Scott, che i proprietari dei manoscritti hanno anche a Urbino le altre opere dello stesso autore, cioè di Baldi, e promettono di mandargliele.

In base alle lettere pubblicate da Rigaud non si può stabilire, se si tratta della stessa richiesta di cui parla Auzout o di due richieste diverse. In ogni caso è interessante constatare che i tentativi di portare via dalla Italia i manoscritti di Baldi sono falliti, anche se allo stato attuale delle nostre ricerche e delle nostre conoscenze non è affatto chiaro di quali manoscritti parla Auzout, se dice di aver trovato solo 60 vite originali, mentre noi ne possediamo molte di più. Forse egli ha in mente quella bella copia di tutta l'opera, che Baldi aveva fatto eseguire e teneva pronta per la stampa. Le ulteriori ricerche potranno chiarire le vicende, se si consulerà le lettere e le opere di Oldenburg e i carteggi di Auzout, in cui forse si trovano altre informazioni sulle trattative riguardanti la vendita dei manoscritti in Inghilterra. Per le *Prolegomena*, che scriviamo, è sufficiente segnalare il problema che in seguito deve essere chiarito e risolto.

Erano trascorsi appena 50 anni dalla morte dell'Autore ed i manoscritti avevano già subito senza dubbio diversi danni. Questo fatto è molto importante, quando si cerca di stabilire il carattere ed il contenuto dei manoscritti ritrovati, che contengono sia gli originali che le copie delle *Vite dei matematici*.

Crescimbeni nella *Vita di Baldi* (f. 105) conferma queste disavventure dei manoscritti baldiani e c'informa, che

„Orazio Albani, siccome procurò far conserva di qualche altro manoscritto del Baldi, che egli tenerissimamente amava, così queste *Vite*, che originalmente non potè avere, fecè con esatta accuratezza trascrivere, e conservò appresso di se. Tal diligenza provvide, che l'Opera non si sarebbe perduta. Ma l'attenzione di Gio. Francesco Albani, ora Regante N.S., dopo quasi trenta Anni, onde meno si poteva sperare, ricuperò anche l'originale”.

Ripeto questa testimonianza di Crescimbeni, poiché da essa risulta che solo Giovanni Francesco Albani era riuscito a recuperare gli originali, che evidentemente mancavano tra i manoscritti consegnati dalla famiglia Baldi a Girolamo Albani nel 1658. Il ricupero dunque, avvenne, come dice il Crescimbeni, „dopo quasi trenta Anni”, e ciò ci fa pensare che fosse avvenuto dopo i tentativi di vendita in Inghilterra, che ebbero luogo nel 1673, come risulta dalla corrispondenza pubblicata da Rigaud. Con il ricupero degli originali, che penso, sono gli stessi, di cui noi oggi disponiamo, dopo i vari tentativi di mandare le *Vite* alla stampe in Germania o di venderli in Inghilterra, nella biblioteca Albani si trovarono accanto alle copie fatte su ordine di Orazio Albani anche gli originali, recuperati da Giovanni Francesco Albani. Infatti Crescimbeni in un'appendice alla *Vita di Baldi* (f. 283) registra: „Catalogo dei Manoscritti originali di varie opere stampate e d'altre non istampate del Medesimo Autore, che si conservano nella Libreria di Sua Santità” e fra questi manoscritti cita a p. 285: „*Vite de Matematici* tom. 2 f. Il primo contiene quelli che fiorirono da Talete sino alla nascita di Cristo. Il secondo contiene quelli che fiorirono dalla nascita di Cristo fino a i tempi dell'Autore medesimo”. Anche Affò, nell'elenco dei manoscritti, sotto il nr. XXXVIII, p. 200, annota: „Delle *Vite de Matematici* libri due di Bernardino Baldi. Orig. in Foglio nella Bibl. Albani. Tomi due. Come pure una copia di altrui mano. Tomi tre [...]”.

Nel commento a questa annotazione bibliografica Affò aggiunge:

„Ebbe sempre in animo Baldi di pubblicarle, come quelle che essendogli costato tanta fatica, potevano anche acquistargli maggior lode, ma i Mecenati di quella età, benché molto se ne dica di bene ora che più non vivono, non erano il più delle volte diversi dei moderni. Quando egli [cioè Baldi] indirizzò, nel 1592, la sua *Nova gnomonica* al Duca d'Urbino gli disse bene — e qui viene citata la lettera riportata da noi prima, nella quale Baldi annunciava le *Vite dei Matematici* e chiedeva l'appoggio dal Duca, che, però come sappiamo, non diede cenno di risposta e l'autore, che voleva essere spronato al lavoro, rimase senza appoggio —. Tuttavia Baldi non si sentì aggiunger quegli sproni che desiderava, onde si bell'opera colle migliori cose sue si giacquero fin ora ignota quasi e sepolta”.

Le informazioni di Crescimbeni e di Affò sulla presenza delle *Vite dei matematici* nell'originale e nelle copie nella Biblioteca Albani ci vengono confermate dall'*Indice dei codici manoscritti della Libreria Albani in Roma*, in cui sotto il nr. 618 figurano *Vite dei matematici autografo vol. 2* e sotto il nr. 619 *Vite dei Matematici vol. 3* (Cecil H. Clough, *The Albani Library and Pope Clement XI*, «*Librarium*», 12, 1969, p. 16 e segg.).

I manoscritti delle *Vite*, sia gli originali che le copie, entrarono nella Biblioteca Albani condivisero negli anni 1797-1798, durante l'invasione francese, la sorte di questa raccolta. Malgrado la dispersione, quando nell'anno 1815 la collezione romana fu ricostituita, essi facevano ancora parte di questa Biblioteca, dove rimasero fino alla vendita all'asta nel 1857, quando vennero in possesso del principe Baldassarre Boncompagni. Il Boncompagni stesso, nell'articolo pubblicato nel suo «*Bullettino di Bibliografia e di Storia delle Scienze Matematiche e Fisiche*», XII, 1879, p. 360, ha descritto l'atto del passaggio di proprietà, polemizzando con Filippo Ugolini che nella *Storia dei Conti e Duchi d'Urbino*, II, p. 485, lamentando la sorte e la dispersione dei manoscritti baldiani, affermava

„Tutti i suoi, cioè di Baldi, manoscritti erano ornamento insigne della Biblioteca Albani di Roma, ne furono testè venduti a pubblico incanto, e ne dolse insino all'anima a tutti i caldi amatori dei buoni studi e dell'onore nazionale. Il tal modo, continua Ugolino, la sua grand'opera delle *Vite dei matematici*, in cui spese dodici anni di assidue cure e per cui si mostrava che Italia, anche in tal ramo di studi, aveva preceduto gli stranieri, andò miseramente dispersa”.

Per fortuna gli originali e le copie delle *Vite dei matematici* trovarono rifugio presso un illustre studioso e mecenate come era Baldassarre Boncompagni, che non solo le conservò con la massima cura, ma permise anche ad altri studiosi di pubblicarne alcune vite singole. Per la prima volta tutto il materiale manoscritto riguardante le *Vite* e conservato nella biblioteca di Boncompagni fu scientificamente descritto assieme agli altri manoscritti posseduti da quell'eminente protettore ed animatore degli studi sulla storia delle scienze matematiche e fisiche.

La preziosa raccolta dei manoscritti di Boncompagni ebbe due cataloghi il cui autore era proprio Enrico Narducci. È da questa fonte che apprendiamo che alla raccolta di Boncompagni appartenevano anche i manoscritti di *Vite dei matematici* di Baldi.

Nella prima edizione del catalogo dei manoscritti compilato da Narducci, *Catalogo di manoscritti ora posseduti da D. Baldassarre Boncompagni*, Roma 1862, le *Vite dei matematici* sono segnate con i numeri 153 fino a 157, in cui 153 e 154 erano gli originali. Nella seconda edizione

del catalogo: E. Narducci, *Catalogo dei manoscritti ora posseduti da D. Baldassare Boncompagni compilato da E. Narducci* [...] edizione notabilmente accresciuta contenente una descrizione di 249 manoscritti inediti indicati nella prima e corredata da un copioso indice, Roma 1892, i manoscritti delle *Vite dei matematici* portavano già altre collocazioni. Gli originali avevano i numeri 62 e 63 (precedentemente 153 e 154), mentre le copie portavano i numeri 64, 65 e 66 (precedentemente 155, 156, 157).

E con questo non è finita l'odissea dei manoscritti di Baldi. Nel 1894 muore il conte Boncompagni, e nel 1898 la sua biblioteca, insieme a parte dei suoi manoscritti, viene messa all'asta dagli eredi: una parte dei manoscritti — tra cui anche quello delle *Vite dei matematici* — viene acquistata dall'avvocato romano Luigi Celli, studioso e cultore delle scienze giuridiche. Luigi Celli, nato a Cagli (vicino a Fossombrone e Urbino) nel 1848, studioso, che ha scritto, come abbiamo detto, alcuni saggi sulla storia della provincia di Urbino, aveva interesse a possedere i manoscritti dello illustre Urbinate, che fu Bernardino Baldi. Per ricordare la passione scientifica dello studioso avvocato e nello stesso tempo onorare lui e la famiglia Celli che ha tanto contribuito al salvataggio dei manoscritti baldiani, citerò alcuni suoi studi:

*Tasse e rivoluzione. Storia italiana non nota del secolo XVI tratta dai documenti Vaticani: Storia della sollevazione di Urbino contro il Duca Guidobaldo II Feltrio della Rovere dal 1572-1574 dai documenti inediti dell'Archivio Vaticano*, Torino-Roma 1892;

*Di Silvestro Gozzolini da Osimo, economista e finanziere del XVI secolo, due trattati inediti* [...], Torino-Roma 1892;

*Le fortificazioni militari di Urbino, Pesaro e Sinigallia del sec. XVI costruiti dai Rovereschi*, «Nuova Rivista Misena», 1895, fasc. 5-10;

*Un Carnevale alla Corte di Urbino e la prima rappresentazione della „Calandria” del Card. Bibbiena*, *ibidem*, 1894, fasc. 12;

*Il diritto del Comune di Roma sulle acque Vergine*, Felice e Paola. *Studio storico-critico*, Roma 1899.

Fino all'anno 1939 essi restarono presso l'avvocato Luigi Celli, che li studiò in modo particolare, come si può supporre dalle carte ritrovate assieme ai codici. Egli offrì anche le copie a disposizione di Zaccagnini <sup>21</sup>.

<sup>21</sup> G. ZACCAGNINI nella sua monografia su Baldi, edizione seconda, pubblicò, dai manoscritti già in possesso dell'avvocato Luigi Celli, le vite di Nicolò Copernico (p. 329-333), di Cristoforo Clavio Bambergese (p. 333-345), di Ruggiero Bacono (p. 345-346). e di Michele Scotto (p. 346-349).



Durante la guerra, scomparso il benemerito studioso, i manoscritti sono stati consegnati dalle figlie dell'avvocato ai padri Rosminiani della chiesa di S. Giovanni di Porta Latina, dove li abbiamo ritrovati grazie all'indicazione della figlia dell'avvocato Luigi Celli Signora Wanda Artom-Celli.

In questo tranquillo angolo di Via Latina, vicino alla Porta, e alle tombe degli Scipioni, custoditi nell'Istituto della Carità dei Padri Rosminiani attendevano l'Anno Copernicano, per uscire di nuovo alla luce ed illuminare questo anniversario del grande astronomo, a cui Baldi proprio ha dedicato la più antica vita a noi pervenuta, scritta nel 1588.

## II. I codici Rosminiani-Celli già Albani-Boncompagni (62-66)

I manoscritti riscoperti del Baldi comprendono tutto il materiale baldiano, che si trovava nella biblioteca del principe Baldassarre Boncompagni schedato e descritto da Enrico Narducci nei suoi cataloghi della Biblioteca Boncompagni, pubblicati in due edizioni, nel 1862 e nel 1892. Abbiamo in tutto 5 volumi di manoscritti che contengono le *Vite dei matematici*, di cui due originali, autografi di Baldi, e tre volumi di copie. L'avvocato Luigi Celli ha lasciato la vecchia numerazione che i volumi avevano nella Biblioteca Boncompagni, anche se noi sappiamo da Zaccagnini<sup>1</sup> che, nella sua raccolta, i codici avevano una numerazione diversa, segnata con la matita nell'angolo sinistro all'interno della copertina. Per ricordare e onorare il precedente e gli attuali possessori dei manoscritti, io li chiamerei adesso i manoscritti Rosminiani-Celli, mantenendo la numerazione di Boncompagni, poiché la migliore descrizione dei codici è stata fatta

---

<sup>1</sup> Zaccagnini cita per la vita di Copernico Ms Celli nr. 50 cc. 501-505, cioè il codice Albani-Boncompagni 65, f. 501-505 (cfr. B. Bilinski, *La vita di Copernico di Bernardino Baldi dell'anno 1588*, p. 20 e segg.), per la vita di Cristoforo Clavio Bamberghese Ms Celli nr. 63 cc. 333-442, che corrisponde precisamente al codice Albani-Boncompagni 63, f. 433r-442r, per la vita di Ruggiero Bacone Ms Celli nr. 66 cc. 157-159v, corrispondente al codice Albani-Boncompagni 66, f. 157r-159v, che contiene le copie delle *Vite*, e per la vita di Michele Scotto Ms Celli nr. 66 cc. 129-133, cioè il codice Albani-Boncompagni, 66, f. 129r-133r. Se noi consideriamo che tutti i codici citati da Zaccagnini, salvo il cod. 50, ma anche in questo caso coincidono le pagine, corrispondono ai codici Albani Boncompagni, dobbiamo ammettere che Celli non ha realizzato la sua prima intenzione, di cui abbiamo qualche segno nell'angolo interno delle copertine, dove si leggono segnati a matita i numeri 47, 48, 49, 50, cioè di cambiare la numerazione dei codici. Tenendo conto di questo fatto, mi sembra giusto abbandonare la mia prima proposta sostenuta nel saggio precedente sulla vita di Copernico di Baldi (p. 17) di introdurre i numeri dei manoscritti proposti da Celli, poiché egli stesso mantenne questa numerazione, concedendo la pubblicazione di alcune vite a Guido Zaccagnini. Lasciando i numeri dei codici, egregiamente descritti da E. Narducci, mi sembra necessario cambiare solo i loro nomi e chiamarli dai loro recenti possessori i manoscritti Rosminiani-Celli già Albani-Boncompagni.

nel *Catalogo* della Biblioteca di questo benemerito studioso e mecenate.

Enrico Narducci, autore del *Catalogo*, per ben due volte si occupò di questi manoscritti, cioè durante la compilazione del *Catalogo* della Biblioteca e poi nella prefazione alla pubblicazione delle 28 vite inedite che sono state stampate nel «*Bullettino di Bibliografia di Storia delle Scienze Matematiche e Fisiche*», XIX, 1886, p. 341 e segg.<sup>2</sup> Oltre alla descrizione bibliologica dei manoscritti, E. Narducci ha compilato utilissime tavole sinottiche di tutte le vite conservate nei manoscritti originali e nelle copie, facilitando il lavoro in questo labirinto biografico che abbraccia 20 secoli di storia delle scienze esatte. Le sue descrizioni però, anche se precise e accurate, richiedono alcune osservazioni supplementari che permettono di rendersi conto del contenuto dei singoli codici e stabilire un rapporto più esatto tra gli originali e le copie.

Ovviamente, non intendo qui ripetere le indicazioni di Narducci per le quali rinvio ad entrambi i *Cataloghi* e al suo saggio sulle vite inedite. È anche ovvio che mi limiterò qui, solo alle informazioni più generali e succinte, dando rilievo ai dettagli importanti non rilevati da Narducci, ma necessari e decisivi per una giusta valutazione dei manoscritti originali e delle copie. Non può esserci dubbio che tutto il materiale manoscritto delle *Vite dei matematici*, pervenuto nella Biblioteca Albani, sia stato rilegato in questa Biblioteca e ciò viene confermato dal fatto che sul dorso del 3° e 5° scompartimento è impressa, in oro, una stella e nel 4° e 6° tre monti, le insegne di casa Albani. I manoscritti ritrovati dunque, risalgono all'epoca del loro trasferimento dalla famiglia Baldi alla casa Albani e dal *Catalogo* della Biblioteca Albani risulta che i due volumi originali erano contrassegnati col nr. 618 e i tre volumi delle copie col nr. 619 e proprio nei manoscritti ritrovati si leggono, sul dorso, queste collocazioni scritte ad inchiostro con numeri grossi, un pò sbiaditi, ma ancora ben visibili e cioè sul dorso del cod. 62 e 63 il nr. 618 e sul dorso degli altri tre codici 64, 65, 66 il nr. 619.

Osserviamo prima i due codici autografi che contengono le *Vite* originali, cioè il manoscritto Albani-Boncompagni 62, oggi Rosminiani-Celli,

<sup>2</sup> E. NARDUCCI, *Catalogo dei manoscritti ora posseduti da D. Baldassarre Boncompagni compilato da E. Narducci* [...] edizione notabilmente accresciuta contenente una descrizione di 249 manoscritti inediti indicati nella prima e corredata da un copioso indice, Roma 1892, p. 31 e segg.; *Vite inedite di matematici italiani scritte da Bernardino Baldi* «*Bullettino di Bibliografia e di Storia delle Scienze Matematiche e Fisiche*», XIX, 1886, p. 341 e segg.; B. BILIŃSKI, „*Vite dei matematici*” [...], Accademia Nazionale [...], «*Rendiconti* [...]», 1975, p. 310 e segg.

che porta impresso sul dorso il titolo *BALDI VITE ORIG. DE MATEM. TOM. I* e il manoscritto Albani-Boncompagni oggi Rosminiani-Celli 63, col titolo impresso sul dorso *BALDI VITE ORIG. DE MATEM. TOM II*. Già il primo volume degli originali, il codice 62, mostra certi elementi che indicano il carattere eterogeneo del materiale rilegato insieme in questo volume. Sul foglio 1 a si legge il titolo, scritto certamente dal Baldi, in caratteri grandi su tutta la pagina: *DE LE VITE DE MATEMATICI LIBRI DUE DI BERNARDINO BALDI DA URBINO ABBATE DI GUASTALLA MDXCVI*. È il frontispizio originale e la data, 1596, coincide con l'inchiostro e con la scrittura di Baldi usata nella prefazione autografa e nelle vite di Proclo, Hilarione e di Gerardo Cremonese redatte proprio alla fine dell'anno 1595. Il titolo, dunque, è stato stilato dall'autore dopo che l'opera era completata. Anche i fogli 2-4 che seguono, incollati al titolo, sono di pugno di Baldi e risalgono alla stessa epoca, ma contengono solo un brano della prefazione originale che inizia con le parole „[...] Greci onde l'habbiamo noi, e se bene poco avanti a lui Euforbo Frigio [...]”, che prosegue fino al termine della prefazione, che però è mutilata al suo inizio.

I fogli 5 e 6 sono già di diversa provenienza: essi contengono un indice delle *Vite*, stilato su carta diversa, da altra mano in epoca posteriore e con inchiostro diverso. L'indice contiene l'elenco delle *Vite* del „libro primo” (f. 5 a-b) e del „secondo libro” (f. 5 b-6 a) con le indicazioni delle pagine, che però non si riferiscono ai volumi degli originali che l'indice precede, rilegati, nello stesso volume.

Esso infatti riguarda, chiaramente, un'altra copia diversa dagli originali e si riferisce, ma solo in parte, alle copie, conservate nei volumi 64 e 65, sebbene non provenga da esse, poiché l'ordine delle *Vite* del I libro non corrisponde, né a quello degli originali, né a quello delle copie del volume 64, mentre le pagine indicate accanto alle *Vite*, anche se sono disposte in ordine diverso, corrispondono precisamente alle pagine delle copie del vol. 64. L'elenco delle vite deve esser stato compilato, quando il volume delle copie era ancora completo, poiché sono indicate le pagine della fine della vita di Anassimandro e dell'inizio della vita di Pitagora, che oggi, nelle copie conservate nel volume 64, mancano.

Se nell'elenco delle *Vite* del I libro solo le pagine indicate corrispondono alle pagine delle copie del codice 64, l'elenco delle *Vite* del II libro trova una precisa corrispondenza tanto nell'indicazione delle pagine, quanto nell'ordine delle *Vite* stesse, conservate nel codice 65. Quell'elenco dunque merita un'accurata analisi, che deve esser fatta nell'introduzione all'edi-

zione delle *Vite*, poiché la sua fonte, per quanto riguarda il libro I, non corrisponde alle fonti da cui provengono sia gli originali che le copie, che oggi possediamo.

È da osservare che l'indice parla dei „Libri” delle *Vite*, così come Baldi li ha chiamati nel titolo originale, mentre nel codice 62, sul foglio II in alto, troviamo scritto „tomo primo” e nel codice 63 f. 1 in basso „tomo secondo”. Proprio la denominazione dei „Libri” indica la provenienza del titolo dagli originali. Quell'indice contiene ancora un particolare molto importante, che riguarda solo il Libro primo: accanto ai nomi vengono posti anche i numeri che indicano l'ordine cronologico delle *Vite* che, come abbiamo detto, non corrispondono né alla sequenza della copia né dell'originale. Questi numeri, che accompagnano ogni nome, dimostrano che qualcuno ha cercato di riordinare le *Vite* in modo cronologico, arrivando però solo ad Archimede, che porta il numero 73; il resto delle *Vite*, salvo Eratostene che è al nr. 78 ed Enea, al nr. 79, resta senza numero cronologico. C'è ancora un altro particolare che contraddistingue questo elenco delle *Vite*, ed è molto significativo: sul foglio 6 b si trova una lista coi nomi dei matematici, per i quali Baldi non ha scritto una vita monografica e, ciò che è ancor più interessante, i nomi sono contrassegnati da numeri che devono indicare il loro posto nell'ordine cronologico, e si inseriscono perfettamente nell'elenco dei nomi citati nella lista del I libro, nella quale mancano proprio questi nomi e questi numeri di collocazione cronologica (fig. 3).

È evidente, che qualcuno ha cercato di riordinare le *Vite*, elencate nell'indice in modo cronologicamente confuso, basandosi sulla *Cronica dei matematici* nella quale lo stesso Baldi ha seguito una rigorosa successione cronologica delle *Vite*. Ho confrontato i numeri, messi accanto alle vite con l'ordine, in cui esse vengono citate nella *Cronica dei matematici*, ed ho riscontrato una perfetta concordanza nell'ordine della successione cronologica delle *Vite*. Ma c'è di più: l'elenco dei nomi aggiunto sul foglio 6 b, con la loro sistemazione cronologica, per i quali Baldi non ha elaborato una vita particolare, corrisponde, per quanto riguarda la collocazione cronologica, all'ordine che è stato dal Baldi assegnato ai personaggi nella *Cronica dei matematici*.

Ancora, sul foglio 6 b, ci sono due appunti datati. Il primo c'informa: „vita di Democrito originale dell'Autore fu data al Si. Azzut a di 20 luglio 1673” e il secondo ci dice: „Dalle copie del primo libro dalla p. 183 sino alla pag. 228 furono date al Si. Azzut a di 20 luglio 1673” e dopo aggiunge: „restituite a di primo settembre 1673”. È un'annotazione di estremo

interesse, poiché risale all'epoca, in cui i manoscritti originali non erano ancora in possesso degli Albani, e non erano ancora rilegati, poiché si poteva prendere in prestito una vita separata di Democrito, tanto dell'originale quanto della copia. Le pagine delle copie infatti, corrispondono precisamente alle pagine della vita di Democrito, conservata nel manoscritto 64.

Questo appunto si riferisce alle trattative per la vendita dei manoscritti baldiani in Inghilterra, di cui ho parlato prima alla p. 31 e segg. L'annotazione è pienamente confermata dalle lettere pubblicate da Rigaud (*Correspondence of scientific men of seventeenth century*, Oxford 1841, p. 199-211), dalle quali risulta chiaramente, che Auzout, che a quella epoca si trovava a Roma, fungeva da intermediario. Questo affare, per fortuna non è andato in porto, ed i manoscritti sono stati poi recuperati da Albani e dopo varie vicende sono venuti nelle nostre mani.

Il fatto, che le *Vite* — gli originali e le copie — anche quando erano già di proprietà degli Albani, siano rimaste per un certo periodo di tempo sciolte e non rilegate, spiega alcune perdite e la confusione avvenuta durante la rilegatura in due volumi delle singole vite che, come sappiamo, erano state scritte dal Baldi separatamente su fogli sciolti. E qui vorrei fare un'osservazione generale, che vale per entrambi i codici originali. Da un'accurata analisi di questi manoscritti, 62 e 63, risulta evidente che le singole vite sono state veramente redatte da Baldi separatamente, su fogli sciolti, poiché ogni vita è legata a parte, cucita o incollata nel volume fatto rilegare da Albani. Questo fatto risulta assai chiaro se si fa una precisa verifica delle vite singole e dei fogli rilegati. Si può anche ricostruire il modo di procedere baldiano: per le vite brevi Baldi usava solo due fogli, per le più lunghe 3, 4, 5, 6 ecc., sempre piegandoli in due per avere un numero di fogli pari, i quali tutti insieme, per ogni vita formavano una entità separata ed autonoma. Le vite singole, dunque, si componevano di fascicoli separati, composti di fogli doppi, terni, quaterni, quinterni, sesterni e così via. Ogni vita cominciava con un nuovo fascicolo di fogli accavallati e ripiegati e terminava nell'ambito dello stesso fascicolo, e se i fogli avanzavano rimanevano liberi. Tale pratica ha fatto sì, che il numero delle pagine, per ogni vita, sia sempre pari: solo raramente si trova un foglio separato che, in tal caso, veniva incollato. Le vite iniziano spesso con un foglio che porta solo il titolo, lasciando libera la seconda pagina del foglio e iniziando la vita vera e propria dalla terza pagina. Questo accade, ovviamente, per le vite più lunghe, che occupano alcuni fogli.

Un argomento di più a riprova, che le vite sono state scritte separatamente e sono arrivate nelle mani degli Albani non rilegate, è il fatto, che le annotazioni marginali interne spesso non sono completamente leggibili essendo stati i fogli, durante la rilegatura, cuciti troppo strettamente.

Le *Vite*, dunque, sono arrivate in possesso degli Albani sciolte e già in un certo senso disordinate e sono state rilegate senza tenere conto della loro precisa successione cronologica. A questo proposito citerò solo un esempio, concernente proprio il manoscritto 62, che contiene le vite originali: le vite di Talete e di Ippia Eleo, invece di comparire all'inizio del volume, secondo il loro posto cronologico, vengono rilegate nel mezzo del tomo. Le ritroviamo dopo l'inizio della vita di Autolico f.282rv: un frammento della vita di Talete, f. 283r — 288v, interrotto da una pagina della vita di Ippia Eleo, f. 289rv, per tornare di nuovo alla vita di Talete, 290r-v. Ma c'è di più, l'unica pagina della vita di Ippia è rilegata al contrario, cioè prima il verso e poi il recto.

Tutto ciò significa che lo stato di alcune vite originali già all'epoca di Girolamo Albani, era disastroso e che l'opera era giunta a lui già incompleta: anzi, prima degli originali sono entrate nella Biblioteca Albani le copie, cioè i volumi 64 e 65 che provengono da un esemplare delle vite più completo degli originali a noi pervenuti, poiché contengono un maggior numero di vite, e precisamente, quelle che mancano nei nostri originali.

Mi sembrava necessario di fare alcune considerazioni preliminari che hanno un carattere generale e riguardano tanto lo stato dei manoscritti quanto la storia della loro nascita e composizione. Mi sembrava anche giusto esporre queste osservazioni proprio nella discussione sul codice 62, che è il primo degli originali e presenta in sé tutti i tratti caratteristici del lascito manoscritto baldiano, che riguarda le *Vite dei matematici*.

Dopo queste premesse di natura generale, ritorno alle vite del manoscritto 62, di cui ho analizzato i primi 7 fogli, che precedono le vite vere e proprie. Queste cominciano, nel detto manoscritto a f. 8r, con la *Vita di Pitagora*, e ciò vuol dire, che già all'inizio mancano le vite precedenti: di Talete, di Ameristo e di Anassimandro, che invece ritroviamo nella copia, cioè nel manoscritto 64, più completa dell'originale pervenutoci.

Come ho accennato in precedenza, non vorrei ripetere le indicazioni di Enrico Narducci, pubblicate nel suo *Catalogo* della Biblioteca Boncompagni (p. 31-32), ma tenendo conto che nella sua descrizione del manoscritto 62 ci sono alcune inesattezze, omissioni e lacune e, volendo contribuire al miglior orientamento nel complesso problema dell'ordine cronologico e della sequenza delle vite nei manoscritti originali e nelle

copie, mi sono deciso a presentare qui l'intero e complete elenco delle vite, contenute nel manoscritto 62, per confrontarlo in seguito con le copie delle *Vite* trascritte nel codice 64.

Non sarà intanto inutile ricordare qui la descrizione bibliologica del codice 62 compilata da E. Narducci, p. 31 e segg.:

„[...] volume in foglio (m. 0.288×0,198) legato in cartone esternamente di carta rossiccia, con punte e dorso di pelle scura, sul quale, in un tassello, è impresso in oro: BALDI VITE ORIG. DE' MATEM. TOM. I. Di 469 carte cartacee, numerate recto I-III, 1-466. Scritto verso la fine del secolo XVI. Autografo. Già codice 618 della Biblioteca Albani”.

Le prime pagine di questo codice, che precedono il testo delle vite stesse, ho descritto già anteriormente ed adesso vorrei elencare le vite, che in questo codice sono le seguenti (fig. 4 e 5):

Foglio	Vita	Foglio	Vita
7r-70v	Pitagora	219r-221v	Menecmo
71r-72v	Teodoro Cireneo	222r-222v	Dinostrato
73r-84v	Hippocrate Chio	223r	Teudio
85r-101v	Anassagora	224r	Hermotimo
103r-109v	Metone	224v-225v	Filippo Mendeo
110r-110v	Harpalo	226r-226v	Neoclide
111r-117v	Filolao	227r	Leone
119r-136v	Archita	228r-231v	Poliido
138r-139r	Zenodoro	232r-235v	Helicone Ciziceo
140r-140v	Matriceta	236r-237v	Diade
141r-143v	Faeno	238r-249v	Xenocrate
144r-145v	Cleostrato	250r-257v	Aristosseno
146r-149v	Enopide Chio	258r-265r	Dicearco
150r-177r	Democrito	266r-271v	Calippo
177v	Bione Abderita	272r-273v	Hegesianatte
178r-179v	Eurito	274r-277v	Eudemo
180r-194v	Eudosso Gnidio	278r-281r	Aristeo
195r-195v	Filosofo	282r-282v	Autolico
196r-197v	Xenagora	283r-288v	Talete
198r-201v	Tecteto	289r-289v	Hippia Eleo
202r-215v	Platone	290r-290v	Talete
216r-216v	Laodamante Tasio	291r-292v	Hipponico
217r-218r	Polemarco	293r-294v	Filone Bizantino
218v	Amicla Heracleota	295r-298v	Epimaco



Foglio	Vita	Foglio	Vita
299r-314r	Arató	397r-398r	Teogene
315r-316v	Hipsicle	398v-409v	Manilio
317r-328v	Apollonio Pergeo	410r-427v	Eratostene Cireneo
329r-329v	Attalo	428r-428v	Enea
331r-348r	Hipparco Bitino	430r-431r	Dositeo
349r-374r	Posidonio Stoico	432r-433r	Scilace
375r-375v	Nicomede	434r-437v	Teodosio Tripolita
377r-377v	Filone Gadarese	438r-439v	Dionisiodoro
378r-378v	Sporo	440r-443v	Ctesibio
379r-380r	Doroteo	444r-445r	Nimfodoro
381r-384v	Sosigene	446r-462r	Vitruvio
385r-396v	P. Nigidio Figulo		

Le vite terminano al f. 462v, ma alla fine del manoscritto, al f. 464r, si legge un'annotazione che risale al XVII secolo, quando gli originali sono venuti in possesso degli Albani. L'autore di questo appunto, che, come vedremo, ha paragonato gli originali con le copie delle *Vite*, che già erano nella Biblioteca Albani, c'informa:

„Mancano ne gl'originali dell'Abbate Baldi le *Vite* di:

- Ameristo p. 37
- Anassimandro p. 39
- Archimede p. 488
- Aristarco Samio p. 461
- Aristillo p. 477
- Beroso Caldeo p. 446
- Bitone p. 478
- Conone Samio p. 482
- Diocle p. 405
- Euclide Geometra p. 410
- Eutemone p. 228
- Harpalo p. 251
- Hermippo p. 472
- Herone Alessandrino p. 539
- Hippaso p. 147
- Patrocle p. 481
- Perseo p. 475
- Seleuco p. 469
- Timocari p. 459
- Frammenti Talete p. 6
- Hippià Elco p. 174
- Autolico p. 400
- Fragmento della Prefazione"

Il controllo delle *Vite* mancanti è stato fatto in base alla copia del I libro conservato nel manoscritto 64, poiché tutte le pagine, indicate per ogni vita, si riferiscono alla collocazione sotto la quale si trova tale vita nel manoscritto delle copie. Già questo appunto, eseguito ancora nel sec. XVII, ed il paragone con le copie dimostrano, che gli originali delle *Vite*, che possediamo nel codice 62, sono molto incomplete e solo grazie alle copie riusciamo a recuperare l'intero Libro I dell'opera baldiana. In totale mancano negli originali del I libro 18 vite intere e frammenti di altre 3 vite, nonché una parte della *Prefazione*. È dunque evidente che le copie provengono da un originale più completo di quello che si è conservato. È perciò proprio necessario presentare qui prima il contenuto del manoscritto 64, in cui sono conservate le copie, che il secondo libro degli originali. Questo accostamento immediato delle copie, più complete, agli originali faciliterà il paragone delle *Vite* e in modo particolare le loro sequenze e le loro omissioni (fig. 6 e 7).

Il manoscritto 64 è stato descritto da E. Narducci nel suo *Catalogo*:

„Volume in foglio (m. 0,285 × 0,205), legato come i due precedenti cioè in cartone esternamente di carta rossiccia, con punte e dorsi di pelle scura, sul quale, in un tassello è impresso in oro VITE DE MATEMATICI DEL BALDI TOM I. Di carte 701 cartacee, numerate nei recto I+VII, 1-40, 51-704. Scritto nel secolo XVII. Già codice Nr 619 della Biblioteca Albani”.

Nel primo *Catalogo* della Biblioteca Boncompagni il codice aveva il nr. 155.

„Il volume contiene le copie delle *Vite dei matematici* di Bernardino Baldi precedute a p. II-III da un *Indice de Nomi de Matematici, le Vite de quali si contengono nel primo Tomo di Mon.<sup>r</sup> Bernardino Baldi, formato secondo l'ordine tenuto dall'Autore in detta Opera. Sono in tutto num. 88. A p. IV-V e un Indice Alfabetico de Nomi de Matematici, Le Vite de quali si contengono nel primo Tomo di Monsig. Bernardino Baldi”.*

Il manoscritto non è stato copiato dalla stessa mano e dimostra le scritture di almeno 5 copisti. La stragrande maggioranza del codice però fino al foglio 566v è della stessa mano. La vita di Posidonio, che segue ai fogli 567-591r, è già trascritta da una mano diversa, e questo conferma l'ipotesi che le singole vite costituivano entità autonome. Dal f. 593r (vita di Hipsicle) entra un altro copista che prosegue fino al f. 642. Con il foglio 645 (vita di Eratostene) di nuovo cambia la mano che continua fino alla fine del manoscritto f. 691v. L'ultima vita del manoscritto, quella di Vitruvio (f. 692r-703r), è stata copiata ancor da un'altra mano.

Il contenuto del volume è il seguente:

Foglio	Vita	Foglio	Vita
1r-5r	prefazione	338r-339r	Leone
6r-36r	Talete	340r-340v	Teudio
37r-38v	Ameristo	341r-343v	Poliido
39r-40v	Anassimandro	344r-346v	Helicone Ciziceno
41r-50v	[mancano]	347r-348v	Diade
51r-146r	Pitagora	349r-364r	Xenocrate
147r-148v	Hippaso	365r-372v	Aristosseno
149r-173v	Anassagora	373r-382r	Dicearco
174r-177r	Hippia Eleo	383r-390v	Calippo
178r-182v	Enopide Chio	391r-392v	Hegesianatte
183r-217r	Democrito	393r-397r	Eudemo
218r	Bione Abderita	398r-399v	Aristeo
219r-220v	Zenodoro	400r-402r	Autolico
221r-224r	Faeno	403r-404v	Hipponico
225r-225v	Matriceta	405r-406r	Diocle
226r-227v	Cleostrato	407r-409v	Filone Bizantino
228r-229v	Eutemone	410r-427r	Euclide Geometra
230r-232r	Teodoro Cireneo	428r-431v	Epimaco
233r-242v	Hippocrate Chio	432r-445r	Arato
243r-250r	Metone	446r-458r	Beroso Caldeo
251r-251v	Harpalo	459r-460v	Timocari
252r-259v	Filolao	461r-462v	Aristarco Samio
260r-280r	Archita	463r-464v	[mancano]
281r-282v	Eurito	465r-468v	Aristarco Samio
283r-301v	Eudosso Gnidio	469r-471r	Seleuco
302r-302v	Filosofo	472r-474r	Hermippo
303r-304v	Xenagora	475r-476v	Perseo
305r-308v	Teeteto	477r-477v	Aristillo
309r-322r	Platone	478r-480v	Bitone
323r-323v	Laodamante Tasio	481r-481v	Patrocle
324r-325v	Polemarco	482r-487r	Conone Samio
326r-326v	Amicla Heracleota	488r-538r	Archimede
327r-330v	Menecmo	539r-548r	Herone Alessand- rino
331r-332r	Dinostrato		Hipparco Bitino
333r-333v	Hermotimo	549r-566v	Posidonio Stoico
334r-335v	Filippo Mendeo	567r-591v	Hipsicle
336r-337v	Neoclide	593r-595v	

Foglio	Vita	Foglio	Vita
596r-597v	Nicomede	665r-666r	Dositeo
598r-599r	Filone Gadarese	666v-667r	Scilace
599v-600v	Sporo	668r-680r	Apollonio Pergeo
601r-602r	Doroteo	680r-681r	Attalo
602v-606v	Sosigene	681v-684v	Teodosio Tripolita
607r-623r	P. Nigidio Figulo	685r-686v	Dionisiodoro
623v-625r	Teogene	687r-690v	Ctesibio
625v-642v	Manilio	690v-691v	Nimfodoro
645r-664r	Eratostene Cireneo	692r-703r	Vitruvio
664v-665r	Enea		

Paragonando il contenuto di questi due manoscritti, cioè del codice 62, che contiene gli originali delle *Vite*, e del codice 64, che ne comprende le copie, risulta chiaro che il testo delle copie non proviene dal manoscritto originale 62, ma trae la sua origine dall'altra fonte, cioè dal manoscritto delle *Vite*, ora scomparso, che era più completo e più ordinato. Forse si tratta d'una bella copia autografa che Baldi fece, come ci informa Crescimbeni, per la stampa. Noi disponiamo degli originali autografi delle singole vite che Baldi trascrisse in bella copia, quando ultimò la definitiva redazione di ogni biografia. Le date poste alla fine di ciascuna vita indicano precisamente la cronologia di questi autografi. Non può essere dunque escluso che Baldi fece una bella copia autografa dell'opera intera per tenerla pronta per la stampa. Si può anche pensare che le copie sono state fatte, quando gli originali che noi oggi possediamo erano ancora più completi e più ordinati, ma questa ipotesi non sembra trovare una conferma, se si tiene conto delle diverse vicende dei manoscritti baldiani prima che essi arrivassero nella biblioteca Albani. In ogni caso il codice 62 contiene solo 70 vite, mentre il codice 64 ne ha 88, cioè 18 vite in più. Anche l'ordine cronologico delle *Vite* conservate nelle copie è diverso dall'originale e più corretto, mentre gli originali del cod. 62 mostrano vari turbamenti prima all'inizio delle *Vite*, dove mancano le vite di Talete, di Ameristo e di Anassimandro e poi al centro del volume fol. 282 r-v, dove dopo l'inizio della vita di Autolico, viene inserito un frammento della vita di Talete, seguito da un foglio della vita di Ippia Eleo, dopo di che si fa di nuovo ritorno alla vita di Talete. Dopo una tale confusione segue la vita di Ippolico, ma negli originali mancano le vite di Diocle e di Euclide e dopo la vita di Arato, f. 314r, incontriamo negli originali una grande lacuna che comprende 12 vite da Beroso fino ad Erone Alessandrino (f. 446-548 del cod.

64). Mancano, dunque, in questa lacuna le vite di Beroso, di Timocari, di Aristarco, di Seleuco, di Hermippo, di Perseo, di Aristillo, di Bitone, di Patrocle, di Conone Samio, di Archimede e di Herone Alessandrino che sono presenti nelle copie del cod. 64. In totale mancano negli originali, in confronto alle copie, 18 vite e inoltre sono conservate solo frammentariamente le vite di Talete, di Ippia Eleo e di Autolico e manca una parte della prefazione che invece nelle copie è completa.

Oltre alle lacune e alle omissioni delle vite intere, l'ordine delle biografie è spesso diverso che negli originali. Ci sono naturalmente intere serie delle vite che dimostrano la stessa sequenza, ma si riscontrano pure interi complessi delle vite che sono diversamente collocati negli originali e nelle copie, per es. il gruppo delle vite Metone, Harpalo, Filolao, Archita precede il gruppo delle vite di Zenodoro, Matriceta, Faeno, Cleostrato, Enopide Chio, Democrito, Bione Abderita, mentre nelle copie le segue e le stesse vite di questo gruppo si trovano nelle copie in un ordine diverso. Solo una precisa analisi cronologica di queste sequenze, che sarà da me effettuata nel mio saggio *Le vite dei matematici antichi nell'opera biografica di Bernardino Baldi „Vite dei matematici”*, potrà condurre a conclusioni più concrete. Qui è sufficiente, penso, indicare le differenze sostanziali, che intercorrono tra gli originali del codice 62 e le copie del codice 64, per concludere in linea di massima che le copie non possono provenire dall'esemplare contenuto nel codice 62, ma hanno la loro fonte nell'esemplare degli originali più completo e più ordinato. È evidente che questo intricato problema può essere discusso solo dopo la copiatura delle *Vite* stesse, quando si avrà a disposizione il contenuto completo delle *Vite* che possono contenere le indicazioni che a noi oggi sfuggono, nascoste ancora nei manoscritti inediti (fig. 8 e 9).

Dopo aver presentato il primo libro cioè il I volume delle *Vite*, tanto negli originali quanto nelle copie, passiamo adesso ad analizzare il contenuto del secondo libro cioè il II volume delle *Vite*, i manoscritti: 63 (gli originali) e 65 (le copie). Anche questi codici sono stati catalogati e descritti da E. Narducci nei *Cataloghi* della Biblioteca di Boncompagni. Per quanto riguarda la forma esteriore il loro formato è uguale ai codici precedenti, uguale è anche la rilegatura e le scritte nel dorso. Il codice 63 (nel primo *Catalogo* della Biblioteca di Boncompagni era segnato 154, mentre nella Biblioteca Albani portava il nr. 618) porta il titolo *BALDI VITE ORIG. DE MATEM. TOM. II* e si compone di 501 carte cartacee, numerate nei recto I-II, 1-499 ed è autografo.

Le vite contenute in questo codice sono le seguenti:

Foglio	Vita	Foglio	Vita
1r-6v	Dionigi Romano	112r	Giovanni di Sas- sonia
7r-9v	Isidoro Milesio		
11r-18v	Antemio Tralliano	112v	Giovanni Lignerio
19r-23v	Eutocio Ascalonita	113r	Giovanni Eligerio
24r-27r	Crise Alessandrino	113v	Giovanni Estuido
28r-33r	Leone Magno	114r-115v	Barlaamo
34r-34v	Messala	116r-117v	Henrico di Hassia
35r-38r	Albategno	118r-119v	Pavolo Geometra
40r-42v	Isacio Monaco	120r-121r	Andalò de Negri
43r-43v	Ali Abenragele	122r-125r	Pietro D'Aliaco
44r-45v	Arzahele	126r-127v	Gerardo Cremo- nese
46r	Punico		
46v	Ali Abenrodano	128r-128v	Giovanni Gmunde
47r-47v	Almansore	129r-130v	Giovanni Blan- chino
48r-49v	Guido Monaco		
50r-53v	Hermanno Con- tratto	131r-133v	Giorgio Purbachio
		134r-139v	Nicolò di Cusa
54r-57v	Emanuele Briennio	140r-149v	Giovanni di Monteregio
58r-60v	Alhazeno		
61r-61v	Alchindo	150r-151v	Paulo Fiorentino
62r-63r	Ruberto Baconio	152r-153v	Nicolò Burtio
64r-67v	Alpetragio	154r	Alberto Pruteno
68r-69r	Gebro	154v	Aquino
70r-71v	Alfagrano	155r-156r	Battista Piasio
72r-77v	Tebitte	157r-157v	Andrea Stiborio
78r-81v	Michele Scotto	158r-159r	Giovanni Stabio
82r-85r	Giordano	160r-175v	Gioviano Pontano
86r-91v	Giovanni di Sacro- bosco	176r-178r	Giovanni Vernero
		180r-185v	Fra Luca dal Bor- go S. Sepolcro
92r-93v	Ruggiero Bacone	186r-189v	Giovanni Stoflero
94r-99v	Alfonso re di Castiglia	190r-210r	Pavolo di Middel- burgo
100r-105r	Campano	211r-218v	L. Arruntio
106r-107v	Vitellione	219r-222v	Trasillo
108r-109v	Guido Bonato	223r-234v	Cleomede
110r-110v	Pietro Daco	235r-240v	Marino Tirio

Foglio	Vita	Foglio	Vita =
241r-242v	Agrippa	338r-339v	Vittorino Aquitano
243r-244r	Apollodoro		Sereno
245r-246v	Diodoro Alessandrino	340r-343v	Erasmus Reinoldo
247r-248v	Sosigene il più Giovane	344r-351v	Orontio Fineo
249r-253v	Ateneo	352r-358r	Giovanni Buteone
254r-265v	Gemino	359r-366v	Gemma Frisio
266r-269r	Adrasto Peripatetico	367r-370v	G. Martino Siliceo
270r-271r	Demetrio Alessandrino	371r-372v	Nicolò Copernico
272r-277v	Anatolio	373r-376v	Giovanni di Roias
278r-279v	Giulio Firmico	377r-380r	Pietro Apiano
280r-283v	Carpo	381r-382v	Luca Gaurico
284r-285v	Diofanto	383r-388v	Giacomo Peletario
286r-287v	Diodoro Monaco	389r-396r	Giovanni Pena
288r-299r	Teone	397r-398v	Pietro Pitato
300r-309v	Pappo	399r-402v	Alessandro Piccolomini
310r-311r	Cratisto	403r-416r	Bernardo Salignaco
312r-313r	Hilarione	417r-418r	Gioseppe Zarlino
314r-318v	Hipatia	419r-431r	Cristoforo Clavio Bambergese
320r-327v	Teofilo	433r-442r	Marco Antonino Imperatore
328r-330v	Isidoro et Ulpiano	444r-471v	Della vita sua libri XII
332r-337v	Aristide Quintiliano	475r-496r	Proclo Diadoco

L'ultima vita, quella di Proclo, termina al f. 496v, ma al f. 497r si legge un'annotazione simile a quella, che era scritta alla fine del I volume, e che è anche della stessa mano e dello stesso tenore. Vengono elencate le vite che mancano negli originali:

„Tomo 2-ndo mancano ne gli originali le vite:

- Albumasaro p. 62
- Boezio Severino p. 2
- Damiano Larisseo p. 355
- Federico Commandino p. 549
- Herone meccanico p. 52
- Nicomaco p. 359
- Menelao p. 317
- Cl. Tolomeo p. 323”.

L'autore dell'appunto non si è accorto che manca la vita di Heliodoro Larisseo. In totale, dunque, mancano negli originali in confronto alle copie, 9 vite.

Da questo appunto, inserito in calce al manoscritto degli originali, risulta chiaro che anche il secondo libro delle *Vite*, conservatosi nel codice 63, è incompleto e che il corpo delle *Vite* più completo è rappresentato dal manoscritto 65, che contiene le copie. Si ripete dunque la stessa situazione riscontrata nell'analisi del contenuto del libro I: questa volta mancano, rispetto alle copie più complete, 9 vite. Anche in questo caso le pagine relative alle vite mancanti nell'originale corrispondono alle pagine delle copie contenute nel codice 65, ciò vuol dire, che le vite originali sono state controllate in base alle copie prima ottenute dalla famiglia Albani. Infatti noi sappiamo che gli Albani, non potendo ottenere gli originali avevano fatto eseguire prima le copie e solo dopo 30 anni vennero in possesso degli originali (fig. 10 e 11).

Vorrei accennare ad un particolare che si riferisce alla numerazione delle *Vite* contenute in questo codice degli originali, rilegati in volume dagli Albani. Quasi tutte le *Vite* riportano sulla prima pagina dove appare il titolo della vita, nell'angolo sinistro superiore una numerazione composta di due cifre; la prima indica la pagina, ma non quella del volume, e la seconda cifra, due, dovrebbe indicare l'appartenenza della vita al volume secondo: per es. 21 — 2 Dionigi Romano, 27 — 2 Isidoro Milesio, 31 — 2 Antemio Tralliano, 41 — 2 Eutocio Ascalonita ecc. La numerazione non è di mano del Baldi, ma dimostra un carattere seicentesco, ed è stata probabilmente eseguita da qualcuno che metteva in ordine le vite per la rilegatura. Ho scoperto che questa numerazione delle pagine corrisponde perfettamente alle pagine della copia delle rispettive *Vite* alle quali faceva riferimento quell'indice incollato all'inizio del cod. 62. Da ciò risulta chiaro che le vite originali sono pervenute nelle mani degli Albani sciolte e, solo in base all'ordine delle copie già in loro possesso sono state riordinate e rilegate. Questo spiega anche la coincidenza perfetta dell'ordine delle vite originali e delle copie, salvo alcune vite che mancano negli originali, dato che le copie provengono da un esemplare delle *Vite* più completo del cod. 63. È sufficiente prendere in considerazione l'inizio del cod. 63 che si apre con la vita di Dionigi Romano, segnato nell'angolo 21 — 2, cioè prende inizio dalla pagina 21. La copia infatti contiene, ancora prima della vita di Dionigi, la vita di Severinò Boezio che conta precisamente 20 pagine.

Per rendersi conto del rapporto tra gli originali del cod. 63 e le copie



del cod. 65, presento qui l'elenco delle *Vite* come seguono nel manoscritto 65. Ma prima, come negli altri codici, mi sembra opportuno fare una breve descrizione del manoscritto stesso; il volume in foglio è rilegato come i tre precedenti; sul dorso si legge „VITE DE MATEMATICI DEL BALDI TOM. II”. Si compone di 608 carte cartacee numerate nei *recto* I-VIII, 1-600. Nel primo catalogo della Biblioteca Boncompagni aveva il nr. 156 e nella Biblioteca Albani era segnato 619. È ovvio che qui ripeto in sostanza la descrizione fornitaci da E. Narducci. Le *Vite* stesse sono precedute da due indici:

f. IIIr — *Indice de Nomi de Matematici, le Vite de quali si contengono nel secondo Tomo di Monsig.r Bernardino Baldi formato secondo l'ordine tenuto dall'Autore in detta Opera. Sono in tutto num. 113.*

f. IV-VI — *Indice Alfabetico de Nomi de Matematici, le Vite de quali si contengono nel secondo Tomo di Monsig.r Bernardino Baldi.*

Le vite contenute in questo manoscritto sono le seguenti:

Foglio	Vita	Foglio	Vita
1r-20v	Boetio Severino	88r-89v	Alhazeno
21r-27r	Dionigi Romano	90r-91r	Alchindo
27v-30v	Isidoro Milesio	91v-92v	Roberto Baconio
31r-40v	Antemio Tralliano	93r-97v	Alpetragio
41r-46v	Eutocio Ascalonita	98r-99r	Gebro
47r-51r	Crise Alessandrino	99v-101r	Alfagrano
51v-53r	Herone Meccanico	101v-107r	Tebitte
53v-60v	Leone Magno	107v-110r	Michele Scotto
61r-62v	Albumasaro	110v-115v	Giordano
63r-64r	Messala	116r-124v	Giovanni di Sacro-
64v-69r	Albategno		bosco
69v-73r	Isacio Monaco	124v-130r	Ruggiero Bacone
73v-74v	Ali Abenragele	130v-139r	Alfonso di Casti-
75r-76r	Arzahele		glia
76v	Punico	139v-147v	Campano
77r	Ali Abenrodano	148r-150r	Vitellione
77v-78r	Almansore	150v-152v	Guido Bonato
78v-80r	Guido Monaco	153r-153v	Pietro Daco
80v-83r	Hermanno Con-	154r-154v	Giovanni di Sas-
	tratto		sonia
83v-87v	Emanuele Briennio	155r	Giovanni Lignerio

Foglio	Vita	Foglio	Vita
155v	Giovanni Estuido	319r-320r	Apollodoro
156r	Giovanni Eligerio	320v-322v	Diodoro Alessandrino
156v-159v	Barlaamo		Cl. Tolomeo
160r-161r	Andalò De Negri	323r-355r	Damiano Larisseo
161v-164r	Pavolo Geometra	355v-357r	Heliodoro Larisseo
164v-166v	Henrico di Hassia	357v-358v	Nicomaco
167r-170v	Pietro D'Aliaco	359r-361v	Sosigene il più Giovane
171r-172v	Gerardo Cremone- nese	362r-363v	Ateneo
173r-174r	Giovanni Gmunde	364r-368v	Gemino
174v-176v	Giovanni Blan- chino	369r-380r	Adrasto Peripate- tico
177r-181v	Giorgio Purbachio	380v-382v	Demetrio Alessan- drino
182r-190r	Nicolò di Cusa	383r-384r	Anatolio
190v-204v	Giovanni di Monte Regio	384v-388v	Giulio Firmico
205r-207v	Pavolo Fiorentino	389r-390v	Carpo
208r-209v	Nicolò Burtio	391r-394r	Diofanto
210r	Alberto Pruteno	394v-396v	Diodoro Monaco
210v	Aquino	397r-399r	Teone
211r-212v	Battista Piasio	399v-409r	Pappo
213r-214r	Andrea Stiborio	409v-419r	Cratisto
215v-215v	Giovanni Stabio	419v-420v	Proclo
216r-231v	G. Gioviano Pontano	421r-441r	Hilarione
232r-234r	Gio. Vernerio	441v-442v	Hipatia
234v-243v	Fra Luca dal Bor- go di S. Sepolcro	443r-448v	Teofilo
244r-246v	Giovanni Stoffero	449r-456r	Isidoro et Ulpiano
247r-276v	Pavolo di Middel- burgo	456v-459r	Aristide Quintilia- no
277r-287r	L. Arruntio	459v-464v	Vittorio Aquitano
287v-292v	Trasillo	465r-467r	Sereno
293r-308v	Cleomede	467v-472v	Erasmus Reinoldo
309r-314v	Marino Tirio	473r-480r	Orontio Fineo
315r-316v	Agrippa	480v-489r	Giovanni Buteone
317r-318v	Menelao	489v-497v	Gemma
		498r-500v	Nicolò Copernico
		501r-505v	

Foglio	Vita	Foglio	Vita
506r-507v	G. Martino Siligeo	548v-571r	Federico Com- mandino
508r-512r	Giovanni di Roias	571r-572r	Bernardo Saligna- co
512v-513v	Pietro Apiano	572v-584r	Gioseffe Zarlino
514r-518r	Luca Gaurico	585v-599v	Cristoforo Clavio Bambergese
518v-528r	Giacomo Peletario		
528v-529v	Giovanni Pena		
530r-534v	Pietro Pitato		
535r-548r	Alessandro Picco- lomini		

Se paragoniamo gli originali del cod. 63 con le copie del cod. 65 siamo colpiti, prima di tutto, dalla stessa erronea sequenza delle vite, cioè dalla stessa disposizione delle biografie che sono contenute in questi due codici. Tralasciando le 9 vite mancanti, che figurano nelle copie, è sorprendente, che entrambi i codici inizino le serie delle *Vite* con il personaggio del V-VI secolo dopo Cristo e cioè il cod. 63 con Dionigi Romano e il cod. 65 con Boezio Severino. Secondo il piano invece concepito da Baldi, il II libro, cioè il II volume dovrebbe iniziare con i matematici vissuti dal I sec. d.C., poiché il libro I terminava con la vita di Vitruvio. I manoscritti conservati, però, iniziano con la biografia di Dionigi Romano, originali fol. 1r, datato da Baldi secondo la *Cronica dei matematici* all'anno 540, e le copie con la vita di Boezio Severino, fol. 1r, datato secondo la *Cronica dei matematici* all'anno 526 per proseguire con le vite in ordine cronologico più o meno osservato fino alla vita di Pavolo di Middelburgo, cod. 63 originali fol. 190r, cod. 64 copie fol. 247r, datato secondo la *Cronica dei matematici* all'anno 1540, cioè quasi fino alla metà del '500.

Solo dopo questa lunga serie di vite, si ritorna al sec. I d.C. con la vita di L. Arruntio (cod. 63 originali fol. 211r, cod. 65 copie fol. 277r), datato secondo la *Cronica dei matematici* all'anno 36 d.C. Fatto questo ritorno all'Arruntio le vite proseguono fino alla biografia di Sereno (cod. 63 fol. 340r, copie 65 fol. 467v), datato secondo la *Cronica dei matematici* all'anno 462, cioè arrivano fino al secolo V d.C.

Finita la vita di Sereno si riprende la serie delle vite del '500 con la biografia di Erasmo Reinoldo (cod. 63 fol. 345, cod. 65 fol. 473r), per concludere con la vita di Cristoforo Clavio Bambergese (cod. 63 fol. 433r, cod. 65 fol. 584v). Negli originali invece, come si è detto, viene aggiunta la vita di Proclò, omissa nel normale corso delle biografie.

In entrambi i volumi, quello degli originali (cod. 63) e quello delle copie (cod. 65), l'ordine delle *Vite* è sconvolto: iniziano con le *Vite* che vanno dal secolo VI d.C. alla metà del sec. XVI, poi seguono le biografie del I sec. d.C. fino al sec. V, e poi compaiono le vite del '500 fino al 1596. Questa trasposizione confusa si deva attribuire a chi ha riordinato i manoscritti dopo la morte di Baldi. Bisogna però rilevare che le copie, che non provengono dall'esemplare degli originali oggi in nostro possesso, dimostrano lo stesso ordine confuso, ma sono più complete. Anche se ciò richiede ricerche particolari, ritengo che si debba accettare l'ipotesi che tale ordine confuso delle vite fosse già presente nell'esemplare da cui provengono le nostre copie del cod. 65. Questo confermerebbe la nostra opinione, secondo cui i manoscritti baldiani, e particolarmente quelli delle *Vite* dei matematici, avrebbero avuto, subito dopo la morte di Baldi, una vita tormentata e che la vera bella copia, preparata e curata cronologicamente dallo stesso Baldi per la stampa, come conferma Crescimbeni e la *Cronica dei matematici*, con le vite ben ordinate, non si sia conservata o sia stata trafugata e perduta, tanto più che le copie, che offrono il materiale delle vite più completo, presentano già un ordine cronologicamente sconvolto.

È sintomatico, che il volume secondo inizi con la vita di Dionigi Romano, cioè con colui, che ha introdotto il sistema di indicare gli anni secondo l'era cristiana, per non servirsi di quella diocleziana. Forse qualcuno ha interpretato male l'intenzione di Baldi di inserire nel II volume le vite dei matematici vissuti dopo la nascita di Cristo, ed ha iniziato quel volume, riordinando le vite, proprio dalla biografia di Dionigi, il quale ha introdotto il conteggio degli anni dalla nascita di Cristo. Ovviamente si tratta solo di un'ipotesi, che però conferma l'opinione, secondo cui le vite erano scritte su fogli sciolti, che si potevano maneggiare liberamente e già le copie iniziano non da Dionigi, ma da Boezio Severino, che invece manca negli originali.

Per quanto riguarda le vite che mancano negli originali, ci sono alcune omissioni nell'interno del volume, ma la lacuna più evidente è quella che segue dopo la vita di Diodoro Alessandrino (f. 245-246), poiché mancano, di seguito, le vite di Cl. Tolomeo, Damiano Larisseo, Heliodoro Larisseo e Nicomaco che ritroviamo invece nelle copie fol. 323r-361v. Mancano inoltre le vite di Boezio Severino, presenti nella copia fol. 1r, di Herone Meccanico (nella copia f. 51v-53r), di Albumasaro (nella copia fol. 61r-62v), di Menelao (nella copia f. 317r-318v) e di Federico Commandino, maestro di Baldi (nella copia f. 548v-571r). Non sembra che

tali omissioni siano casuali, e perciò si deve supporre che l'esemplare, da cui proviene la copia del cod. 65, fosse più completo dell'originale a noi pervenuto.

Penso che bastino queste informazioni per una preliminare presentazione dei manoscritti originali e delle copie. Resta ancora un manoscritto baldiano, ritrovato assieme agli altri nell'Istituto della Carità dei Padri Rosminiani a Roma. È un manoscritto segnato nella Biblioteca Boncompagni col nr 66 e descritto nel *Catalogo* di E. Narducci. Nel precedente *Catalogo* portava il nr. 157 e nella Biblioteca Albani era schedato sotto il nr. 619. Esso non presenta alcun interesse particolare, essendo una copia scelta del secondo volume. È rilegato allo stesso modo dei manoscritti precedenti e si compone di 530 carte cartacee numerate nei recto da 1 a 530. A prima vista il manoscritto è più vicino al codice 63 degli originali che alle copie del cod. 65. Concorda col codice 63 in alcune sequenze delle vite e nelle omissioni: manca tutta la serie delle vite da Tolomeo al Nicomaco e altre singole che non figurano nel cod. 63, come Boezio Severino, Herone Meccanico, Albumasaro e Menelao. In totale questo codice contiene 80 vite. In calce al manoscritto ci sono alcune aggiunte e correzioni che iniziano sul foglio 518 e finiscono sul foglio 527; l'autore di queste osservazioni avverte giustamente che tutta l'opera ha bisogno d'una migliore interpunzione. Baldi infatti, anche nei manoscritti originali, scrive di continuo, senza fare alcun capoverso e senza alcuna interpunzione interna, accontentandosi, nemmeno sempre, di segnare la fine del periodo. Il futuro editore dovrà introdurre un'interpunzione per facilitare la comprensione del testo, che qualche volta scorre come un fiume senza fine. Accanto a queste aggiunte e correzioni vengono annessi due indici: *Autori Greci de quali si trovano l'opere o frammenti e de quali si ha notizia* (f. 528-529r) e *Grammatici non Greci di Grammatiche Greche* (f. 529v) e infine si legge un'annotazione: „De tutti i retroscritti e soprascritti autori si ha cognitione onde sarà cortesia del Sig. r Niccolò aggiungere quelli che non si sapessero”.

Con questi cinque codici 62, 63, 64, 65, 66 si esaurisce tutto il materiale manoscritto ritrovato nell'Istituto della Carità dei Padri Rosminiani che riguarda direttamente le *Vite dei Matematici* di Bernardino Baldi. Oltre a questo bisogna ricordare ancora la copia della *Cronica dei matematici* e la vita di Bernardino Baldi scritta da Giovan Mario Crescimbeni, cod. 370 (già Biblioteca Albani 735).

Nella Biblioteca Boncompagni, però, esisteva anche un manoscritto, segnato „num. 67”, che conteneva le *Vite dei matematici* ricopiate nel

1828 e 1829 dal dott. Giuseppe Ligi da Urbino. Questa copia scelta delle vite è stata eseguita agli inizi del secolo passato, quando si progettava di pubblicare le opere di Baldi, fra cui anche le *Vite dei matematici*. Circa questa impresa, che però non fu condotta a termine, siamo ben informati dal manoscritto nr. 562 della Biblioteca Boncompagni ora purtroppo scomparso. Dal *Catalogo* di Narducci, però, possiamo ricostruire la vicenda basandoci anche sulle carte di Tito Cicconi, bibliotecario degli Albani, conservate nel manoscritto della Biblioteca Nazionale a Roma, fondo Gesuitico, nr. 1497.

Nel cod. 562, f. 3-41, infatti, si trovava uno scritto di Giovanni de' Brignoli, friulano, professore di botanica, agraria e storia naturale al Liceo, di Urbino, intitolato „Sopra Monsignore Bernardino Baldi da Urbino, primo Abate di Guastalla ragionamento di Giovanni de' Brignoli, letto dall'autore nell'Apertura degli studij nel Regio Liceo Convitto d'Urbino il giorno 12 dicembre 1811". Inoltre nello stesso codice si poteva leggere sui fogli 52-72 un avviso: „Opere italiane edite ed inedite di Monsignor Bernardino Baldi da Urbino, per Vincenzo Guerrini, co' tipi della V.C. del SS. Sacramento 1828". L'editore del *Catalogo*, E. Narducci, spiega che si tratta di cinque esemplari autografi di un manifesto di Associazione, firmato Giuseppe Lisi, editore. Evidentemente è la stessa persona che viene citata nelle carte di Tito Cicconi.

Ma il contenuto del cod. 562 non si esauriva con questi due scritti, in esso si trovavano anche: l'*Orazione di Bernardino Baldi, Ambasciatore del Serenissimo Signor Duca d'Urbino alla Serenità del Nuovo Duce M. Antonio Memmo, In Venezia MDCXIII, stampata appresso Tommaso Baglioni* (fol. 74 e segg.); *Arato Solese degli Apparenti di Greca in Toscana favella per Bernardino Baldi tradotta e commentata* (fol. 75-92), cioè la traduzione dei *Fenomeni* di Arato; e infine *L'Arciere ovvero della Felicità del Principe*, edizione Veneta dell'anno 1590, manoscritto della Biblioteca Albani, un confronto di varie lezioni di questo dialogo del Baldi. Ma per la conoscenza della progettata edizione delle opere di Baldi sarebbero più interessanti le lettere che si trovavano nei fogli 97-178 intitolate *Lettere diverse, relative alla edizione mia delle opere del Baldi* e dirette salvo rare eccezioni a Giuseppe Lisi, segretario comunale di Urbino. Tra queste erano le lettere del cardinale Giuseppe Albani, di Tito Cicconi, di Ottavio Dionigi, di Fr. Antonio Ligi, di Giuliano Nicolai e altri, che riguardavano proprio l'edizione degli scritti del Baldi.

Tra queste opere dovevano essere pubblicate anche le *Vite dei matematici* e i cinque volumi che contenevano gli originali e le copie, che

sono state date in prestito al dr Ligi, come risulta dagli appunti di Tito Cicconi, bibliotecario degli Albani, conservati nel manoscritto della Biblioteca Nazionale a Roma, fondo Gesuitico, nr. 1497, intitolato *Catalogo delle opere inedite d'Illustri Autori conservate nella Biblioteca Albani con alcune notizie della Biblioteca Albani e de' suoi Bibliotecarj con un catalogo delle opere inedite d'Illustri Autori che manoscritte si conservano nella medesima*. A f. 47r Cicconi occupato del riordinamento della Biblioteca Albani ha compilato un'annotazione:

„Sopra tutto debbono essere recuperati i due tomi originali del Baldi intitolati *Vite de matematici*, e tre altri, che sono una copia della medesima opera. Questi cinque tomi appartengono a questa Biblioteca romana, ove sono gli altri del Baldi. Furono prestati a codesto Sig. Dr Ligi, che voleva publicarli. Ma il Card. G. Albani di ch.m. concesse questa licenza coll'espressa condizione, che non consegnassi un tomo dei detti Mss., se non fosse stato restituito l'altro a questa Biblioteca. Conservo tuttora questa lettera del Cardinale in data di Bologna 7 maggio 1828 ed insieme i ricevuti del Sig. Curzio Corboli e del P. Ligi, fratello del Sig. Dottore”.

I volumi dati in prestito tornarono nella Biblioteca e sono proprio questi stessi che abbiamo ritrovato nell'Istituto della Carità dei Padri Rosminiani. Manca invece il codice segnato col nr. 67, cioè la copia eseguita nel 1828, che in confronto con gli originali e le copie del XVII secolo non rappresenta alcun valore nell'edizione del testo dell'opera. Mi sono tuttavia soffermato anche su questo manoscritto, poiché esso costituisce un documento dei tentativi intrapresi all'inizio del secolo passato per pubblicare le *Vite dei matematici*. Questi tentativi dovevano attendere ancora un secolo e mezzo, cioè i nostri tempi, per vedere conclusa l'impresa per la quale ci erano voluti quasi 4 secoli, se teniamo conto, che le *Vite* erano pronte già nel 1596.

Dopo aver presentato il contenuto dei manoscritti baldiani, sia quelli in cui si trovano gli originali, che quelli che comprendono le copie, possiamo costatare che le copie, eseguite ancora nel '600 sono di estrema importanza, poiché sono più complete degli originali e solo in base a quelle siamo in grado di recuperare l'opera completa di Baldi. Degli originali, 27 sono andati perduti, prima che arrivassero nella Biblioteca Albani dagli eredi di Baldi; le copie infatti sono state effettuate dagli originali ancor completi, però nel loro ordinamento cronologico già confusi. Il paragone, invece, tra il I volume ed il II volume dimostra chiaramente che nel I volume degli originali la confusione e le lacune sono più grandi, il che vuol dire, che le vicende di questo volume erano più movimentate e, senza dubbio, legate ai tentativi di pubblicare le vite in Germania o venderli in Inghil-

terra. Baldi, infatti, come abbiamo detto, scriveva singole vite senza un preciso ordine, su fogli sciolti; annotando solo al termine di ogni vita la data precisa, in cui ogni biografia era stata definitivamente redatta. Le biografie originali, scritte su fogli sciolti senza un preciso ordine, sono giunte nelle mani degli Albani e da loro sono state rilegate in due volumi gli originali e in tre volumi le copie. Tutti questi 5 volumi sono stati ritrovati.

Gli originali, però, presentano ancora alcuni problemi fondamentali che possono risolversi solo con la completa conoscenza del testo, finora inedito, cioè durante i lavori preparatori alla pubblicazione dell'opera. Si tratta del carattere vero e proprio degli originali. Avanzando un'ipotesi preliminare, si deve supporre che noi disponiamo degli autografi baldini, che sono le prime belle copie eseguite dall'autore stesso dopo la definitiva stesura di ogni vita, confermata anche con la relativa data e ciò ci viene convalidato dall'inchiostro e dal diverso carattere di scrittura. Grazie alle datazioni, poste al termine di ogni vita, noi siamo in grado di ricostruire un preciso calendario del lavoro baldiano, che va dall'anno 1587 fino al 1596, e proprio in quell'arco di tempo il carattere della scrittura di Baldi è molto cambiato e sono stati usati diversi inchiostri e diverse penne.

G.M. Crescimbeni, invece, ci informa, che Baldi ha fatto anche una nuova copia autografa di tutta l'opera, cioè scritta di getto, e che la teneva pronta per la stampa. Forse le copie, che oggi possediamo, provengono da questo esemplare, anche se ciò suscita seri dubbi, poiché esse dimostrano già un ordine cronologico confuso, che non può essere attribuito all'autore. Si può dunque dubitare, se in generale sia esistito un altro esemplare autografo completo, se già gli Albani nel secolo XVII, cercando di recuperare gli originali, hanno potuto ottenere solo gli stessi originali delle vite sciolte per rilegarli nei 2 volumi, che noi oggi possediamo.

L'ordine cronologico delle *Vite*, di cui parliamo, che è anche uno dei criteri essenziali della composizione dell'opera baldiana in generale, si ricollega con un'altra questione fondamentale che riguarda la cronologia dei matematici, uno dei problemi centrali della storia della matematica, che riguarda in modo particolare la matematica antica. La sequenza reale dei matematici nel tempo richiederà degli studi particolari e dei confronti comparativi e deve esser affrontata prima della pubblicazione dell'opera, poiché da essa dipende l'ordine in cui le *Vite* devono essere pubblicate, essendo nei manoscritti ritrovati l'ordine cronologico già confuso. Baldi, come è noto, seguiva nella composizione di ogni vita un ordine abbastanza preciso e la fine della trattazione di ciascuna vita riservava alla possibil-



mente precisa datazione di ciascun personaggio. Spesso partiva dalla datazione relativa, ma cercava sempre di calcolarla secondo le Olimpiadi, se si tratta dell'antichità, per ridurla infine al calendario cristiano, calcolato dalla nascita di Cristo.

Non ho intenzione di risolvere il problema in questi *Prolegomena*, ma vorrei solo segnalarlo come una delle questioni cruciali della pubblicazione dell'opera di Baldi. Né gli originali, né le copie ci offrono un ordine cronologico delle *Vite*, disposto dall'autore stesso, poiché gli originali sono incompleti e nel I volume molto confusi, e le copie dimostrano alcune trasposizioni e confusioni che pure non provengono dall'autore, tanto accurato come era Baldi. Ovviamente noi disponiamo della *Cronica dei matematici*, che però costituisce già il risultato definitivo dei ripensamenti baldiani in questo campo, e si può aver dubbi, se lo si possa meccanicamente trasferire alla disposizione cronologica delle biografie nelle *Vite dei matematici*. Forse l'ordine delle biografie che troviamo in questa opera costituisce solo una certa tappa delle ricerche cronologiche di Baldi, mentre la *Cronica*, ampliata anche di molti personaggi, è il suo risultato conclusivo. In ogni caso la *Cronica dei matematici* può e deve essere la base del confronto e del tessuto cronologico delle vite anche se riporta per ogni personaggio spesso le date, diciamo, fittizie e stranamente esatte, che appartengono già alla fantasia dell'abate di Guastalla. È evidente, che Baldi, anche dopo il riordinamento delle *Vite dei matematici*, continuava le sue ricerche sulla cronologia dei singoli personaggi e il definitivo risultato delle sue indagini cronologiche ha rinchiuso nella *Cronica*, registrando un numero molto maggiore di nomi. La *Cronica* infatti contiene 365 nomi, mentre le biografie nelle *Vite dei matematici* sono 201.

### III. Elenco delle vite pubblicate

Avendo dunque nelle mani l'opera completa, entriamo in questa „galleria matematica” o, per usare il termine a Baldi contemporaneo, „teatro dei matematici illustri”, di ciascuno dei quali Baldi traccia un ritratto biografico, qualche volta molto succinto per non superare 1-3 pagine, e diventare una semplice scheda biografica, qualche volta molto ampio, tanto da diventare quasi una monografia, come per esempio quelle di Pitagora, di Democrito, di Posidonio, di Eratostene, di Euclide, di Vitruvio e di Tolomeo, per rimanere nel campo dell'antichità, oppure di Giovanni da Monteregio, Giovanni Pontano, di Federico Commandino, di Alessandro Piccolomini e di Paolo da Middelburg, per citare qualcuno dei tempi vicini a Baldi.

Per conoscere il piano cronologico completo dell'opera, bisogna ricorrere alla *Cronica dei matematici*, cioè una raccolta delle vite brevemente riassunte e ordinate cronologicamente dallo stesso Baldi, ma pubblicata ad Urbino solo nel 1707 e ristampata in *Versi e prose scelte di Bernardino Baldi* [...], Firenze 1859, p. 417-511.

La *Cronica*, stampata nel 1707, inizia da Euforbo e Talete e giunge fino a Guidobaldo dal Monte, comprendendo 365 vite, di cui 201 sono trattate monograficamente: queste ultime 201 le possediamo ora nei manoscritti ritrovati. Le altre sono rimaste nella forma delle vite riassunte e raccolte nella *Cronica*, per dare una completa galleria dei matematici dall'antichità fino al secolo XVI, oltre due mila anni di storia delle scienze esatte.

Se prendiamo in considerazione la cronologia delle vite, constatiamo che l'antichità è stata trattata dal Baldi in modo più completo: dei matematici dell'antichità, da Talete, cioè dal 584 a.C. fino al 500 d.C., l'abate di Guastalla ha registrato nella *Cronica* in totale 156 personaggi, di cui 121 trattati monograficamente con una esauriente biografia, inserita nelle *Vite dei matematici*.

Tra il '500 e il 1500, cioè per medioevo, Baldi cita 113 nomi, per 44 dei quali offre una biografia. Per il '500, epoca a lui contemporanea, registra

96 nomi, ma elabora solo 25 biografie. Vediamo, dunque, che più si avvicina ai suoi tempi più diminuisce il numero delle biografie vere e proprie: l'autore infatti spesso si limita alla biografia succinta inserita nella *Cronica dei matematici*, che costituisce il quadro completo del mondo matematico. Paradossalmente, per le epoche remote, dove il materiale era scarso e frammentario, Baldi fece uno sforzo enorme per rintracciare i nomi anche più astrusi e tessere qualche nota biografica: per i tempi a lui vicini, invece, compiva piuttosto una semplice registrazione e solo per pochi scriveva una vera biografia.

La ragione di questa stragrande maggioranza delle biografie dei matematici antichi trova la sua spiegazione non solo nel fascino, che il mondo antico esercitava sugli umanisti, ma si riconduce soprattutto alla grande importanza che il recupero delle classiche fonti antiche, dei testi di Archimede, di Euclide, di Apollonio, di Erone, di Pappo e degli altri ha avuto nello sviluppo delle scienze matematiche del '400 e '500; Baldi, dunque, ha posto consciamente l'accento sui matematici antichi, maestri della matematica rinascimentale, ed ha cercato di offrire un corpus biografico dei matematici antichi. Al recupero, alla traduzione e al commento di queste fonti greche hanno contribuito infatti tanto i suoi maestri, prima Federico Commandino e poi Guidubaldo Del Monte. Baldi dunque, seguendo i suoi maestri, ha voluto tessere in primo luogo le vite dei matematici antichi, ai quali si doveva anche la rinascita delle scienze matematiche nel '400 e '500, suffragate dallo sviluppo delle nuove meccaniche artigianali, che dalle matematiche avevano avuto un impulso nuovo, servendo esse stesse alle scienze matematiche per le nuove indagini teoriche (cfr. cap. I, nota 3).

Le *Vite dei matematici* contengono 201 biografie di cui, però, solo un terzo, precisamente 76, hanno visto la luce della stampa nel secolo scorso ed all'inizio del nostro e in totale restano ancora da pubblicare 125 vite, più di 1300 pagine dei testi baldiani inediti, tra cui la maggioranza riguarda l' antichità, poiché di questo periodo sono da pubblicare 106 vite. Si tratta quasi dell'intero mondo matematico antico, in quanto solo poche vite sono state pubblicate, e cioè quelle di Pitagora, di Archimede, di Aristosseno, di Erone, di Vitruvio (quelle ancora da Baldi stesso annesse alle opere di questi autori), di Gemino e di qualche altro. Restano ancora quindi, per citare i nomi più importanti, le vite di Anassagora, di Arato, di Aristarco, di Democrito, di Posidonio, di Euclide, di Erastostene, di Eudosso, di Filolao, di Manilio, di Ipparco Bitinio, di Tolomeo, di Diodoro, di Ctesibio e di tanti altri: in totale 106 biografie.

I matematici antichi, dunque, rappresentano la stragrande maggioranza dell'opera baldiana e i manoscritti ritrovati ci offrono tutte queste vite finora sconosciute.

Per quanto riguarda invece il '500, periodo per il quale Baldi ha registrato molti nomi, ma ha scritto poche biografie, Narducci e Boncompagni hanno edito molte vite dei matematici italiani — bisogna preparare l'edizione di 10 vite in totale, tra cui quelle di Giovanni Wernero, contro cui Copernico ha scritto *Epistula de octava sphaera*, di Giovanni Stofflero, di Gemma Frisio, di Giovanni Siliceo e Giovanni de Rojas, spagnoli, di Pietro Apiano e Erasmo Reinholdo tedeschi, di Oronzio Fineo, di Giovanni Buteone (Jean Borel) e Giacomo Peletario (Jacques Peletier), francesi.

Non solo bisogna pubblicare le vite inedite, ma si debbono anche collazionare con i manoscritti quelle edite, quando si deciderà di pubblicare tutto il *corpus biographicum* di Baldi, poiché alcune di esse lasciano molto a desiderare per quanto riguarda la lettura paleografica del testo e molte di loro sono prive di qualsiasi commento. E quanto manchevoli siano alcune vite già pubblicate, l'ho dimostrato nella relazione presentata al Convegno Copernicano dell'Accademia Nazionale dei Lincei, correggendo nella vita di Copernico alcuni essenziali errori alla luce dei riscoperti manoscritti baldiani.

Prima della pubblicazione delle vite intere, non possiamo dire, se le vite composte da Baldi, offrano o non offrano materiale e particolari sconosciuti — per quanto nella vita di Copernico ho trovato alcuni elementi finora ignoti, ma esse sono estremamente interessanti nel loro complesso, in quanto rappresentano un primo tentativo di raccogliere una collana di biografie, che, in realtà costuiscono una storia delle scienze matematiche dall'antichità fino alla fine del XVI secolo. Il significato dunque, dell'opera baldiana consiste non tanto nelle singole vite, quanto nell'intero corpo delle biografie, primo nella storia della scienza moderna.

È ovvio che di questa immensa galleria di matematici si siano interessati gli storici della matematica e delle scienze esatte, ma solo una settantina di vite sono state pubblicate, in gran parte di matematici italiani, quando i manoscritti si trovavano ancora nella Biblioteca di Boncompagni e poi in possesso dell'avv. Luigi Celli. Di tutte le 201 vite, appena un terzo ha visto la luce della stampa. Per avere un sguardo possibilmente più completo sullo stato delle vite pubblicate, le elencherò qui tutte nell'ordine cronologico.

Baldi stesso ha dato alle stampe solo due vite: di Vitruvio e di Erone Alessandrino, tradotte in latino e aggiunte alle sue due pubblicazioni:

*De verborum Vitruvianorum significatione sive perpetuus in M. Vitruvium Pollionem Commentarius auctore Bernardino Baldo Urbinate, Guastallae Abbate, accedit vita Vitruvii eodem auctore, Augustae Vindelicorum anno 1612, dove a p. 201 e segg. si trova M. Vitruvii Pollionis architecti vita Bernardino Baldo Urbinate auctore. La stessa vita è stata ristampata nelle Exercitationes Vitruvianae secundae, hoc est, Io. Baptistae Morgagni, in Patavina Rei anatomicae Professoris Primarii et Praesidii Regiar. Scient. Societatum Parisiensis, Londinensis, sodalis nec non Socii Acad. Imper. Petropol. Epistula in que agitur de quodam Vitruvii loco ad Rem Medicam attinente. M. Vitruvii Pollionis vita conscripta a Bernardino Baldo Urbinate cum annotationibus Ioannis Poleni, Anonymi scriptoris Compendium Architecturae Vitruvii cum adnotatiobus Poleni, Patavii 1739.*

La vita di Erone Alessandrino, pure nella traduzione latina, è stata annessa da Baldi alla sua traduzione *Heronis Ctesibii Belopoeeca hoc est telefactiva Bernardino Baldo Urbinate, Guastallae Abbate illustratore et interprete item Heronis vita eodem auctore, Augustae Vindelicorum 1616. La vita di Erone si legge a p. 67 e segg. Baldassarre Boncompagni nel suo «Bullettino [...]», XII, p. 360, annota: „Il testo italiano di questa Vita non trovasi in alcuno de miei codici 153-157, né in altro manoscritto a me noto”, ma io trovo nei manoscritti riscoperti la vita di Erone Alessandrino nel cod. 64, f. 539r-548r; bisogna solo paragonare il testo latino della vita stampata con il testo italiano manoscritto, per stabilire, se si tratta della stessa biografia.*

Solo queste due vite Baldi vide stampate in latino, il resto rimase nei manoscritti o fu pubblicato qualche secolo dopo. La prima vita di Federico Commandino, suo maestro, da cui egli ha iniziato la sua fatica biografica nel 1587 è stata stampata nel «Giornal de' Letterati d'Italiana», Venezia, XIX, 1714, p. 140-185, e poi ristampata nel volume *Versi e prose scelte*, Firenze 1895, p. 513 e segg.

E. Narducci curò a due riprese, nel 1861 e 1886, l'edizione di alcune vite. Nel 1861 pubblicò *Vite dei matematici scritte da Bernardino Baldi*, Roma, tra le quali diede alla luce 30 vite dei matematici medioevali:

Michele Scotto p. 7	Vitellione p. 41
Giordano p. 10	Guido Bonato p. 44
Giovanni di Sacrobosco p. 15	Pietro Daco p. 46
Ruggiero Bacone p. 23	Giovanni di Sassonia p. 47
Alfonso Re di Castiglia p. 25	Barlaamo p. 48
Campano p. 33	Andalò de Negri p. 52

Giovanni Estuido	p. 54	Giorgio Purbachio	p. 75
Giovanni Lignerio	p. 55	Nicolò di Cusa	p. 80
Giovanni Eligerio	p. 56	Giovanni di Montereio	p. 88
Pavolo Geometra	p. 57	Pavolo Fiorentino	p. 102
Henrico di Hassia	p. 61	Nicolò Burtio	p. 105
Pietro d'Aliaco	p. 64	Alberto Pruteno	p. 107
Gerardo Cremonese	p. 68	Aquino	p. 108
Giovanni Gmunde	p. 70	Giovanni Stabio	p. 109
Giovanni Blanchini	p. 72	Battista Piasio	p. 111

Negli «Atti dell'Accademia Pontificia dei Nuovi Lincei», XVII, 1865, apparve la *Vita di Aristide Quintiliano*, riprodotta nell'opera di Vincent et Martin *Passage du traité de musique d'Aristide Quintilien relatif au nombre nuptial de Platon*, Roma 1865.

Tre anni dopo P. Timoteo Bertelli, Barnabita, diede alle stampe la vita di Giovanni Eligerio di Gondersleben nell'articolo *Sopra Pietro Peregrino di Maricourt e la sua Epistola de Magnete. Memoria prima*, «Bulettno di Bibliografia e di Storia delle Scienze Matematiche e Fisiche», I, 1868, p. 349 e segg., ristampata nel saggio *Sulla epistola di Pietro Peregrino di Maricourt e sopra alcuni trovati e teorie magnetiche del secolo XIII. Memoria seconda*, parte III.

M. Curtze, benemerito studioso delle cose copernicane, pubblicò la vita di Vitellione nell'articolo *Sur l'orthographie du nom et la patrie de Witelo-Vitelion*, «Bulettno di Bibliografia e di Storia delle Scienze Matematiche e Fisiche», IV, 1871, p. 31.

E. Narducci, autore del *Catalogo* della Biblioteca di Boncompagni, si occupò della vita di Alhazen nello studio *Intorno ad una traduzione italiana fatta nel secolo decimoquarto del trattato d'ottica d'Alhazen, matematico del secolo undecimo, ed altri lavori di questo scienziato*, «Bulettno di Bibliografia e di Storia [...]», IV, 1871, p. 47 e segg., e in questa occasione pubblicò la vita di Alhazen dai manoscritti baldiani che si trovavano nella Biblioteca di Boncompagni.

Tutte le vite degli Arabi, che si trovavano nelle *Vite dei matematici* di Baldi, pubblicò M. Steinschneider nelle *Vite di matematici Arabi tratte da un'opera inedita di Bernardino Baldi*, «Bulettno di Bibliografia e di Storia [...]», V, 1872, p. 429 e segg. In tale modo videro la luce della stampa i seguenti matematici Arabi: Messala (p. 429-431), Alfragano (p. 431-433), Alchindo (p. 433-437), Albumasaro (p. 437-443), Tebitte (p. 443-447), Albategno (p. 447-458), Almansore (p. 458-460), Alhazeno (p. 461-467),

Ali Abenrodano (p. 467-491), Punico (p. 492-493), Ali Abenragele (p. 493-508), Arzahele (508-524), Gebro (p. 524-528), Alpetragio (p. 528-534). In tutto sono 14 vite che sono state anche da Steinschneider, abbondantemente commentate e alle quali fece qualche aggiunta lo stesso Boncompagni, provocando le critiche dell'editore che si decise a pubblicare le stesse vite con una tiratura a parte senza le osservazioni di Boncompagni.

Bisogna però riconoscere che Boncompagni liberalmente concedeva i manoscritti a tutti e nel 1874 vide la luce la vita di Andalò de' Negri, pubblicata a cura di Cornelio De Simoni nell'*Intorno alla Vita ed ai lavori di Andalò di Negro, matematico ed astronomo genovese del secolo decimoquarto, e d'altri matematici e cosmografi genovesi*, «*Bullettino di Bibliografia e di Storia* [...]», VII, 1874, p. 337. Antonio Favaro, invece, nel 1876 diede alle stampe la vita di Erone, meccanico, nell'*Intorno ad un recente lavoro del Dr Cantor sugli Agrimensori romani*, «*Bullettino di Bibliografia e di Storia* [...]», IX, 1876, p. 7 e segg.

Come abbiamo visto, tutte le vite sono state pubblicate nel noto «*Bullettino*» di Boncompagni, che non risparmiò delle spese per pubblicare le fonti per le scienze matematiche e fisiche e i 20 volumi del suo «*Bullettino*» sono un vero monumento che onora la scienza italiana dell'800. Egli dedicò una particolare cura alle *Vite dei matematici* di Baldi e pubblicò le vite: di Giovanni di Sassonia, di Giovanni Lignerio, di Fra Luca Pacioli dal Borgo S. Sepolcro, dando in questa occasione una eccellente valutazione e una buona descrizione dei manoscritti stessi: *Intorno alle vite inedite di tre matematici Giovanni Danck di Sassonia, Giovanni de Linerits e Fra Luca Pacioli da Borgo San Sepolcro*, «*Bullettino di Bibliografia e di Storia* [...]», XII, 1879, p. 420 e segg.; cfr. anche A. Favaro, *Intorno alla vita ed alle opere di Prosdocimo de Beldomandi, matematico Padovano nel sec. XV*, *ibid.*, p. 63 e segg.

La vita di Paolo dal Pozzo Toscanelli, chiamato dal Baldi Pavolo Fiorentino, ha trovato l'editore Gustavo Uzielli, che la pubblicò nel saggio *Ricerche intorno a Paolo dal Pozzo Toscanelli, della biografia di Paolo dal Pozzo Toscanelli, scritto inedito di Bartolomeo [!] Baldi*, «*Bollettino della Società Geografica Italiana*», XXI, ser. II, vol. IX, 1884, p. 130 e segg.

È grande il merito di E. Narducci di aver tratto dai manoscritti baldiani, che si trovavano nella biblioteca di Baldassarre Boncompagni, per la quale egli stesso fece anche due eccellenti *Cataloghi*, un maggior numero delle vite e di averle pubblicate nel «*Bullettino di Bibliografia e di Storia delle Scienze Matematiche e Fisiche*», XIX, 1886, p. 335 e segg.: *Vite inedite di matematici italiani scritte da Bernardino Baldi*. In totale hanno

visto la luce 28 biografie inedite tra cui anche 14 vite dei matematici antichi. Furono dunque pubblicate le vite di:

Ameristo p. 358	P. Nigidio Figulo p. 454
Archita p. 359	Vitruvio p. 464
Eurito p. 373	L. Arruntio p. 473
Filippo Mendeo p. 374	Agrippa p. 480
Aristosseno p. 376	Gemino p. 481
Dicearco p. 381	Giulio Firmico p. 488
Archimede p. 388	Boezio Severino p. 521

Le altre 14 vite riguardano il medioevo ed il Rinascimento italiano e sono le vite di:

Dionigi Romano p. 586	Nicolò Burtio p. 604
Guido Monaco p. 590	Battista Piasio p. 605
Campano p. 591	Gioviano Pontano p. 606
Guido Bonato p. 596	Luca Gaurico p. 618
Barlaamo p. 598	Pietro Pitato p. 621
Pavolo Geometra p. 600	Alessandro Piccolomini p. 625
Giovanni Blanchini p. 602	Gioseffe Zarlino p. 633

E. Narducci non solo offrì agli studiosi quasi tutte le vite dei matematici italiani, ma introdusse la sua pubblicazione con un saggio in cui, per la prima volta, diede precise informazioni circa i manoscritti baldiani e la loro storia e compilò un utilissimo quadro sinottico di tutte le vite conservate nei manoscritti di Baldi. Questa pubblicazione di Narducci è finora la migliore fonte di notizie sulle *Vite dei matematici* e si poteva sperare che egli avrebbe pubblicato tutte le vite, e specialmente quelle dei matematici antichi che costituiscono la maggior parte dell'opera baldiana. Egli, però, occupato con la compilazione del *Catalogo* della Biblioteca di Boncompagni, che uscì nel 1892, non ha potuto realizzare questa impresa, che ha dovuto attendere fino ai nostri tempi. Il suo lavoro tuttavia segna una tappa nello studio dei manoscritti e nella storia delle vicende dell'opera di Baldi. A lui, dunque, dobbiamo non solo il catalogo dei manoscritti della Biblioteca Alessandrina (1877) e della Biblioteca Angelica (I vol. — 1893), ma anche le prime attendibili notizie sulle *Vite dei matematici* di Baldi.

Oltre alla pubblicazione di 28 vite, Narducci pubblicò nel 1887 la vita di Pitagora con un ricchissimo commento: *Vita di Pitagora scritta da Bernardino Baldi, tratta dall'autografo ed annotata*, «Bulettno di Bibliografia e di Storia [...]», XX, 1887, p. 197 e segg.



Un anno prima, nel 1886, Demetrio Marzi, occupandosi della riforma del calendario durante il Concilio Lateranense, fece stampare nell'appendice della sua opera *La questione della Riforma del Calendario nel Quinto Concilio Lateranense (1512-1517)*, inserita nelle «Pubblicazioni del R. Istituto di Studi Superiori Pratici e di Perfezionamento», Firenze 1886, la vita di Paolo di Middelburg (p. 233-250): *Vita di Paolo di Middelburg dal manoscritto originale, esistente insieme alle altre vite dei matematici nella Biblioteca del compianto Principe Don Baldassarre Boncompagni*.

Quando i manoscritti, dopo la vendita all'asta, sono passati nelle mani dell'avv. Luigi Celli, s'interessò delle vite il monografista del Baldi, Guido Zaccagnini, che ottenne dal Celli alcune vite e le pubblicò nella seconda edizione della sua monografia *Bernardino Baldi nella vita e nelle opere. Seconda edizione corretta ed ampliata con appendice di versi e prose inedite*, Pistoia 1908. Nell'appendice Zaccagnini stampò quattro vite: di Copernico (p. 329 e segg.), di Cristoforo Clavio Bamberghese (p. 333 e segg.), di Ruggiero Bacone (p. 345 e segg.) e di Michele Scotto (p. 346 e segg.).

Con queste vite, pubblicate da Zaccagnini, si esaurisce l'elenco delle vite edite, e dal 1908 fino al 1973 non fu stampata alcuna vita e perfino i manoscritti stessi erano andati perduti dopo la morte dell'avv. Celli. Solo in occasione delle Celebrazioni Copernicane fu ristampata da me, con un commento, la vita di Copernico e le ricerche hanno portato al ritrovamento dei manoscritti, per poterli finalmente pubblicare come un monumento dell'erudizione rinascimentale italiana e come la prima storia biografica delle scienze matematiche (B. Biliński, *La vita di Copernico di Bernardino Baldi dell'anno 1588 alla luce dei ritrovati manoscritti delle „Vite dei matematici“*, p. 20 e segg.; *id.*, „*Vite dei matematici“ di Bernardino Baldi nei ritrovati manoscritti Rosminiani*, Accademia Nazionale dei Lincei, «Rendiconti della Classe di Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali», serie VIII, vol. LIX, 5, 1975, p. 305 e segg.).

#### IV. *Vite dei matematici* nella biografistica rinascimentale e nella storia delle matematiche

Per comprendere l'importanza e il posto che le *Vite dei matematici* di Baldi occupano, bisogna inquadrarle nella storia della biografia italiana ed europea umanistica e rinascimentale del '400 e '500, la cui fioritura fu legata alla riscoperta umanistica dell'uomo e della personalità umana espressa da eminenti personaggi nel campo dell'arte, delle lettere e della vita civile. Una giusta valutazione delle vite baldiane sarà possibile solo quando tutte le vite saranno pubblicate ed analizzate in relazione alle loro fonti e al metodo biografico e scientifico di Baldi: ma già oggi possiamo ripetere l'opinione di Angelo Antonio Monticelli, editore della *Cronica dei matematici*, ossia un breve sommario delle *Vite*, stampata nel 1707, il quale nell'introduzione ha scritto:

„È vero che la diligenza di Gerardo Giovanni Vossio e di altri moderni è giunta a trovar maggior numero di antichi celebri matematici ed ha anche osservata una forse più corretta e sicura cronologia de' tempi in cui vissero, ma ciò non diminuisce punto il merito del nostro Autore, a cui si debbe incontrastabilmente la gloria d'essere stato il primo, che abbia tratto dalle tenebre, in cui giacevano, li nomi di tanti chiarissimi professori di queste nobili discipline, e ne abbia tessute ordinatamente le vite, il che per verità non ha fatto alcun altro degli antichi, né de' moderni scrittori”.

Il giudizio di Angelo Antonio Monticelli è giusto, poiché la storia delle matematiche, anche se già nell'antichità erano iniziate le indagini in questo campo, non può vantarsi di troppi nomi di autori e di molti titoli di opere. Il primato dunque del Baldi, attribuito a lui da Monticelli, troverà, come vedremo, la sua giustificazione storica.

Malgrado il grande sviluppo delle matematiche greche, si conoscono pochi storici antichi di queste discipline. Il nome più citato e, come pare, unico fino alla tarda antichità, è quello di Eudemo da Rodi, vissuto nella seconda metà del IV sec. a.C., discepolo di Aristotele. Egli proveniva dunque dalla storica scuola peripatetica che aveva intrapreso, su suggerimento del grande maestro, un imponente lavoro storico delle scienze distribuendo i diversi settori a vari collaboratori. Aristotele cercava, per

la sua filosofia politica, sociale, e naturale, una documentazione certa, raccolta nei vari campi delle attività umane. Si trattò quasi di un primo lavoro complessivo d'équipe „ante litteram”: Eudemo, che rimase nella scuola anche sotto la guida di Teofrasto, compose tra l'altro, due opere riguardanti la storia delle matematiche: *Arithmetiche Historia* in 2 libri e *Geometriche historia* in 2 libri (L. Spengel, *Eudemii Rhodii Peripatetici fragmenta*, Berolini 1865, frg. LXXXIII-XCII). Tutti gli storici moderni della matematica greca, come H.G. Zeuthen, Hultsch, Martini, Allmann, Tannery, Cantor, Heiberg, Loria, L.Th. Heath, concordemente affermano che tutto il materiale storico che ritroviamo negli scrittori della tarda antichità, e specialmente in Proclo *Comment. in Eucl.*, I, 64,16-68, 8 Fr., in Eutocio o in Simplicio, si deve ricondurre alle opere di Eudemo, il quale raccolse materiale storico fino a Filippo, allievo di Platone.<sup>1</sup>

Eudemo svolse il suo lavoro di ricerca più o meno alla stessa epoca — seconda metà del IV secolo a.C. — in cui si tiravano le somme storiche dell'epoca classica, e nella quale Euclide, ca 300 a.C., coordinava i principi geometrici nei suoi famosi *Elementi*. L'opera di Eudemo, però, salvo alcuni frammenti, è andata perduta e bisogna giungere, come dice giustamente G. Loria, alla seconda metà del '500 per trovare un'opera che possa

<sup>1</sup> G. LORIA, *Le scienze esatte nella Grecia antica*, 2 ed., Milano, p. 17, 47, 62, 78; *Id.* *Storia delle matematiche dall'alba della civiltà al secolo XIX*, Milano 1950, p. 41, 366; L.Th. HEATH, *A History of the Greek Mathematics*, Oxford 1921, I, p. 118 e segg.; H.G. ZEUTHEN, *Histoire des mathématiques dans l'antiquité et le moyen âge*, Paris 1902, p. 34; I.L. HEIBERG, *Geschichte der exakten Wissenschaften im Altertum*, München 1925, p. 2, 12; P. TANNERY, *Sur les fragments d'Eudème de Rhodes, relatifs à l'histoire des mathématiques*, «Annales de la Faculté des Lettres de Bordeaux», 4, 1882, p. 70 e segg., ristampa: «Mémoires Scientifiques», I, Paris 1912, p. 168 e segg.; MARTINI, *RE*, VI, col. 895 e segg., s.v. *Eudemos*; M. CANTOR, *Sur l'historiographie des mathématiques. Vortrag*, Paris 1899; F. HULTSCH, *RE*, II, col. 1067, s.v. *Arithmetik*, VII, col. 1210, s.v. *Geometrie; Die Schule des Aristoteles, Eudemos von Rhodos. Texte und Kommentare von Fr. Wehrli*, Basel 1969, frg. 133-150: *Geschichte der Wissenschaften*; S. KULCZYCKI, *Z dziejów matematyki greckiej [Dalla storia della matematica greca]*, Warszawa 1973, p. 73 e segg., 99 e segg., 133; S. MARACCHIA, *Sulle fonti della matematica greca*, «Cultura e Scuola», 47, 1973, p. 247; A. MIELI, *Manuale di storia della scienza. Antichità*, Roma 1925, p. 102 e segg.; P.H. MICHEL, *De Pythagore à Euclide. Contribution à l'histoire des mathématiques pré-euclidiennes*, Paris 1950, p. 9 e segg.; A. FRAJESE, *Platone e la matematica nel mondo antico*, Roma 1963, p. 35 e segg.; *La matematica del mondo antico*, Roma 1951, p. 24 e segg.; *Platone e la matematica del mondo antico*, Roma 1963, p. 16 (Enriques), 52 e segg.; *Gli Elementi di Euclide*, a cura di A. Frajese, Torino 1970, p. 12 e segg.; I. BULMER-THOMAS, *Dictionary of Scientific Biography*, IV, p. 460 e segg., V. *Eudemos of Rhodes*.

essere considerata, in qualche modo, una storia delle matematiche. Ne era autore proprio Pietro Ramo, che precede in qualche senso il nostro Baldi <sup>2</sup>.

Prima di Baldi e di Ramo non mancavano, ovviamente, brevi sunti storici delle scienze matematiche, ma questi non si interessavano delle biografie dei personaggi e si limitavano piuttosto alla storia interna delle matematiche. Lo stesso Commandino, maestro di Baldi, premise alla sua traduzione degli *Elementi* di Euclide una breve storia di queste scienze: *In Elementa Euclidis prolegomena che precedono Euclidis Elementorum libri XV una cum scholiis antiquis a Federico Commandino Urbinate nuper in Latinum conversi commentariisque instructa*, Pisauri 1572 (sono 7 pagine in folio). Si potrebbe anche pensare alle *orationes* di alcuni astronomi come per es. di Luca Gaurico *Oratio de inventoribus et laudibus astrologiae*, 1531, ristampata in *Sphaerae tractatus*, 1531, p. II — VI. Dopo di lui conosciamo una simile *oratio* di Regiomontano, 1537, *Oratio introductoria in omnes scientias*. Gli specialisti potranno indicare anche altre fonti ed autori, che potrebbero precedere Baldi, ma sicuramente nessuno di loro fu un biografo come Baldi.

<sup>2</sup> J.O. FLECKENSTEIN, *Petrus Ramus et l'humanisme bâlois in La science au seizième siècle*, Paris 1960, p. 120:

„[...] comme cryptoprotéstant Petrus Ramus a édité des oeuvres à l'étranger, il y a 17 éditions diverses à Bâle seule; entre elles se trouvent 5 éditions originales comme par exemple les célèbres „*Scholarum mathematicarum libri unus et triginta*”, qui représentent la première histoire sérieuse des sciences mathématiques depuis les temps de l'antiquité. Parmi les mathématiciens Ramus ne compte plus que comme un historien, mais il faut se rappeler que Ramus — sans être un mathématicien productif — a représenté par la clarté et la méthode de ses ouvrages le maître de l'érudition mathématique de son siècle [...]”;

R. HOYKAAS, *Pierre de la Ramée et l'empirisme scientifique au XVI siècle*, *ibid.*, p. 306;

„[...] si l'origine de la science moderne est caractérisée par l'union de deux traditions: la tradition scientifique des philosophes et des mathématiciens et la tradition des artisans, des alchimistes et des ingénieurs, Ramus peut être considéré à juste titre comme l'orateur du mouvement nouveau. Il a admiré les villes comme Nuremberg ou Venise où l'artisanat et l'intérêt pour la science étaient simultanément florissants et ce fait est remarquable”;

cfr. G. LORIA, *Storia delle matematiche*, p. 336 e segg.; Chr. T. WADDINGTON, *Ramus. Sa vie, ses écrits et ses opinions*, Paris 1885, p. 106, 187 e segg., 329; W. VOISÉ, *Pierre de la Ramée ou le problème de la science à l'époque de l'Humanisme et de la Renaissance*, «Revue de Synthèse», 1959, p. 267 e segg.; C. VASOLI, *La dialettica e la retorica dell'Umanesimo. Invenzione e metodo nella cultura del XV e XVI secolo*, Milano 1968, p. 333 e segg.; H.O. TAYLOR, *Thought and Expression in Sixteenth Century*, New York 1920; M. CANTOR, *Vorlesungen über Geschichte der Mathematik*, Leipzig 1923, II, p. 546.

Infatti, prima del Baldi, solo Pietro Ramo (Pierre de la Ramée, 1515–1572), comunemente noto come Petrus Ramus, nelle sue famose *Scholarum mathematicarum liber unus et triginta*, pubblicate a Basilea nel 1569, si era occupato della storia della matematica e nei primi tre libri, precisamente nel primo dell'opera, aveva compilato un abbozzo storico della matematica antica. Ancor prima, nel 1567, Ramo aveva pubblicato *Prooemium mathematicum ad Catherinam Mediceam, matrem Regis, Parisiis 1567*, composto di tre libri, che poi sono stati aggiunti alle *Scholae mathematicae* come introduzione all'opera. Infatti, nell'*Argumentum Scholarum mathematicarum* si legge a p. 1b:

„Tres primi libri continent prooemium id est exhortationem ad mathematicas artes ad Catherinam Mediceam, reginam, matrem Regis [...] primus igitur Mathematicarum Scholarum liber explicabit historiam praestantium mathematicorum, a quibus artes mathematicae inventae atque excultae sunt, ut planum sit adversus importunos derisores quantae dignitatis hae sint disciplinae. Secundus mathematicum utilitates declarabit, ut calumniatores improbi convincantur, qui mathematicas artes palam audent affirmare sine fine, sine usu populari esse. Tertius, Ptolomaei regis problema adversus Euclidem disputabit; de magis perspicua magisque compendiaria via matheseos instituendae, quo facilius ab omnibus perdiscantur et exercentur”.

La storia della matematica scritta da Ramo si basa su criteri diversi da quelli seguiti da Baldi nella sua grandiosa opera biografica. Il I libro di Ramo costituisce solo un prologo allo studio della matematica e presenta un panorama storico della matematica antica, divisa secondo l'esempio di Plinio N.H., 18, 25, in quattro grandi epoche: la prima è quella caldea, fino ad Abramo, la seconda egizia e la terza greca da Talete (sec. VI a.C.) fino a Teone (sec. IV), che comprende in se, come l'epoca quarta anche il periodo romano. Prima di tutto Ramo si limita solo alla matematica antica, mentre Baldi continua la sua storia biografica dei matematici fino al sec. XVI. Poi Ramo segue, come abbiamo detto, i criteri matematici e scrive, si potrebbe dire, la prima storia „interna” della matematica, cioè s'interessa allo sviluppo della disciplina in se, mentre Baldi pone in primo piano l'elemento biografico di ogni singolo matematico, tenendo anche conto delle sue invenzioni nell'ambito delle matematiche. Ramo, ovviamente, stabilisce una successione cronologica dei singoli matematici basandosi sui dati forniti da Eutocio e da Proclo (p. 5: „[...] nos a Proclo praecipue huius historiae capita mutuati [...]”), ma si sofferma più ampiamente solo sui fondatori e codificatori delle matematiche che hanno arricchito e riordinato gli elementi fondamentali di questa disciplina, cioè i cosiddetti *stoicheiotei*. Il primo di costoro fu Hippocrates Chius, seguito da Leone, Theudio, Ermotimo, Euclide, Herone Alessandrino e Teone.

Accanto agli *stoicheiōtai* Ramo dedica ampio spazio a Talete, Pitagora, Platone, Eudosso, Calippo, Eratostene, Archimede, Hipparco, e Ctesibio, fornendoci un eccellente quadro della matematica greca. Polemizzando con Platone, Ramo segue con particolare interesse l'applicazione delle matematiche alla meccanica e, a questo riguardo, elogia Archita (p. 15) che „*primus singularem mathematicae fructum aggressus, mechanicam mathematicis principiis usus artificiose tractavit, primusque motum organicum in figuram geometricam adhibuit*”. Secondo Ramo, che ripete l'opinione di Pappo, „*neque Geometria [...] mechanicis operibus contaminatur, sed ornatur et honoratur, perfecta que tum mathematica esset et absoluta, quando perfectum et absolutum usum, id est, finem propter quem est inventa, consecuta esset*”. Per questa ragione Ramo rivolge una particolare attenzione ad Archimede e ad Herone Alessandrino e dedica tutto il suo libro II alla polemica contro coloro che rifiutavano l'applicazione della matematica alla meccanica e alla pratica, nella quale consiste proprio, secondo Ramo, l'*utilitas* di questa scienza.

Anche se l'opera di Ramo rappresenta un primo tentativo di comporre una storia della matematica antica il suo trattato ha un carattere diverso dall'opera baldiana. Baldi rimane senza dubbio il primo storico biografico della scienza, poiché ha dedicato ad ogni personaggio una biografia separata, creando una grande galleria di matematici, da Talete fino a Cristoforo Clavio, che conta 201 biografie e più di 2000 pagine manoscritte. Con questa opera imponente Baldi è entrato nella storia della scienza come il primo vero storico moderno delle scienze matematiche viste in chiave biografica umanistica<sup>3</sup>.

<sup>3</sup> B. BILIŃSKI, *La vita di Copernico di Bernardino Baldi dell'anno 1588*, p. 6 e segg.; *Id.*, *La vita di Copernico dell'anno 1588 nei ritrovati manoscritti delle „Vite dei matematici” di Bernardino Baldi*, Accademia Nazionale dei Lincei, Convegno Internazionale „Copernico e la Cosmologia Moderna”, 3-5 maggio 1973, «Problemi Attuali di Scienza e di Cultura», quaderno 216, Roma 1975, p. 47; *Id.*, *Le „Vite dei matematici” di Bernardino Baldi*, Convegno di Studi 20-25 ottobre 1973 a Ferrara sul tema „Scuola e Scienza” Bari 1975, p. 131 e segg.; P.L. ROSE, *Rediscovered manuscripts of the „Vite de matematici” and Mathematical Works by Bernardino Baldi*, p. 273 e segg.; G. LIBRI, *Histoire des sciences mathématiques en Italie*, Paris 1840, vol. IV, p. 70 e segg.; P. RICCARDI, *Biblioteca matematica italiana*, Modena 1870, I, p. 67; M. CANTOR, *Vorlesungen über die Geschichte der Mathematik*, Leipzig 1923, II, p. 547 e segg.; H.G. ZEUTHEN, *Geschichte der mathematischen Wissenschaften in XVI und XVII Jahrhundert*, Leipzig 1903, p. XXX; S. GÜNTHER, *Geschichte des mathematischen Unterrichts im deutschen Mittelalter*, Berlin 1887, p. 169 e segg.; G. LORJA, *Storia delle matematiche*, p. 367 e segg.; B. BILIŃSKI, „Vite dei matematici” [...], «Rendiconti [...]», 1975, p. 318 e segg.

Per dare una giusta valutazione dell'opera baldiana è necessario non solo collocarla nel quadro della biografistica umanistica e rinascimentale, ma è anche indispensabile rendersi conto di quei tratti fondamentali, che sono caratteristici della biografia antica, spesso fonte della biografia italiana del '400 e del '500. E questo è tanto più necessario, in quanto Baldi stesso nelle sue biografie dei matematici, si richiama alle fonti biografiche antiche come Plutarco e spesso fa ricorso e attinge le proprie informazioni all'opera di Diogene Laerzio e al Lessico di Suida. Tutta l'opera baldiana, del resto, è impostata sullo stile e sulla falsariga di Diogene Laerzio, che, come vedremo, fu maestro nella storia della filosofia fino al sec. XVII. Questa mia affermazione richiederà ancora una conferma più argomentata, quando saranno pubblicate e commentate le singole vite, ma già adesso, copiando le vite inedite dei matematici antichi, ho avuto l'impressione, che Diogene Laerzio sia stato per Baldi, un esempio e un modello antico, l'unico, del resto, che in questa materia filosofica e scientifica sia giunto dall'antichità fino a noi<sup>4</sup>.

Anche se la biografia antica come genere letterario autonomo sembra nata piuttosto tardi, già agli inizi del V sec. a.C. la sua funzione nella storiografia greca, sia politica che culturale, ebbe grande importanza. Si potrebbe affermare che proprio attraverso le biografie dei poeti, degli scrittori o dei filosofi sia nata la storia della letteratura, la storia della filosofia e la storia della cultura e le storie delle singole scienze. È noto anche, come si è detto, che le *Vite dei filosofi* di Diogene Laerzio, nella traduzione latina, venivano utilizzate sin dal Medioevo come storia della filosofia antica fino al secolo XVII. Prima circolava la trasposizione latina

---

<sup>4</sup> R.D. HICKS, Introduction all'edizione *Diogenes Laertius, Lives of Eminent Philosophers with English Translation*, London 1966, Loeb Classical Library, p. IX e segg.; E. SCHWARTZ, *RE*, V, col. 738 e segg., s.v. *Diogenes Laertios*; E. MAAS, *De biographi; Graecis*, «Philologische Untersuchungen», III, 1880; V. EGGER, *Disputatio de fontibus Diogenis Laertii*, Bordeaux 1881; T. SINKO, *Literatura grecka, [La letteratura greca]*, III, 1, Kraków 1951, p. 596 e segg.; W. CHRIST, W. SCHMID, O. STÄHLIN, *Griechische Literaturgeschichte*, II, 2, München 1924, p. 862 e segg. Dalla bibliografia, raccolta da R.D. Hicks, citerei ancora *honoris causa*; F. NIETZSCHE, *De Diogenis Laertii fontibus*, «Rheinisches Museum», XXIII, 1868, p. 632 e segg.; *Beiträge zur Quellenkunde und Kritik des Diogenes Laertius. Programm*, Basel 1870; *Analecta Laertiana*, «Rheinisches Museum», XXV, 1870, p. 217 e segg.; XXXIV, 1879, p. 563 e segg. Recentemente Marcello Gigante ha pubblicato la seconda edizione della sua traduzione italiana di Diogene Laerzio *Vite dei filosofi*, Bari 1976, con una dotta introduzione ed una ricchissima bibliografia. (A. GRECO, *Biografia e letteratura nel Quattrocento*, I, p. 256 e segg.).

medioevale di Walter de Burleigh *De vita et moribus philosophorum*<sup>5</sup> e poi la traduzione latina umanistica di Ambrogio Traversari, eseguita nel 1431 e stampata prima a Roma senza data, poi a Venezia nel 1475, quindi a Norimberga nel 1476 e spesso ristampata in seguito. Il testo integrale greco dell'opera apparve nell'edizione princeps, a Basilea, nel 1533.

La biografia dei poeti e dei filosofi, dunque, è alle origini della storia della letteratura e della filosofia antica ed ha dato a queste fondamentali discipline umanistiche un contributo decisivo, fornendo ad esse il materiale indispensabile alla stesura di opere generali, che, infatti, vennero molto più tardi. Tutto ha avuto inizio con la raccolta di dati biografici e di biografie dei poeti, dei filosofi o degli scienziati per passare poi alle sintesi più generali, già libere dagli schematici modelli biografici. Anche la storia della filosofia e della scienza moderna è stata preceduta, allo stesso modo, dalle biografie e dai dizionari biografici come quelli di Moréri, Bayle o Nicéron, per giungere in seguito ad esposizioni più sintetiche e più generali, concernenti la storia dello sviluppo della scienza. Proprio a questi inizi biografici appartiene Bernardino Baldi, il primo autore nella storia moderna di biografie dei matematici, stilate in gran parte secondo la maniera umanistica sull'esempio della biografia antica.

Noi conosciamo solo i risultati finali del lungo sviluppo della biografia antica<sup>6</sup>, e cioè le biografie scritte da Svetonio e da Plutarco, ma ci sono stati studiosi, come Friedrich Leo, che hanno voluto distinguere in questi due scrittori due tipici esempi della biografia antica la quale, nelle sue origini, risale alla scuola peripatetica di Aristotele e alla scuola dei gramma-

<sup>5</sup> *De vita et moribus philosophorum*, Coloniae 1472, ed. critica, Tübingen 1886 (ristampa: New York-Frankfurt 1964); J.O. STIGALL, *The Manuscript tradition of „De vita et moribus philosophorum” of Walther Burleigh*, «Mediaevalia et Humanistica», 1957, p. 44 e segg.; P. DUHEM, *Le système du monde*, Paris 1954, VI, p. 620 e segg.; VII, *passim*, p. 499-532; VIII, *passim*; X, p. 398-404; C. MARTIN, *Walter Burleigh*, Studies presented to D. Callus, Oxford 1964, p. 194 e segg.; C. VASOLI, *Il pensiero medioevale. Orientamenti bibliografici*, p. 263 e segg.; *Gualtiero Burleigh*; cfr. *Diogene Laerzio*, „*Vite dei filosofi*”, a cura di M. Gigante, p. LVIII.

<sup>6</sup> A. MOMIGLIANO, *The Development of Greek Biography*, Harvard-Cambridge Mass. 1971, trad. ital. Torino 1974, con una ricca bibliografia, p. 107 e segg.; cfr. I. GALLO, *L'origine e lo sviluppo della biografia greca*, «Quaderni Urbinati di Cultura Classica», nr. 18, 1974, p. 173 e segg.; M. PAVAN, *Biografia e storiografia nell'età greca e romana e nell'alto medioevo latino*, «Cultura e Scuola», 31-32, 1969. Il più recente libro di Momigliano affronta tutti i complessi problemi della biografia antica, ma si concentra in modo particolare sulle origini della biografia greca e trascurava le intricate questioni dell'opera di Diogene Laerzio.



tici alessandrini, ordinatori e codificatori della famosa biblioteca di Alessandria. La biografia svetoniana potrebbe aver tratto le sue origini dalla erudizione e dal metodo dei grammatici alessandrini, i quali, ordinando i testi dei poeti, dei filosofi e degli studiosi raccolti nella biblioteca alessandrina, avrebbero raccolto ordinatamente anche i dati biografici e compilato le vite dei singoli personaggi che, per scopi didattici erano di carattere erudito filologico-grammaticale. La biografia alessandrina aveva senza dubbio una base letteraria. La biografia plutarchea invece dovrebbe risalire alla scuola peripatetica che mostrava maggiore interesse per gli avvenimenti storici, in cui un dato personaggio era venuto a trovarsi, per ricavare i tratti caratteristici del suo comportamento etico e civile. La biografia peripatetica aveva, dunque, una fonte piuttosto storico-filosofica, con scopi morali e civili.

Questa dicotomia, riscontrabile nelle origini della biografia greca, contiene una grande dose di verità, ma non può essere rigidamente osservata in tutto l'arco dell'antichità, tanto ricca di avvenimenti e di influenze di vario genere. Inoltre bisogna tenere conto del fatto che tutta la biografia in generale si deve ricondurre alle ricerche storiche della scuola di Aristotele e di Teofrasto, i quali per primi organizzarono una vera e documentata ricerca del passato, come ha acutamente osservato un secolo fa H. Usener nell'articolo *Organisation der wissenschaftlichen Arbeit*, 1884, «Vorträge und Aufsätze», 2 ed., Berlin-Leipzig 1914, p. 67 e segg. Aristotele, infatti, per poter ricostruire il passato della Grecia nei diversi campi della cultura, concepita anche come vita di una nazione, intraprese vaste ricerche d'équipe — se è lecito introdurre una terminologia moderna — assegnando ai singoli allievi ben precisi campi di ricerca. Teofrasto, per esempio, doveva raccogliere dati sui sistemi della fisica, cioè delle scienze naturali e della metafisica e sui loro rappresentanti, Eudemo sulla storia della geometria e dell'aritmetica e Menone sulla medicina. Si deve ricordare, che Dicearco scrisse poi proprio *Bios Hellados*, come qualche secolo più tardi, Varrone compilò *De vita populi romani*, in cui la vita e la storia stessa della nazione e della sua cultura erano trattate in modo antropomorfo, come una biografia.

Considerando l'interesse per la ricerca storica, dimostrato da Aristotele e dalla sua scuola, si può affermare che entrambe le forme di biografia, e quella peripatetica e quella alessandrina, hanno preso l'avvio dalle ricerche di Aristotele e dei suoi allievi. Infatti gli antichi, per ricordare la testimonianza di S. Gerolamo, espressa nello scritto *De viris illustribus*, elogiavano, tra i peripatetici, Aristosseno (IV sec. a.C.) come biografo più antico

del Peripato, poi Ermippo (III sec. a.C.), autore delle biografie dei legislatori, dei Sette Sapienti e dei filosofi e Satiro (III sec. a.C.) biografo dei poeti, dei monarchi e degli statisti. Non pochi frammenti delle loro opere sono giunti fino a noi accanto ai frammenti d'un altro biografo, Antigono di Caristo, a cui Ulrich Wilamowitz von Moellendorff ha dedicato la sua magistrale monografia.

Noi sappiamo che il lavoro nella biblioteca alessandrina fu organizzato sull'esempio della scuola peripatetica ed Heraclides Lembos continuò in questa biblioteca la raccolta delle vite dei filosofi iniziata dai peripatetici: è molto probabile quindi che i due tipi di biografia risalgono alle stesse origini, differenziandosi solo nella scelta del materiale biografico, nella impostazione e nella composizione delle opere: più didattica ed erudita quella alessandrina, più filosofica, storica ed etica quella peripatetica.

Penso, però, che tutti i tentativi per caratterizzare queste due essenziali forme biografiche siano valide all'origine, ma non trovino conferma nel loro ulteriore sviluppo. Le più recenti scoperte papirologiche, come la vita di Pindaro, e le vite composte in forma di dialogo, dimostrano, quanto sia difficile inquadrare questo genere letterario nello schema peripatetico o alessandrino o in quello escogitato da Leo svetoniano, come discendente dall'alessandrino e quello plutarceo come continuatore della forma peripatetica. Le vicende di questo genere letterario erano molto più complesse e diverse nuove componenti e varie intenzioni contingenti si sono inserite in queste due forme iniziali dando vita ad opere di carattere misto, come le famose *Vite dei filosofi* di Diogene Laerzio, del III sec., che costituiscono, infatti, una combinazione della biografia d'origine alessandrina con la dossografia, cioè l'esposizione delle dottrine dei singoli filosofi (*gnomai*) come del resto indica il pieno titolo dell'opera, le cui origini si potrebbero ricercare nell'ambiente peripatetico. Le biografie di Diogene Laerzio, a cui, come vedremo, spesso si richiama Baldi nelle sue *Vite dei matematici*, presentano carattere vario, che dipende dalle fonti alle quali ha attinto l'autore, che sono state individuate nei compendi di Diocle, nel manuale di Sosicrate e di Ippoboto e nelle opere di Panfila, di Artemidoro, di Mironiano da Amastri e di Favorino; cfr. E. Schwartz, RE V col. 738 e segg s.v. *Diogenes*, 40; R. Hope, *The Book of Diogenes Laertios. Its Spirit and its Method*, New York 1930; M. Dal Pra, *La storiografia filosofica antica*, Milano 1950 p. 246 e segg.; Diogenes Laertios, *Żywoty i poglądy słynnych filozofów (Vite e dottrine di famosi filosofi)*, traduzione in polacco di I. Krońska con introduzione di K. Leśniak, Warszawa 1968, p. XIII; cfr. H. Schmid, *Studia Laertiana*, Bonn 1906;

H. Trevissoi, *Diogene Laerzio, Saggio biografico*, Feltre 1909, in *Bibliografia Laerziana*, Macerata 1909. La seconda edizione delle *Vite dei filosofi* di Diogene Laerzio nella traduzione italiana a cura di Marcello Gigante, Bari 1976, recentemente pubblicata, offre in una splendida introduzione una ricca bibliografia e tutta la problematica che riguarda questo biografo dei filosofi greci; cfr. M. Gigante, *Diogene Laerzio, storico e cronista dei filosofi antichi*, «Atene e Roma», 1973, p. 105 e segg.; *Note Laerziane*, «Parola del Passato», 1962, p. 371 e segg.; *Seconde note Laerziane*, *ibid.*, 1972, p. 252 e segg.

Dopo questo breve *excursus* sulle origini e sulle componenti della biografia antica, diamo uno sguardo alla letteratura biografica italiana che dal Trecento in poi si fa sempre più viva e vanta nomi di illustri rappresentanti: in particolare nel '400 e '500, quando l'Umanesimo e il Rinascimento rivolgono l'attenzione all'uomo, alla sua personalità e alle sue azioni. In quel periodo, in cui predomina il concetto dell'artista creatore, si sviluppa anche, sull'esempio dell'antichità, un particolare genere letterario impostato sul modello della vita, creando un'eccezionale fioritura nel campo della storiografia biografica. Può sembrare strano, ma manca finora per questa straordinaria ricchezza biografica, un vero e proprio monografista ed il prof. Aulo Greco, che recentemente ha pubblicato con un'introduzione eccellente ed un commento il primo volume delle *Vite* di Vespasiano da Bisticci (Firenze 1970), sta appunto lavorando a tale monografia per colmare la lacuna relativa alla letteratura umanistica italiana. L'epoca stessa e poi l'eredità dell'antichità resuscitata offrivano esempi di eccezionale grandezza, così che attraverso le biografie dei grandi personaggi, re e condottieri s'interpretavano spesso la storia e le vicende del passato. Qualche secolo più tardi questi idea troverà un rappresentante in Thomas Carlyle, il quale oserà affermare, contro ogni argomentazione e evidenza storica, che la storia non era altro che la biografia dei grandi uomini *On Heros, Hero worship and the Heroic in History*, 1841. Il Rinascimento, anche se lontano da tale interpretazione esagerata, era esso stesso ricco di personaggi di spiccate doti individuali in vari campi della politica, della letteratura e dell'arte, che hanno ispirato, con l'aiuto della tradizione antica, una serie di biografisti, i quali hanno dedicato opere intere alle biografie dei personaggi illustri dell'epoca (cfr. A. Greco, *Biografia e letteratura nel Quattrocento*, parte I: anno accademico 1972/73, parte II: anno accademico 1973/74, Università di Roma, Facoltà di Magistero, Roma 1975, ed. Elia; M. Miglio, *Storiografia Pontificia del Quattrocento*, Bologna 1975).

La biografia antica, infatti, trasmessa da Plutarco, da Svetonio e da Diogene Laerzio, per quanto riguarda i filosofi, ha esercitato un'influenza notevole, se non decisiva sulla corrente biografica umanistica. Mentre nel Medioevo la biografistica s'esprimeva nelle agiografie dei santi, dei vescovi e degli abati o nelle gesta dei regnanti, nel Rinascimento, richiamandosi al modello antico formulato nelle biografie *de viris illustribus*, essa ha acquistato un nuovo respiro, allargando la sfera dei propri interessi alle altre categorie sociali, non solo principi, condottieri o capitani famosi, ed ha trovato nel Vasari un eccellente biografo dei pittori, scultori ed architetti. Nessuno però prima di Baldi si era occupato in special modo dei matematici. È facile scorrere i nomi più illustri per rendersi conto che in questa nobile schiera di autori nessuno rivolse l'attenzione ai matematici e ai meccanici, anche se, come è noto, non mancavano le voci, che elogiavano gli artigiani, i meccanici e le loro arti, per ricordare solo i testi raccolti e discussi nel libro di Paolo Rossi *I filosofi e le macchine (1400-1700)*, Milano 1971, e la presenza di Galileo tra gli artigiani dell'arsenale di Venezia (M. Boas, *The Scientific Renaissance, 1450-1630*, trad. ital. p.191 e segg.; *Scritti d'arte del Cinquecento, I: Generalia, arti e scienze. Arti*, a cura di P. Barocchi, Classici Ricciardi, Torino 1971, p. 57 e segg.).

La lunga e nobile schiera dei biografi italiani è capeggiata da Francesco Petrarca con il suo scritto *De viris illustribus* e da Giovanni Boccaccio con *De casibus virorum illustrium* e *De mulieribus claris*. Dopo di loro dobbiamo ricordare Filippo Villani (1325-1407), *Liber de origine civitatis Florentiae et eiusdem famosus civibus*; Bartolomeo Fazio, *De viris illustribus*, 1456, pubblicato nel 1745, Vespasiano da Bisticci (1421-1498), *Vite de uomini illustri del XV secolo*. Ancor prima di questo „principe dei librai” bisogna citare Sicco Polenton (1375/76-1447)<sup>7</sup>, autore dell'opera *Scriptores illustres Latinae linguae libri XVII*; Pio II Piccolomini, che scrisse *De viris aetate sua claris*; Giannozzo Manetti (1396-1459), autore delle *Vite Dantis, Petrarcae, Socratis, Boccaccii*; Pier Candido Decembrio (1392-1477), biografo di Filippo Maria Visconti e di Francesco Sforza; Antonio Manetti (1423-1497) biografo di Filippo di ser Brunelleschi.

<sup>7</sup> Le *Vite* di Cornelio Nipote circolavano sotto il nome di Probo e fu proprio Sicco Polenton a scoprire l'errore, confrontando le *Vite* di Catone e di Attico, e a restituire l'opera all'autore vero e proprio, cioè Cornelio Nipote (A. SABBADINI, *Le scoperte dei codici latini e greci nei secoli XIV e XV*, 1905, ristampa 1967). Su Michele Canensi, *De vita et pontificatu Pauli II*, si veda: M. MIGLIO, *Storiografia pontificia del Quattrocento*, Bologna 1975, p. 63 e segg.; v. Canensi, in: *Dizionario biografico degli italiani*, 18, p. 10 e segg.

Al '400 appartiene ancora Bartolomeo Sacchi, noto con il suo nome latinizzato Platina, che dedicò al papa Sisto IV la sua opera principale *Liber de vita Christi ac omnium pontificum*, 1474, una silloge di biografie di pontefici, e Paolo Cortesi, autore del dialogo *De hominibus doctis*, composto nel 1491, ma pubblicato solo nel 1734 e recentemente ripubblicato a cura di Maria Teresa Graziosi. Il '500 vanta nomi come quello di Paolo Giovio, noto per le sue opere biografiche *Elogia virorum literis illustrium quotquot vel nostris vel avorum memoria vixere*, Firenze 1548 e poi ristampato con le incisioni dei ritratti a Basilea 1575, 1577, *Elogia virorum bellica virtute illustrium*, Venezia 1549, *De rebus gestis et vitis imperatorum Turcarum*, 1549; *Vitae XII Vicecomitum Mediolani principum*, Lutetiae 1549. Fu proprio Giovio ad esortare Giorgio Vasari a comporre la sua monumentale opera *Le vite de' più eccellenti pittori, scultori ed architettori*, Firenze 1550, che è rimasta, per secoli, un sinonimo della biografia artistica. Parlando del '500 non si deve dimenticare la *Vita di Castruccio Castracani da Lucca*, scritta da Machiavelli, e le vite di Francesco Ferruccio stilate da Donato Giannotti (1492-1573) e da Filippo Sassetti (1540-1588). Un posto a parte occupano le *Imagines et elogium virorum illustrium et eruditorum*, Roma 1550, di Fulvio Orsini, le due opere di Giglio Gregorio Giraldi, *Historiae poetarum tam Graecorum quam Latinorum dialogi decem*, 1545, e *De poetis nostrorum temporum*, 1551. Le biografie di Giovanni Botero, *Vite de' principi cristiani*, 1601-1603, e le *Vite de' conti e duchi di Savoia*, 1607, appartengono già al '600, se prendiamo in considerazione la data della loro pubblicazione, e cioè sono già posteriori all' opera di Baldi. Tra tanti nomi illustri e tanti titoli nessuno si è occupato dei matematici tanto da poter essere considerato un predecessore dell'abate di Guastalla<sup>8</sup>.

Neppure fuori d'Italia possiamo indicare qualche autore che preceda, in questo concetto, l'opera di Baldi: infatti né il *Liber de scriptoribus ecclesiasticis*, Basilea 1494, ed il *Catalogus illustrium virorum Germaniam suis ingeniis et lucubrationibus omnifariam exornantium*, 1495, di Johannes Trithemius (Heidenberg), né il repertorio di Ch. Estienne *Dictionarium nominum propriorum*, 1541, né il *Dictionarium historicum ac poeticum*, 1553, possono essere paragonati all'opera baldiana. Ad essa si può, entro certi limiti, avvicinare solo, anche se ha un carattere ben diverso, la *Biblio-*

<sup>8</sup> Anche il principale biografo del Rinascimento polacco, Simone STAROWOLSKI, nella sua *Hekatontas Scriptorum Polonicorum seu centum illustrium Poloniae scriptorum elogium et vitae*, Francoforti 1625 e Venezia 1627, sebbene abbia inserito nella sua collana anche la vita di Copernico, si è occupato nella stragrande maggioranza delle biografie dei letterati e dei poeti.

*theca Universalis sive Catalogus omnium scriptorum locupletissimus* [...], pubblicato da Konrad Gesner a Zurigo 1545-1555 in 4 volumi (particolarmente il volume II *Pandectarum libri XXI*), e poi epitomato ed ampliato da Conrad Lycosthenes (*Bibliotheca Gesneri*, Basileae 1557), da Josias Simler ed infine da Io. Jacobus Frisius, (*Epitome Bibliothecae Gesneri auctior*, Tiguri 1583). Qui si potrebbe anche citare alcune prime bibliografie schedate da A. Taylor, *A History of Bibliographies*, New Brunswick, N.Y. 1955, e da Th. Westermann, *A World Bibliography of Bibliographies*, London 1939, IV ed. Lausanne 1965-1966: Spachius Israel, *Nomenclator scriptorum philosophicorum ac philologicorum*, Argentorati 1598; *idem*, *Nomenclator scriptorum medicorum*, Francofurti 1591; Paulus Bolduanus, *Bibliotheca historica*, Lipsiae 1620; *idem*, *Bibliotheca philosophica*, Jenae 1616; Franciscus Swertius (Sweert), *Athenae Belgicae*, Antwerpiae 1628, e già molto più tarde *Novae bibliothecae manuscriptorum librorum* [...], Parisiis 1662, e *Bibliotheca bibliothecarum* [...], Parisiis 1664; cfr. H. Sawoniak, *Rozwój i metodyka powszechnych i narodowych bibliografii bibliografii* (*Lo sviluppo e il metodo delle bibliografie sulle bibliografie universali e nazionali*), Warszawa 1971.

Ritornando a Baldi, si deve costatare che egli si servì dell'opera di Tritheim e della *Bibliotheca Universalis* di Gesnero che chiamò generalmente „l'autore tedesco”, ma egli li superò largamente tutti per la precisa scelta del materiale riguardante le vite dei matematici e per la ricchezza delle sue informazioni.

Esistevano ovviamente già le biografie per i rappresentanti di certe professioni: Giraldi scriveva dei poeti, altri sugli storici. Symphorianus Champerius sive Campegius (Champier) inserì nelle sue *Opuscula medica* [...], Lugduni 1517, alcuni trattati sui medici: p. 17 — *Tractatus secundus de philosophis qui in medicinis claruerunt*, p. 26 — *Tractatus tertius de viris ecclesiasticis qui in medicinis claruerunt et in ea scripserunt*, p. 30 — *De Italis qui in medicina claruerunt et in ea scripserunt*; p. 36 — *De claris medicis qui in Gallia, Hispania et Germania claruerunt*. Joannes Fichard, invece nella sua opera biografica si occupava dei poeti e degli studiosi in *Virorum qui superiori nostroque saeculo eruditione et doctrina illustres atque memorabiles fuerunt vitae*, Francofurti 1536. Un'altra opera biografica, *Vitae recentiorum iureconsultorum*, Patavii 1565, dedicava ai giuristi.

Baldi, però, fu il primo a pensare ai matematici. E non solo a pensare, egli sicuramente fu il primo a redigere le vite singole di tutti i matematici, dall'antichità fino ai suoi tempi, e ad istituire uno schema cronologico

delle scienze matematiche per poter inserire nella giusta collocazione la vita di ogni matematico. Duplice è dunque il merito di Baldi, e biografico e cronologico. Solo Giuseppe Biancani — Blancanus<sup>9</sup>, suo contemporaneo, vissuto tra gli anni 1566-1624, potrebbe gareggiare con lui per il primato in questa materia cronologica, poiché scrisse e pubblicò, nel 1615, l'opera che porta il titolo *Aristotelis loca mathematica ex universis ipsius operibus collecta et explicata, Aristotelicae videlicet expositionis complementum hactenus desideratum, accessere de Natura Mathematicarum Scientiarum tractatio atque Clarorum Mathematicorum Chronologia, auctore Iosepho Blancano, Bononiensi e Societate Jesu, mathematicarum in Gymnasio Parmensi Professore, ad Illustrissimum ac Nobilissimum Petrum Franciscum Malaspinam, aedificiorum Marchionem [...], Bononiae 1615*. In questo volume, a p. 38, si trova *Clarorum Mathematicorum Chronologia eorum videlicet, qui rebus, aut scriptis claruerunt, ex certis historicis deprompta, omissis tum fabulosis, tum ob nimiam antiquitatem incertis, veluti sunt ea, quae de Atlante, Zoroastro, Endymione, Orpheo, Lino aliisque traduntur. Iubal vero pater canentium cithara et organo hoc est Musicae auctor, omissus est quod nimio intervallo caeteros antecedit*.

Giuseppe Biancani, noto per le sue discussioni con Galileo sulle macchie solari e sull'altitudine Lunarum Montium, fu ammiratore del grande pisano, ma non suo seguace nelle scoperte scientifiche. Fu anche autore della *Sphaera mundi sive Cosmographia descriptiva*, Modena 1653, e del *Constructio instrumenti ad horologia solaria describenda peropportuni*, Modena 1654, ma la sua *Chronologia*, come osserva il suo più recente monografista E. Grillo nel *Dizionario biografico degli Italiani*, 10, p. 34, è spesso infarcita di vistosi errori di cronologia. Infatti l'opuscolo contiene in quasi 30 pagine, i nomi dei matematici di 26 secoli, poiché Biancani, dividendo il suo catalogo biografico secondo i secoli, pone il primo secolo *Ab orbe condito* all'anno 3237. È chiaro che seguendo tale metodo Biancani non poteva sfuggire ad errori che però non sono tanti, se si tiene conto che parlava di nomi spesso poco noti. In prevalenza egli si serve del calcolo *Ab urbe condita* aggiungendo anche, per l'epoca romana, qualche console

<sup>9</sup> L. GRILLO, *Dizionario biografico degli Italiani*, 10, p. 34, s.v. *Giuseppe Biancani*; M.E. COSENZA, *Dictionary of Italian Humanists*, I, p. 611; G.M. MAZZUCHELLI *Gli scrittori d'Italia*, Brescia 1753, II, p. 1120; G. FANTUZZI, *Notizie degli scrittori bolognesi*, Bologna 1780, II, p. 167; C. SOMMERVOGEL, *Bibliothèque de la Compagnie de Jésus*, Bruxelles 1900, I, p. 1486; XII, p. 958; L. THORNDIKE, *A History of Magic and Experimental Sciences*, VII, New York, 1964, p. 48, 51, 423.

e poi usa la cronologia secondo la nascita di Cristo e, dal medioevo, introduce i papi e gli imperatori.

Le sue informazioni sono molto succinte: solo poche righe formano un vero catalogo cronologico, in cui egli non cerca di stabilire per ogni personaggio una cronologia assoluta, ma si limita ad indicare la successione relativa al secolo indicato. Inizia con Terpandro, musico, Xenocrate locrese, Ardulo Trezenio e Clona, che egli colloca tutti in quello che egli considera il I secolo. Talete invece è da lui datato nel suo sec. III, che inizia „*ab urbe condita*” l’anno 101 „*a Christi nativitate*” 652. Il catalogo termina col sec. XXVI, secondo la sua numerazione, cioè col sec. XVII che inizia nel 1601 e in cui cita Keplero e Galileo. Biancani non è poi tanto acritico, come lo giudica E. Grillo, poiché spesso alla fine della voce egli cita anche le sue fonti, che sono Proclo, Diogene Laerzio, Plutarco ecc.

La sua opera, che è solo un appendice, non può essere paragonata alle *Vite dei matematici* di Baldi, poiché l’Urbinate lo supera in tutto sia nella forma biografica, che nella ricerca cronologica con la quale termina ogni vita baldiana e nella ricchezza delle informazioni, che Baldi raccoglieva con cura e spesso con mirabile competenza. Ciò nondimeno, se prescindiamo da Baldi, Biancani è stato il primo che ha cercato di stabilire una cronologia dei matematici antichi e moderni. Ramo ha fatto solo un succinto resoconto della matematica antica, e perciò Io. Chr. Heilbronner, uno dei posteriori storici della matematica e l’autore della *Historia Mathematicae Universalis a mundo condito ad seculum P.C.N. XVI* [...], Lipsiae 1742, a ragione lo giustifica a p. 673:

„*Quod ad eius [cioè Biancani] Chronologiam Mathematicorum attinet, non omni ex parte perfecta vocari potest, siquidem Gerardus Vossius in libro „De scientiis Mathematicis” ut et I.A. Fabricius in „Bibliotheca Graeca” multos errores notatu dignos detegerunt. Tamen et laudandus erit, cum primus inter recentiores fuerit, qui Historiam conscripsit, qua aliis imprimis etiam Vossio ipsi levationem oneris fecit*”.

Solo dopo Baldi, verso la metà del '600, appaiono in Olanda e in Francia repertori biografico-storici più specializzati, relativi sia alle scienze matematiche quanto alle altre discipline. Per quanto riguarda le scienze matematiche, un posto d’onore occupa l’opera di Gerhard Johannes Voss-Vossius *De Universalis mathesios natura et constitutione liber cui subiungitur Chronologia mathematicorum*, stampata come terzo libero dell’opera *De quattuor artibus popularibus, de philologia et scientiis mathematicis cui subiungitur chronologia mathematicorum libri tres*, Amstelodami 1660. Il libro primo è dedicato alle arti popolari: grammatistica, gymnastica,



musica e grafica, il secondo alla filologia e il terzo alle scienze matematiche. Questo terzo libro, che conta più di 400 pagine, è una vera enciclopedia delle scienze matematiche, considerate dal punto di vista teorico, quello pratico e dell'applicazione. Vossius rivolge la sua attenzione alla applicazione pratica, alla sua storia e ai suoi più significativi rappresentanti, elaborando in questo modo una vera storia delle scienze matematiche e fornendo contemporaneamente un panorama storico-biografico dei matematici più illustri. Giustamente, infatti, Angelo Monticelli, editore della *Cronica dei matematici* del Baldi, pubblicata nel 1707, nell'introduzione nomina con grande rispetto l'opera di Vossio alla quale si dovrà spesso ricorrere nel commento alla futura edizione delle *Vite dei matematici*.

Sarebbe fuori posto elencare qui tutto il contenuto dell'opera vossiana, ma per dare un esempio della sua erudizione citerò alcuni titoli dei capitoli; P. 5, cap. II: *De multiplici utilitate Matheseos in omnibus paene artibus ac scientiis, totaque vita humana*; p. 37, cap. X: *De claris arithmetices scriptoribus, tum veteribus, tum novis*; p. 54, cap. XVI: *De Geometriae scriptoribus qui post Euclidem claruerunt, partim ante Augustum Caesarem, partim sub Augusto*; p. 60: *De Geometriae scriptoribus Latinis et Arabis, praecipue etiam ad nostra usque tempora deductis*; p. 108, cap. XXVI: *De praecipuis opticae scriptoribus*; p. 142, cap. XXXI *De origine astronomiae apud Graecos et progressu eius usque ad Thaletem*; p. 146, cap. XXXII: *De progressu astronomiae apud Graecos a Thaletis temporibus usque ad Aristarchum Samium et Archimede*; p. 157, cap. XXXIII: *De astronomiae progressu ab Aristarcho Samio et Archimede usque ad tempora Justiniani*; p. 167, cap. XXXIV: *De astronomiae studio apud Latinos usque ad tempora Caroli Magni*; p. 172, cap. XXXV: *De astronomis Latinis; Arabibus atque aliis, qui claruere a temporibus Caroli Magni usque ad annum MD*; p. 185, cap. XXXVI: *De astrologis Latinis ab anno 1500 usque ad annum 1648*. Allo stesso modo sono trattati da Vossio gli specialisti della cronologia, della geografia, della meccanica, tra cui figura anche il nostro Baldi, che è citato a p. 290 e a p. 303, nel cap. XLIX: *De Mechanicis qui proxime sesquiseculo vixerunt*. Agli aritmetici Vossio dedica alcuni capitoli della seconda parte della sua opera (p. 309-321), poiché ha dato la precedenza ai geometri, limitandosi solo ad una breve trattazione dei più illustri rappresentanti antichi e moderni dell'aritmetica.

Nel '600, dopo la fioritura di studi matematici ed astronomici avvenuta nel secolo precedente, l'interesse storico e cronologico per le scienze matematiche si fa sempre più vivo e, quasi sull'esempio di Biancani, Giovan

Battista Riccioli inserì nel suo *Almagestum novum*, Bologna 1651, una cronaca degli astronomi.

Accanto all'eruditissimo volume di Gerardo Vossio si colloca la poderosa opera in quattro volumi di Claudio Francesco Milliet Dechales, pubblicata nel 1674, cioè quasi un secolo dopo le *Vite dei matematici* di Baldi. Il suo titolo completo è: *Claudii Francesci Milliet Dechales, Cambrensis e S.J. Cursus Mathematicus universam Mathesin quatuor tomis complectens*, Lugduni 1674; la seconda edizione *editio altera ex manuscriptis Authoris aucta et emendata opera et studio R.R. Amati Varcin eiusdem Societatis* fu pubblicata nel 1690 ed ho consultato l'esemplare conservato nella Biblioteca Angelica a Roma. Di grande interesse storico e biografico è il tomo I: *Tomus primus complectens tractatum De Progressu Matheseos et de illustribus Mathematicis, Euclidis libros XIV, Theodosii Sphaerica, Sectiones conicas* [...]. Questo trattato introduttivo *De progressu Matheseos et de illustribus Mathematicis* si compone di 9 capitoli ed ha la seguente disposizione: cap. I: *De Mathesi in genere*, p. 1; II: *De progressu geometriae*, p. 6 e segg.; III: *De progressu arithmeticae*, p. 28 e segg.; IV: *Progressus Mechanices*, p. 37 e segg.; V: *Progressus Geographiae, Nauticae et Magneticae*, p. 44 e segg.; VI: *Architectonicae progressus*, p. 53 e segg.; VII: *De progressu Musicae*, p. 58 e segg.; VIII: *Progressus opticae*, p. 64 e segg.; IX: *Progressus Astronomiae*, p. 74 e segg. Ogni disciplina matematica è trattata cronologicamente attraverso i più illustri rappresentanti, ma l'accento è posto sullo sviluppo della scienza, piuttosto che sulla vita dello studioso, che per Baldi è invece l'argomento principale.

Le *Vite dei matematici* di Baldi possono dunque essere paragonate, ma solo entro certi limiti, alle opere di Blancanus, di Vossius e di Milliet Dechales, alle quali si potrebbe aggiungere ancora l'opera di J.Ch. Heilbronner *Historia Matheseos Universae a Mundo condito ad saeculum p.C.n. XVI principuorum mathematicorum vitas, dogmata et manuscripta complexa*, Lipsiae 1742, che però appartiene già al sec. XVIII. Cronologicamente però, sono tutti preceduti dal Baldi, anche se Blancanus fu suo contemporaneo: ma ciò che è più importante, nessuno di loro ha scelto come forma di esposizione la biografia, così che Baldi, assieme a Pietro Ramo, che però, diede uno sguardo generale alla disciplina matematica, resta il primo vero biografo dei matematici, sia antichi che moderni.

In Italia naturalmente, dopo Baldi, possiamo citare Ghilini con il suo *Teatro d'huomini letterati* [...] e Crasso, *Elogi d'huomini letterati* [...], Venezia 1656, che però si riferiscono al mondo delle lettere. Nasce poi,

come è noto, la grande mole dei repertori biografici regionali, dei quali però nessuno verrà riservato ai soli matematici.

Nel '600, dopo Baldi, appaiono ampi repertori biografici che includono anche le biografie dei matematici: di Louis Moréri *Le grand dictionnaire historique ou le mélange curieux de l'histoire sacrée et profane qui contient en abrégé les vies et les actions remarquables*, Lyon 1674, che ha avuto 20 edizioni, l'ultima: Paris 1759; di Pierre Bayle *Dictionnaire historique et critique*, 1695-1697, Rotterdam; 4 edizione: Amsterdam 1730, fino alle *Mémoires pour servir à l'histoire des hommes illustres dans la république des lettres*, 43 vol., Paris 1727-1740, di Jean-Pierre Nicéron, per arrivare alla prima e vera storia della matematica di Jean-Étienne Montucla *Histoire des mathématiques, dans laquelle on rend compte de leurs progrès depuis leur origine jusqu'à nos jours*, Paris 1758.

Montucla, nell'introduzione alla sua opera, traccia un breve abbozzo degli studi sulla storia della matematica e, per i tempi moderni, inizia con Baldi, ma cita solo la sua *Cronica dei matematici*, pubblicata nel 1707, ignorando l'esistenza delle *Vite dei matematici* di cui la *Cronica* era solo un breve sunto. Il suo giudizio su quest'opuscolo di Baldi è molto critico:

„*Cronica de Matematici* [...] ouvrage posthume de Bernardino Baldi, Mathématicien du seizième siècle qui parut à Urbain en 1707 in 4°. C'est un ouvrage de peu d'importance, un simple Catalogue chronologique des Mathématiciens, avec de très-légers détails sur leur vie et leurs écrits. Nous croyons pouvoir sans injustice ranger dans la même classe la „*Chronologia clarorum Mathematicorum*” que donna, en 1615, le Père Blancanus, l'exécution reponse strictement au titre”.

Se Montucla avesse conosciuto l'intera opera biografica di Baldi, il suo giudizio, senza dubbio, sarebbe stato molto meno severo.

È strano che Montucla non citi, tra gli storici delle matematiche, Pietro Ramo, anche se conosceva la sua opera e l'ha ricordata (I, p. 466): „*On a de Ramus un ouvrage intitulé „Proemium mathematicum”, qui est un éloge des Mathématiques*”; ovviamente gli è sfuggito il contenuto del I libro che è puramente storico.

In generale, Montucla è molto critico verso tutti i suoi predecessori e non risparmia né Vossio né Dechales. A proposito di Vossio a p. XVII scrive:

„[...] mais Vossius n'avoit pas les connaissances nécessaires pour reussir dans une pareille entreprise au gré des Mathématiciens. Outre les fautes ridicules qu'on trouve assez frequemment dans son Livre, ce n'est qu'un Catalogue chronologique et par ordre de matière, dans lequel les éloges les plus pompeux sont souvent dispensés avec la justesse qu'on peut attendre d'un savant, doué à la vérité, d'une rare érudition, mais trop peu versé dans ces matières”.

Ancor più critico è il suo giudizio su Dechaes (p. XIX):

„[...] mais, à l'exception de quelques traits généraux et assez communément connus, ce n'est guère qu'un Catalogue chronologique d'ouvrages mathématiques bien moins étendu et moins instructif que celui de Vossius”.

Allo stesso modo è trattato anche Heilbronner.

Oltre a Baldi, Blancanus, Dechaes e Heilbronner, Montucla cita tra gli storici delle matematiche Padre Riccioli, John Wallis, Johann Christian Wolff e Alexandre Saverien. A Padre Giambattista Riccioli sono riservati elogi particolari (p. XVIII):

„Le père Riccioli a rendu plus de service à ceux qui entreprendroient d'écrire l'histoire des Mathématiques, ou du moins celle d'une de leurs parties savoir l'Astronomie. Son „Almagestum novum astronomiam veterem novamque complectens [...]”, Bononiae 1651, sa „Geographia reformata” [cioè *Geographiae et hydrographiae reformatae libri XII* Bononiae 1661] sont de vrais trésors en ce genre par les détails historiques qu'ils contiennent”.

Per quanto riguarda John Wallis (1616–1703, *Dictionary of National Biography*, XX, p. 598 e segg.) e il suo *Tractatus algebrae historicus et practicus*, 1684, Montucla elogia la sua competenza professionale, ma critica severamente le sue inesattezze storiche (p. XIX). Parole di stima vengono invece espresse per il noto filosofo illuminista e matematico tedesco Johann Christian Wolff (1679–1754) e precisamente per il suo scritto *De praecipuis scriptis mathematicis*, inserito nel V volume dei suoi scritti matematici:

„[...] c'est un recueil effectivement fait avec choix et qui nous a servi utilement pour reconnoître les sources principales où nous avons à puiser”.

A questi nomi Montucla aggiunge ancora Alexandre Saverien con il suo *Dictionnaire universel de mathématique et de physique*, Paris 1753.

Mi è sembrato opportuno riportare qui gli autori citati da Montucla, per riempire lo spazio di tempo di quasi due secoli che intercorsero tra Baldi e Montucla, cioè tra il primo storico biografico delle matematiche ed il primo vero storico moderno della matematica. Con questi autori e con le loro opere siamo già nel pieno sviluppo delle ricerche storiche nel campo delle scienze esatte e proprio Baldi inizia questa corrente moderna con quasi due secoli di anticipo. Egli fu infatti il primo, nella storia dell'Europa moderna, a raccogliere in forma monografica le vite dei matematici, degli astronomi e dei meccanici e proprio per questo possiamo chiamare la sua opera la prima moderna storia biografica delle scienze. Egli è senza dubbio, il padre della biografia dei matematici e perciò acqui-

sisce nella storia delle matematiche, una posizione di particolare rilievo. Ma questa immensa opera con la quale Baldi, per primo nella storia europea cercò di tramandarci le biografie dei matematici — realizzando un primato in questo settore — non ebbe sorte felice: finora non è stata mai stampata per intero, salvo una settantina di vite, mentre l'opera ne conta più di 200, ed anche i manoscritti erano andati perduti, soltanto ora dopo tanti anni, per non dire secoli, noi li abbiamo riportati alla luce.

Baldi, seguendo le orme dei suoi predecessori antichi e umanistici, accettava il concetto secondo cui la storia è fatta dai grandi uomini, la vita dei quali ha un valore determinante nella cultura e nella storia dell'umanità, e identificava, entro certi limiti, anche la storia delle scienze matematiche con le biografie dei matematici e di altri rappresentanti delle scienze esatte. Durante i secoli XVI e XVII, la storia della scienza era concepita come biografia degli scienziati, in quanto tale concetto era stato trasferito dalla storiografia politica alla storia della scienza intesa come biografistica degli scienziati stessi. Era questo il risultato del concetto individuale ed eroico dell'arte, della storia e della scienza. Baldi del resto fu l'autore del *Breve trattato dell'Istoria* (ristampato nei *Versi e poesie*, 1859, p. 613 e segg), in cui tra le fonti della storia annoverava anche le vite, che „sono narrazioni di fatti appartenenti a persone particolari”.

Baldi, dunque, ha presentato la storia delle matematiche in chiave biografica umanistica stilando le biografie di singoli matematici: ma un simile concetto storico-biografico, anche se poco valido per la storia in generale, trovava e trova una sua giustificazione più convincente nell'arte e nella scienza. La scienza infatti, in particolare quella del passato, s'impersona spesso e si lega con le figure degli scienziati, così come l'arte con i nomi degli artisti. Nella scienza come nell'arte, gli individui di grande personalità imprimono il proprio carattere ed il proprio genio e per questo possono essere considerati i veri protagonisti e creatori delle idee del progresso scientifico. Non a caso, Mondadori ha recentemente pubblicato 3 volumi *Scienziati e tecnologi contemporanei*, presentando la pubblicazione con un'informazione significativa: „Le scienze e le tecnologie, che hanno trasformato il mondo nel nostro secolo, attraverso le autobiografie e le biografie di coloro che ne sono stati e ne sono i protagonisti”. A questa collana il benemerito editore ha aggiunto gli *Annali della scienza e della tecnica contemporanea 1875-1975*, dichiarando che la biografia scientifica non possiede una propria tradizione in quanto genere letterario, com'è invece per quella artistica, a cominciare dalle *Vite* vasariane, ma Baldi può essere considerato proprio il primo moderno protagonista di

questo raro genere letterario, che unisce in sé tanto le scienze esatte quanto quelle umanistiche. A queste due collane Mondadori ne ha aggiunto una terza: *Scienziati e tecnologi delle origini al 1875*, vol. I-III, Milano 1976, nella quale ha raccolto tutto il materiale dall'antichità fino al 1875, in cui, però, manca il nostro Baldi, che figura nel *Dizionario biografico scientifico americano*.

Il nuovo *Dictionary of Scientific Biography*, che si sta pubblicando negli Stati Uniti a cura di Charles Coulston Gillispie della Princeton University, di cui sono già usciti dodici volumi, e il nostro Baldi figura in un ampio articolo di S. Drake nel II vol., p. 419 e segg., conferma questo nuovo interesse per le biografie degli scienziati, protagonisti ed artefici del progresso scientifico moderno. Alla stessa corrente di pubblicazioni appartiene *Biographical Dictionary of Scientists*, pubblicato a cura di Trevor J. Williams, London 1969. Tutte queste recenti opere si ricollegano non tanto alle generali enciclopedie biografiche, come J. Michaud, *Nouvelle biographie universelle*, Paris 1843-1865, vol. 1-45 (una nuova edizione della *Biographie universelle* di Joseph François e Louis Gabriel Michaud, vol. 1-85, Paris 1811-1862), J.Ch. Ferdinand Hofer, *Nouvelle biographie générale*, vol. 1-46, Paris 1856-1866, o A. Chalmers, *The general biographical dictionary*, vol. 1-32, London 1812-1817, quanto trovano spunto nelle idee dell'opera classica di M.C. Poggendorff *Biographisch-literarisches Handwoerterbuch der exacten Wissenschaften enthaltend Nachweisungen über Lebensverhältnisse und Leistungen von Mathematikern, Astronomen, Physikern, Chemikern, Mineralogen usw. aller Völker und aller Zeiten*, che, iniziata nel 1863, nel suo VII volume, pubblicato negli anni 1967-1973, contiene le biografie degli anni 1932-1962. Nella stessa corrente si collocano *Biographisches Lexicon der hervorragenden Ärzte aller Zeiten und aller Völker* di A. Hirsch, Wien 1884-1888, e *Männer der Technik* di C. Matschoss, Berlin 1925, per non citare l'opera più nota *Allgemeines Lexicon der bildenden Künstler* di U. Thieme e F. Becker, Leipzig 1907-1950, in 37 volumi.

All'inizio di questa moderna corrente della biografia degli scienziati si colloca Bernardino Baldi e in questo proprio consiste il suo primato. Il valore ed il significato della sua imponente opera, come abbiamo detto, riposano non tanto nelle singole vite, che qualche volta sono molto scarse di notizie, ma nell'intera collana biografica che costituisce un primo vero corpus biografico dei matematici dall'antichità fino alla fine del '500 ed è nello stesso tempo un monumentale documento nella storia della matematica e nella storia della scienza in generale.

Le *Vite dei matematici*, che hanno trovato in Baldi il capostipite moderno della biografia degli scienziati in generale, meritano di esser per intero pubblicate proprio nella nostra epoca, che vive la rivoluzione scientifico-tecnica. Sarà grande il merito dell'Accademia Nazionale dei Lincei, se si prenderà l'onere di questa pubblicazione. L'opera di Baldi la riporterà ai tempi di Galileo, il suo più illustre socio nel passato e proprio contemporaneo a Baldi.

I miei *Prolegomena*, forse troppo ampi, vorrei terminare con le parole di Guglielmo Libri, noto e competente storico delle matematiche, tratte dalla sua *Histoire des sciences mathématiques en Italie*, IV, p. 79, che parlando di Baldi scrisse:

*„Si nous sommes arrêtés au savant abbé de Guastalla plus longtemps, que ne semble pas à l'exiger son importance scientifique, c'est que d'abord nous devons payer un tribut de reconnaissance au premier auteur qui s'est occupé sérieusement de l'histoire des mathématiques et que ensuite il nous a semblé que la postérité avait été injuste envers un homme d'une si grande étendue d'esprit et possédant une si prodigieuse variété de connaissance. Il nous a semblé surtout qu'il était nécessaire de montrer combien on peut se rendre utile aux lettres et aux sciences, même sans être doué d'une génie transcendant, lorsqu' on passe la vie à travailler sans relâche. Les hommes de cette trempe deviennent de plus en plus rares, et il serait bon de les remettre en honneur [...]”.*

Pensando anche a questo, ho voluto presentare l'imponente opera di Baldi, che per citare ancora Guglielmo Libri, „*fut l'homme d'un savoir immense e d'un esprit supérieur, qui sut cultiver avec un égal succès les sciences et les lettres*”. Per questa ragione dunque, si devono pubblicare le *Vite dei matematici*, poiché uniscono in sé tanto la biografia, che fa parte delle scienze umanistiche, quanto le matematiche che appartengono alle scienze esatte. Una simbiosi dunque, interdisciplinare tanto ai nostri tempi desiderata e necessaria.

C'è anche un'altra ragione a favore della pubblicazione delle *Vite baldiane*. L'opera dell'abate di Guastalla riguarda non solo le matematiche, ma costituisce anche un imponente monumento della scienza rinascimentale italiana. Qualche anno fa, precisamente nel 1966, si è svolto a Pisa, alla „Domus Galilaeana” il I Convegno Internazionale di Ricognizione delle Fonti per la storia della Scienza Italiana: I secoli XIV-XVI (Atti pubblicati a cura di C. Maccagni, Firenze 1967). Lo scopo di questo convegno, a cui hanno preso parte scienziati di fama internazionale, era di studiare, in che modo si dovrebbe procedere alla pubblicazione di tanti testi scientifici del Rinascimento, che da secoli giacciono nei manoscritti inediti. Senza la loro pubblicazione, infatti, è impossibile una corretta e completa visione della scienza italiana, che in quei secoli aveva un significato primario

e svolgeva una funzione di guida nel campo scientifico (C. Vasoli, *La cultura dei secoli XIV-XVI*, p. 31 e segg.). Basta leggere le relazioni presentate da Gino Arrighi sulle matematiche (p. 106 e segg.), di A.C. Crombie, J.D. North e M. Schramm sulle *Physics and Astronomy* (p. 133 e segg.) e la relazione conclusiva di E. Garin (p. 279 e segg.), per rendersi conto, quanti autori e quanti testi di questo periodo sono inediti o pubblicati male, e quanto materiale manoscritto, riguardante la storia della scienza in Italia, indispensabile alla ricostruzione del quadro completo della scienza italiana in quell'epoca, si trova nelle biblioteche italiane e straniere. Si deve dunque intraprendere, come postula E. Garin (*Fonti italiane di storia della scienza. Note per un programma*, in *L'età nuova. Ricerche di storia della cultura dal XII al XVI secolo*, Napoli 1969, p. 479 e segg.) uno studio più approfondito e ricerche archivistiche più ordinate e programmate, per reperire tutte le fonti delle diverse discipline, e cioè dell'astrologia, della magia e dell'arte, nonché delle discipline tradizionali come la fisica e la filosofia, alle quali noi dobbiamo anche aggiungere il campo biografico con tutte le *Vite dei matematici* di Baldi.

Nel 1967, sempre a cura della „Domus Galilaeana”, ha avuto luogo a Torino un altro Convegno sui Problemi Metodologici di Storia della Scienza (Atti, Firenze 1967), in cui si è parlato del recupero delle fonti inedite e C. Maccagni ha messo in evidenza i problemi del recupero delle fonti scientifiche classiche, a cui deve, tra l'altro, la sua origine la scienza moderna<sup>10</sup>. Baldi ha dedicato proprio alle biografie dei matematici

<sup>10</sup> E. GARIN, *Gli umanisti e la scienza*, «Rivista di filosofia», 1961, p. 274 e segg.; *Id.*, *Scienza e vita civile nel Rinascimento italiano*, Bari 1965, p. 179 e segg.; *Id.*, *Rinascimento e rivoluzione scientifica in Rinascite e rivoluzioni. Movimenti culturali dal XVI al XVIII secolo*, Firenze 1975, p. 309 e segg., 318 e segg.; P. ROSSI, *Problemi e prospettive nella storiografia della scienza*, «Rivista di Filosofia», 1972, p. 103 e segg.; *Id.*, *Tradizione ermetica e rivoluzione scientifica*, «Rivista di Filosofia», 1975, p. 41 e segg.; P. ZAMBELLI, *Rinnovamento umanistico. Progresso e teorie filosofiche alle origini della rivoluzione scientifica*, «Studi Storici», VI, 1965, p. 507 e segg., 537 e segg.; J. RANDALL, *The Development of scientific method in the School of Padua*, «Journal of the History of Ideas», I, 1940, e *The School of Padua and the Emergence of Modern Science*, Padova 1961, p. 64 e segg.; M. BOAS, *The scientific Renaissance 1450-1530*, London 1962, p. 17 e segg.; Philip P. WIENER, A. NOLAND, *Roots of Scientific Thought. Cultural Perspective*, New York 1957, trad. ital. Milano 1971; G. SARTON, *Six Wigs. Men of Science in the Renaissance*, London 1957; J. AGASSI, *Towards an Historiography of Science* «History and Theory. Studies in the Philosophy of History», Beiheft 2, Hague 1963; G. GUSDORF, *De l'histoire des sciences à l'histoire de la pensée*, Paris 1966, p. 46 e segg.; K. POPPER, *Congetture e confutazioni*, trad. ital. Bologna 1972, p. 135, 177; H. BUTTER-



antichi la maggior parte della sua opera. Nel quadro di questi problemi, che riguardano la pubblicazione delle fonti inedite della scienza italiana, si collocano i presenti *Prolegomena* alle *Vite dei matematici* di Baldi. L'Anno Copernicano, celebrato in Italia con particolare impegno, a cui hanno dato lustro proprio i Lincei, organizzando un Convegno Internazionale su Copernico e la Cosmologia Moderna, ha portato alla luce i preziosi manoscritti baldiani. Il ritrovamento avvenne durante le mie ricerche copernicane intraprese per rintracciare la più antica vita di Copernico, scritta proprio da Bernardino Baldi nel 1588 ed inserita nell'immensa collana delle *Vite dei matematici* (B. Biliński, *La vita di Copernico di Bernardino Baldi dell'anno 1588 alla luce dei ritrovati manoscritti delle „Vite dei matematici“*, Accademia Polacca delle Scienze, Biblioteca e Centro di Studi a Roma, «Conferenze», fasc. 61, Warszawa 1973; P.L. Rose, *Rediscovered manuscripts of the „Vite dei matematici“ and mathematical works by Bernardino Baldi (1553-1617)*, Accademia Nazionale dei Lincei, «Rendiconti Classe Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali», s. VIII, vol. LVI, fasc. 1, 1974, p. 272 e segg. B. Biliński „*Vite dei matematici“ di Bernardino Baldi nei ritrovati manoscritti Rosminiani*, Accademia Nazionale dei Lincei, «Rendiconti della Classe Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali [...]», 1975, p. 308 e segg.).

Le *Vite dei matematici* di Baldi devono occupare un posto d'onore nella storia biografica delle matematiche, poiché il loro autore, come osserva giustamente P.L. Rose:

„[...] by combining immense humanistic erudition with mathematical learning accomplished one of the great monuments of the mathematical renaissance, his „*Vite dei matematici*“ (*Lives of the Mathematicians*) which stands as the first large scale history of mathematics [...]. They represents the first great history of mathematics [...]” (p. 272, 275); *Humanist Culture and Renaissance Mathematics, The Italian Libraries of the Quattrocento*, «*Studies in Renaissance*», XX, 1973, p. 47: „[Baldi Bernardino] the first great European historian of mathematics [...]”.

L'importanza di quest'opera avevano intuito già il Welsero e Angelo Monticelli, editore della *Cronica dei matematici*, e nel secolo passato

---

FIELD, *The origin of modern science 1300-1800*, London 1958, cap. XII; E. BERTI, *Le origini del matematismo moderno*, «*Giornale critico della Filosofia Italiana*», 1972, III, p. 336 e segg.; P.L. ROSE, *Humanist Culture and Renaissance Mathematics: The Italian Libraries of the Quattrocento*, «*Studies in Renaissance*», XX, 1973, p. 46 e segg.; *Id.*, *The Accademia Venetiana. Science and Culture in Renaissance Venice*, «*Studi Veneziani*», XI, p. 1969, p. 196 e segg.

Baldassarre Boncompagni e Eduardo Narducci. Guido Zaccagnini, il benemerito monografista di Baldi, ha giustamente scritto:

„[...] si vede che a lui [cioè Baldi] dovè sopra ogni altra cosa premere la ricchezza e l'esattezza delle notizie e per questa parte l'amplissima opera è veramente commendevole e degna che qualche coraggioso editore la dia integralmente alle stampe. Vi si ammira una erudizione vastissima, una grande assennatezza nei giudizi e una esatta conoscenza delle scienze matematiche e della filosofia, per cui spesso con saldezza e serietà d'argomenti acutamente esamina e discute le opere e i giudizi dei vari matematici e filosofi" (p. 209).

Già prima ho riportato il giudizio entusiasta di Guglielmo Libri, ma la vera e completa valorizzazione dell'opera baldiana può esser acquisita solo dopo la conoscenza e la pubblicazione del testo intero. Durante il mio lavoro sui manoscritti ho copiato tutte le vite dei matematici antichi, da Talete fino a Proclo, cioè più di metà dell'opera, e devo confessare che il testo dell'Urbinate contiene una straordinaria ricchezza di particolari, raccolti con grande erudizione da diverse fonti. Se le *Vite* forse non offrono delle novità in senso assoluto, d'altronde ignote, sebbene anche questo può esser stabilito solo, quando si procederà alla compilazione del commento alle singole biografie, l'autore dimostra una stupenda abilità nelle conclusioni cronologiche per stabilire la successione nel tempo dei singoli matematici. Loria nella sua *Storia delle matematiche*, p. 367, ha espresso certe critiche perché l'opera di Baldi

„[...] non è esente da incosistenze nelle persone, nelle opere e nelle date, ond'è mediocrementemente utilizzabile oggi, tanto più che i nomi dei matematici stranieri, in omaggio alle abitudini del tempo, sono talmente storpiati in versione italiana, da riuscire in certi casi difficilmente riconoscibili".

L'illustre matematico italiano ha esagerato ed ha voluto misurare il pioniere della storia biografica dei matematici con criteri troppo moderni dimenticando che l'abate di Guastalla con questa sua fatica precedeva non solo tutti gli italiani, ma anche gli stranieri. Loria, invece di ammirarlo, lo biasima e pretende di utilizzarlo alla stregua di una storia compilata secondo i criteri moderni. Lo studioso italiano, però, gli rende giustizia per quanto riguarda la forma di biografia da lui scelta, benché nella scala dei valori delle produzioni dell'ingegno umano la biografia occupa, secondo Loria,

„[...] ragionevolmente un posto inferiore alla vera storia, pure la comparsa di scritti quali quelli del Baldi va segnalata come sintomo certo del fatto che sino dalla seconda metà del secolo XVI era stata riconosciuta la grande importanza delle matematiche, epperò era sorto il desiderio di conoscerne per intero la vita e le opere di coloro, cui queste scienze sono debitrice dei loro segnalati progressi [...]".

M. Cantor, contrariamente a Loria, nelle sue *Vorlesungen über Geschichte der Mathematik*, II, p. 306 e segg., 547 e segg., sottolinea le ricerche baldiane nel campo della cronologia dei matematici.

Prescindendo dal suo valore intrinseco, l'opera di Baldi merita di esser pubblicata, poiché costituisce un fenomeno che riguarda due campi dello scibile: le scienze esatte e le scienze umanistiche. Baldi infatti fu tanto matematico, quanto poeta e storico. Per terminare, bisogna ricordare, che Baldi fu anche un eminente biografo ed ha lasciato alcune opere di questo genere, molto apprezzate: *Vita e fatti di Federico di Montefeltro duca d'Urbino*, divisa in dieci libri, edita a Roma 1824; *Vita e fatti di Guidobaldo I*, in dodici libri, pubblicata a Milano 1821; *La difesa di Procopio contro le calunnie di Flavio Biondo con alcune considerazioni intorno al luogo ove seguì giornata fra Totila e Narsete*, Urbino 1627; *Racconto del fatto d'armi tra Giovanni d'Appia e Guido da Monte*, Pesaro 1829, ristampato in *Versi e prose*, ediz. Ugolini e Polidori, Firenze 1859, p. 591 e segg.; *Encomio della patria*, Urbino 1706, Roma 1714; *Breve trattato dell'istoria*, pubblicato da Angelo Mai in «*Spicilegium Romanum*», I, 1839, p. XXVIII e segg., ristampato in *Versi e prose*, p. 613 e segg., cfr. G. Zaccagnini, *Bernardino Baldi nella vita e nelle opere*, p. 193 e segg.; R. Amato, *Dizionario biografico degli Italiani*, V, p. 464 e segg.

## Appendice

### Il calendario del lavoro baldiano sulle *Vite dei matematici*

La biografia di ciascun matematico, salvo pochissime eccezioni, porta alla fine, la data con la quale Baldi ha voluto segnalare il giorno, il mese e l'anno della redazione definitiva della vita, trascritta in bella copia. Anche se le date si riferiscono al giorno in cui il lavoro è stato terminato e non indicano la durata dell'attività dedicata ad ogni biografia, danno pur sempre un quadro abbastanza preciso circa la successione cronologica del lavoro baldiano. Grazie a queste annotazioni siamo in grado di ricostruire quasi giorno per giorno la fatica di Baldi e di constatare che il *ductus* della sua scrittura e l'inchiostro usato coincidono sempre con le date indicate alla fine di ogni vita. In questo modo arriviamo anche alla cronologia della scrittura baldiana, che può essere utile per la datazione delle vite nelle quali manca l'indicazione cronologica.

Come sappiamo, Baldi lavorò 12 anni per raccogliere il materiale ed altri due per riordinare le *Vite* e riunirle in un corpo biografico, cronologicamente disposto. Gli originali, infatti, portano le date che iniziano col 22 novembre 1587, giorno in cui è stata terminata la prima vita della raccolta, cioè quella di Federico Commandino, e terminano con la data del 2 gennaio 1596, che segna la fine delle vite di Giovanni Martino Siliceo e di Giovanni Pena. Nel suo lavoro Baldi non si atteneva all'ordine cronologico, ma raccoglieva contemporaneamente materiale per diverse vite e le terminava secondo il materiale già pronto per una stesura definitiva della biografia. Spesso metteva insieme i personaggi della stessa epoca, ma non di rado faceva salti nel tempo, trasferendosi in epoche diverse e in tempi tra di loro ben lontani. E perciò mi sembra raccomandabile, per ricostruire il processo creativo di Baldi, rileggere le *Vite* nello stesso ordine, in cui sono state composte, poiché attraverso una tale rilettura si potrebbe conoscere anche il suo *iter* metodologico che, nell'arco di 12-14 anni ha potuto subire certe variazioni e mutamenti. Inoltre, si potrebbero scoprire le fonti successive alle quali attinse durante quegli anni di lavoro e si potrebbe così entrare dietro le quinte del suo atelier di studioso e di letterato.

Baldi concentrò il suo lavoro, come abbiamo detto, in due periodi principali: il primo comprende la fine dell'anno 1587, l'anno 1588 e la primavera del 1589 ed il secondo la fine del 1595 per passare anche nell'anno 1596. Questi due periodi, naturalmente, indicano le date delle redazioni definitive delle singole vite, ma non il tempo della raccolta del materiale, ciò nondimeno possono essere estremamente utili per la ricostruzione del processo creativo del Baldi biografo. È anche interessante constatare che Baldi iniziò i suoi lavori con la vita del suo maestro Federico Commandino e subito dopo si dedicò alle vite di Sereno e di Eutocio, cioè rivolse la sua attenzione a due autori commentati da Commandino stesso.

Allo scopo dunque, di conoscere la cronologia del suo lavoro, presento qui il calendario della sua fatica biografica, indicando l'anno, il mese e il giorno in cui le singole vite sono state terminate:

Anno	Mese	Giorno	Vita	
1587	novembre	22	Federico Commandino	
		25	Sereno	
	dicembre	3	Leone Magno	
		24	Metone	
		31	Beroso	
1588	gennaio	4	Antemio Tralliano	
		7	Isidoro Milesio	
		8	Eutocio Ascalonita	
		9	Crise Alessandrino	
		14	Apollonio Pergeo	
		18	Euclide Geometra	
		20	Enopide Chio	
		25	Eudosso Gnidio	
		31	Eratostene Cireneo	
1588	febbraio	20	Posidonio Stoico	
		24	Cleomede	
		27	Arruntio	
	marzo	8	P. Nigidio Figulo	
		10	Teogene, Trasillo	
		14	M. Manilio	
		17	Aristarco Samio	
		26	Giovanni di Sacro Bosco	
		aprile	4	Talete

Anno	Mese	Giorno	Vita	
1588	giugno	3	Pitagora	
		22	Anassagora	
	luglio	23	Democrito	
		28	Aristosseno	
	agosto	3	Dicearco	
		18	Archita	
		23	Filolao	
		24	Alazeno, Hippaso	
		25	Vitellione	
		26	Barlaamo	
		27	Agrippa	
		28	Filone Gadarese, Sporo	
		29	Dionisiodoro	
		30	Eurito	
		settembre	1	Giordano
			3	Nicomaco
			5	Eudemo
	7		Calippo	
	8		Polemarco	
	20		Henrico di Hassia, Giovanni Gmunde	
	21		Giorgio Purbacnio	
	24		Giovanni di Montereigio	
	ottobre	3	Orontio Fineo	
		4	Giovanni de Roias	
		5	Andalò de Negri	
		6	Nicolò di Cusa	
		7	Nicolò Copernico	
		11	Alfonso Re di Castiglia	
		13	Campano	
		14	Albategno	
15		Messala, Alchindo, Alpetragio		
16		Ali Abenragele, Punico, Ali Abenrodano, Giovanni di Sassonia		
18		Giovanni Lignerio, Giovanni Eligerio, Giovanni Estuido, Alberto Pruteno, Aquino, Andrea Stiborio		
19		Vittorio Aquitano		

Anno	Mese	Giorno	Vita
		21	Dionigi Romano, Diodoro Monaco
		22	Filosofo, Diodoro Alessandrino, Diofanto
		23	Teodosio Tripolita
		24	Isacio Monaco
		25	Ctesibio
		26	Conone
		28	Marino Tirio
		29	Timocari
		30	Diocle
	novembre	1	Hipsicle
		6	Pietro d'Aliaco
		12	Hippia Eleo
		15	Arzahele
	dicembre	1	Hermanno Contratto
		3	Helicone Ciziceno
		5	Eudemo
		6	Teodoro Cireneo
		7	Laodamante Tasio
		8	Amicla Heracleota, Menecmo
		9	Ameristo
		10	Bione Abderita, Hipponico
		11	Autolico
		16	Xenocrate
1589	aprile	8	Fra Luca del S. Sepolcro
		15	Zenodoro
		16	Pavolo Geometra, Pavolo Fiorentino
		17	Filone Bizantino, Nicomede
		19	Teeteto
		25	Cristoforo Clavio Bambergese
		26	Herone Meccanico
		27	Neoclido, Leone
		28	Dinostrato, Teudio
		29	Hermotimo, Filippo Mendeo
1590	aprile	28	Battista Piasio
	maggio	6	Giacomo Peletario

Anno	Mese	Giorno	Vita
		8	Pietro Pitato
		9	Giovanni Blanchino
1591	novembre	21	Alfagrano
1595	ottobre	15	Hipparco Bitino, giudicando dalla scrittura, iniziato nel 1588, ma terminato solo nel 1595
		25	Hippocrate Chio, Archimede
		30	Tolomeo
	novembre	4	Proclo Diadoco
		6	Gemino, Perseo
		7	Carpo
		8	Pappo, Cratisto
	novembre	9	Teone
		10	Menelao
		11	Isidoro e Ulpiano
		12	Enea, Apollodoro, Ruggiero Baconne, Giovanni Vernerio
		14	Erasmus Reinoldo
		15	Anatolio, Arzahele, Hilarione, Gemma Frisio
		16	Luca Gaurico
		17	Pietro Apiano, Michele Scotto
		19	Gerardo Cremonese
		20	Gioseffe Zarlino
		21	Giovanni Stoflero
		22	Demetrio Alessandrino, Tebitte
		23	Aristeo, Damiano Larisseo, Heliodoro Larisseo
		24	Sosigene
		25	Faeno, Matriceta, Sosigene il più giovane
		26	Cleostrato, Dositeo, Aristillo, Eutemone, Patrocle
		27	Harpalo, Diade, Almansore, Gebro, Guido Bonato, Albumasaro
		28	Xenagora, Pietro Daco, Ruberto Baconio



Anno	Mese	Giorno	Vita
		29	Epimaco
	dicembre	1	Ateneo
		2	Adrasto Peripatetico
		4	Emanuele Briennio
		5	Attalo, Scilace, Bitone
		6	Poliido, Nimfodoro
		7	Hegesianatte, Hermippo, Seleuco
		10	Guido Monaco
		11	Arato
		12	Vitruvio
		15	Platone, Hilarione
		16	Nicolò Burtio, Giovanni Buteone, Bernardo Salignaco
		19	Teofilo
		21	Aristide Quintiliano
		22	Doroteo
		29	Gioviano Pontano
		30	Giovanni Stabio, Giulio Firmico
1596	gennaio	2	Giovanni Martino Siliceo, Giovanni Pena

In alcuni casi si riscontrano divergenze tra le data fornite dagli originali e quelle riportate dalle copie, che però sono risultato di un'affrettata lettura del copista, che ha male interpretato le cifre baldiane nell'originale: per es. il copista del cod. 64, p. 703,r, ha datato la vita di Vitruvio all'anno 1596, commettendo un errore di lettura. Infatti, paragonando la scrittura e l'inchiostro della vita di Vitruvio nell'originale con quella di Arato, scritta un giorno prima, è evidente che nell'originale si deve leggere l'anno 1595. Lo stesso errore si verifica nella vita di Proclo Diadoco.

Il calendario, qui presentato, è ovviamente provvisorio, e solo dopo la rilettura di tutte le vite sarà possibile stabilire la cronologia sicura del lavoro baldiano.

### Addendum

Mentre i *Prolegomena* erano già in corso di stampa è uscito il libro di P.L. Rose *The Italian Renaissance of Mathematics. Studies on Humanists and Mathematicians from Petrarch to Galileo*, Genève 1975, che contiene un capitolo dedicato a Baldi: Ch. 11, *The Urbino school III. Bernardino Baldi Renaissance Historian of Mathematics*, p. 243-279.

**Indice alfabetico delle biografie dei matematici contenute nelle *Vite dei matematici* di Bernardino Baldi**

Adrasto Peripatetico	63, 266r-269r	65, 380v-382v	66, 423r-426r
Agrippa	63, 241r-242v	65, 315r-316v	66, 379r-382r
Alhazeno	63, 58r-60v	65, 88r-89v	66, 91r-94r
Albategno	63, 35r-38r	65, 64v-69r	66, 47r-53v
Alberto Pruteno	63, 154r	65, 210r	66, 285r-285v
Albumasaro	65, 61r-62v		
Alchindo	63, 61r-61v	65, 90r-91r	66, 95r-97r
Alessandro Piccolomini	63, 403r-416r	65, 535r-548r	
Alfagrano	63, 70r-71v	65, 99v-101r	66, 115r-117r
Alfonso re di Castiglia	63, 94r-99v	65, 130v-139r	
Ali Abenragele	65, 73v-74v	66, 61r-62v	
Ali Abenrodano	65, 77r	66, 71r-71v	
Almansore	63, 47r-47v	65, 77v-78r	66, 73r-73v
Alpetragio	63, 64r-67v	65, 93r-97v	66, 103r-110r
Ameristo	64, 37r-38v		
Amicla Heracleota	62, 218v	64, 326r-326v	
Anassagora	62, 85r-101v	64, 149r-173v	
Anassimandro	64, 39r-40v		
Anatolio	63, 272r-277v	65, 384v-388v	66, 431r-438r
Andalò de Negri	63, 120r-121r	65, 160r-161r	66, 199r-201r
Andrea Stiborio	63, 157r-157v	65, 213r-214r	66, 293r-295v
Antemio Tralliano	63, 11r-18v	65, 31r-40v	66, 19r-32v
Apollodoro	63, 243r-244r	65, 319r-320r	66, 387r-388r
Apollonio Pergeo	62, 317r-328v	64, 668r-680r	
Aquino	66, 154v	65, 210v	66, 287r-287v
Arato	62, 299r-314r	64, 432r-445r	
Archimede	64, 488r-538r		
Archita	62, 119r-136v	64, 260r-280r	
Aristarco Samio	64, 461r-468v		
Aristeo	62, 278r-281r	64, 398r-399v	
Aristide Quintiliano	63, 332r-337v	65, 459v-464v	66, 470r-477v
Aristillo	64, 477r-477v		
Aristosseno	62, 250r-257v	64, 365r-372v	

Arruntio	63, 211r-218v	65, 277r-287r	66, 345r-360r
Arzahela	63, 44r-45v	65, 75r-76r	66, 65r-66v
Ateneo	63, 249r-253v	65, 364r-368v	66, 399r-406r
Attalo	62, 329r-329v	64, 680v-681r	
Autolico	62, 282r-282v	64, 400r-402r	
Barlaamo	63, 114r-115v	65, 156v-159v	66, 193r-198r
Battista Piasio	63, 155r-156r	65, 211r-212v	66, 289r-292r
Bernardo Salignaco	63, 417r-418r	65, 571v-572r	66, 516r-517r
Beroso Caldeo	64, 446r-458r		
Bione 'Abderita	62, 177v	64, 218r	
Bitone	64, 478r-480v		
Boetio Severino	65, 1r-20v		
Calippo	62, 266r-271v	64, 383r-390v	
Campano	63, 100r-105r	65, 139v-147v	66, 161r-174r
Carpo	63, 280r-283v	65, 391r-394r	66, 443r-448r
Cleomede	63, 223r-234v	65, 293r-308v	
Cleostrato	62, 144r-145v	64, 226r-227v	
Conone Samio	64, 482r-487r		
Cratisto	63, 310r-311r	65, 419v-420v	
Crise Alessandrino	63, 24r-27r	65, 47r-51r	66, 41r-46r
Cristoforo Clavio	63, 433r-442r	65, 584v-599v	
Ctesibio	62, 440r-443v	64, 687r-690v	
Damiano Larisseo	65, 355v-357r		
Demetrio Alessandrino	63, 270r-271r	65, 383r-384r	66, 427r-249r
Democrito	62, 150r-177r	64, 183r-217r	
Diade	62, 236r-237v	64, 347r-348v	
Dicearco	62, 258r-265r	64, 373r-382r	
Dinostrato	62, 222r-222v	64, 331r-332v	
Diocle	64, 405r-406r		
Diodoro Alessandrino	63, 245r-246v	65, 320v-322v	66, 389r-392r
Diodoro Monaco	63, 286r-287v	65, 397r-399r	66, 453r-455r
Diofanto	63, 284r-285v	65, 394v-396v	66, 449r-452r
Dionisiodoro	62, 438r-439r	64, 685r-686v	
Dionigi Romano	63, 1r-6v	65, 21r-27r	66, 3r-11v
Doroteo	62, 379r-380r	64, 601r-602r	
Dositeo	62, 430r-431r	64, 665r-666r	
Emanuele Briennio	63, 54r-57v	65, 83v-87v	66, 79r-84r
Enea	62, 428r-428v	64, 664v-665r	
Enopide Chio	62, 146r-149v	64, 178r-182v	

Epimaco	62, 295r-298v	64, 428r-431v	
Erasmus Reinoldo	63, 344r-351v	65, 473r-480r	66, 490r-500r
Eratostene Cireneo	62, 410r-427v	64, 645r-664r	
Euclide Geometra	64, 410r-427r		
Eudemo	62, 274r-277v	64, 397r-399r	
Eudosso Gnidio	62, 180r-194v	64, 283r-301v	
Eurito	62, 178r-179v	64, 281r-282v	
Eutemone	64, 228r-229v		
Eutocio Ascalonita	63, 19r-23r	65, 41r-46v	66, 33r-40r
Faeno	62, 141r-143v	64, 221r-224r	
Federico Comandino	65, 548v-571r		
Filippo Mendeo	62, 224v-225v	64, 334r-335v	
Filolao	62, 111r-117v	64, 252r-259v	
Filone Bizantino	62, 293r-294v	64, 407r-409v	
Filone Gadarese	62, 377r-377v	64, 598r-599r	
Filosofo	62, 195r-195v	64, 302r-302v	
Gebro	63, 68r-69r	65, 98r-99r	66, 111r-113r
Gemino	63, 254r-265v	65, 369r-380r	66, 407r-421r
Gemma Frisio	63, 367r-370v	65, 498r-500v	
Gerardo Cremonese	63, 126r-127v	65, 171r-172v	66, 221r-223v
Giacobo Peletario	63, 389r-396r	65, 518v-528r	
Giordano Nemorario	63, 82r-85r	65, 110v-115v	66, 135r-142r
Giorgio Purbachio	63, 131r-133v	65, 177r-181v	66, 231r-238r
Gioseffo Zarlino	63, 419r-431r	65, 572v-584r	
Giovanni Blanchino	63, 129r-130v	65, 174v-176v	66, 227r-230r
Giovanni Buteone	63, 359r-366v	65, 489v-497v	
Giovanni Eligerio	63, 113r	65, 156r	66, 191r-191v
Giovanni Estuido	63, 113v	65, 155v	66, 189r
Giovanni Gmunde	63, 128r-128v	65, 173r-174r	66, 225r-226r
Giovanni Lignerio	63, 112v	65, 155r	66, 187r-188v
Giovanni Martino Siliceo	63, 371r-372v	65, 506r-507v	
Giovanni di Monteregio	63, 140r-149v	65, 190r-204v	66, 253r-274v
Giovanni Pena	63, 397r-398v	65, 528v-529v	
Giovanni Gioviano Pontano	63, 160r-175v	65, 216r-231v	66, 301r-319v
Giovanni de Roias	63, 377r-380r	65, 508r-512r	
Giovanni di Sacro Bosco	63, 86r-91r	65, 116r-124v	66, 143r-155v
Giovanni di Sassonia	63, 112r	65, 154r-154v	66, 185r-185v
Giovanni Stabio	63, 158r-159r	65, 214v-215v	66, 297r-299r

Giovanni Stoflero	63, 186r-189v	65, 244r-246v	66, 339r-342v
Giovanni Vernero	63, 176r-178r	65, 232r-234r	66, 321r-324r
Giulio Firmico	63, 278r-279v	65, 389r-390v	66, 439r-441v
Guido Bonato	63, 108r-109v	65, 150v-152v	66, 179r-181v
Guido Monaco	63, 48r-49v	65, 78v-80r	66, 75r-77r
Harpalo	62, 110r-110v	64, 251r-251v	
Hegesianatte	62, 272r-273v	64, 391r-392v	
Helicone Ciziceno	62, 232r-235v	64, 344r-346v	
Heliodoro Larisseo	65, 357v-358v		
Henrico di Hassia	63, 116r-117v	65, 164r-166v	66, 209r-213r
Hermanno Contratto	63, 50r-53v	64, 80v-83r	66, 85r-89r
Herimippo	64, 472r-474r		
Hermotimo	62, 224r	64, 333r-333v	
Herone Alessan- drino	64, 539r-548r		
Herone Mecanico	65, 51v-53r		
Hilarione I	63, 312r-313r	65, 441v-442v	66, 456r-458r
Hipatia	63, 314r-318v	65, 443r-448v	66, 460r-467v
Hipparco Bitino	62, 331r-348r	64, 549r-566v	
Hippaso	64, 147r-148v		
Hippia Eleo	62, 289r-289v	64, 174r-177r	
Hippocrate Chio	62, 73r-84v	64, 233r-242v	
Hipponico	62, 291r-292v	64, 403r-404v	
Hipsicle	62, 315r-316v	64, 593r-595v	
Isacio Monaco	63, 40r-42v	65, 69v-73r	66, 55r-60r
Isidoro et Ulpiano	63, 328r-330v	65, 456v-459r	
Isidoro Milesio	63, 7r-9v	65, 27v-30v	66, 13r-17v
Laodamante Tasio	62, 216r-216v	64, 323r-323v	
Leone	62, 227r	64, 338r-339r	
Leone Magno	63, 28r-33r	65, 53v-60v	
Luca Guarico	63, 383r-388v	65, 514r-518r	
Luca dal Borgo San Sepolcro	63, 180r-185v	65, 234v-243v	66, 325r-337r
Manilio	62, 398v-409v	64, 625v-642v	
Marino Tirio	63, 235r-240v	65, 309r-314v	66, 369r-378r
Matriceta	62, 140r-140v	64, 225r-225v	
Menecmo	62, 219r-221v	64, 327r-330v	
Menelao	65, 317r-318v		
Messala	66, 34r-34v	65, 63r-64r	66, 383r-384v
Metone	62, 103r-109v	64, 243r-250v	
Michele Scotto	63, 79r-81v	65, 107v-110r	66, 129r-133r

Neoclides	62, 226r-226v	64, 336-337v	
Nicolò Burtio	63, 152r-153v	65, 208r-209v	66, 281r-284r
Nicolò di Cusa	63, 134r-139v	65, 182r-190r	66, 239r-251r
Nicolò Copernico	63, 373r-376v	65, 501r-505v	
Nicomaco	65, 359r-361v		
Nicomede	62, 375r-375v	64, 596r-597v	
Nigidio Figulo	62, 385r-396v	64, 607r-623r	
Nimfodoro	62, 444r-445r	64, 690v-691v	
Orontio Fineo	62, 352r-358r	65, 480v-489r	66, 502r-515r
Pappo	63, 300r-309v	65, 409v-419r	
Patrocle	64, 481r-481v		
Paolo Fiorentino	66, 150r-151v	65, 205r-207v	66, 277r-280r
Paolo Geometra	63, 118r-119v	65, 161v-164r	66, 203r-207v
Paolo di Middel- burgo	63, 190r-210r	65, 247r-276v	
Perseo	64, 475r-476v		
Pietro d'Aliaco	63, 122r-125r	65, 167r-170v	66, 215r-220r
Pietro Apiano	63, 381r-382v	65, 512r-513v	
Pietro Daco	63, 110r-110v	65, 153r-153v	66, 183r-184r
Pietro Pitato	63, 399r-402v	65, 530r-534r	
Pitagora	62, 7r-70v	64, 51r-146r	
Platone	62, 202r-215v	64, 309r-322r	
Polemarco	62, 217r-218r	64, 324r-325v	
Poliido	62, 228r-231r	64, 341r-343r	
Posidonio Stoico	62, 349r-374r	64, 567r-591v	
Proclo Diadoco	63, 475r-496r	65, 421r-441r	
Punico	63, 46r	65, 76r	66, 69r-69v
Ruberto Baconio	63, 62r-63r	65, 91v-92v	66, 99r-101r
Ruggiero Bacono	63, 92r-93r	65, 124v-130r	66, 157r-159v
Scilace	62, 432r-433r	64, 666v-667r	
Selcuco	64, 469r-471r		
Sereno	63, 340r-343v	65, 467v-472v	66, 480r-487v
Sosigene	62, 381r-384v	64, 602v-606v	
Sosigene il più giovane	63, 247r-248v	65, 362r-363v	66, 393r-397v
Sporo	62, 378r-378v	64, 599v-600v	
Talete	62, 283r-288v 290r-290v	64, 6r-36r	
Tebitte	63, 72r-77v	65, 101v-107r	66, 119r-127v
Teeteto	62, 198r-201v	64, 305r-308v	
Teodoro Cireneo	62, 71r-72v	64, 230r-232r	
Teodosio Tripolita	62, 434r-437v	64, 681r-684v	

Teofilo	63, 320r-327v	64, 449r-456r	
Teogene	62, 397r-398r	64, 623v-625r	
Teone	63, 288r-299r	65, 399v-409r	
Teudio	62, 223r	64, 340r-340v	
Timocari	64, 459r-460v		
Tolomeo	65, 323r-355r		
Trasillo	63, 219r-222v	65, 287v-292v	66, 361r-368r
Ulpiano			
vedi Isidoro			
Vitellione	63, 106r-107v	65, 148r-150r	66, 175r-178r
Vitruvio	62, 446r-462r	64, 692r-703r	
Victorino Aquitano	63, 338r-339v	65, 465r-467r	
Xenagora	62, 196r-197v	64, 303r-304v	
Xenocrate	62, 238r-249v	64, 349r-364r	
Zenodoro	62, 138r-139v	64, 219r-220v	



DE LE VITE  
DE  
MATEMATICI  
LIBRI DUE  
DI  
BERNARDINO  
BALDI  
DA URBINO  
ABBATE  
DI  
GUASTITALE  
M D X C V I

Fig. 1: Frontespizio *De le vite de matematici libri due*,  
autografo — Ms 62, f. 1r

Handwritten text in Italian, likely a preface or introduction, written in a cursive script. The text is dense and spans approximately 20 lines. It begins with "Al Signor..." and discusses various topics, possibly related to a book or manuscript. The handwriting is somewhat faded and difficult to read in detail, but the structure of the text is clear.

Fig. 2. Prefazione Ai lettori, autografo — Ms 62, f. 3r

lib. I

1. Salen	199	6. Ceruo	305	Culido	Amara	410	
2. Ameno	37	7. Larne	309	Curne		428	
3. Amamanda	39	8. Ladramana	320	Arato		432	
4. Pragma	49	9. Plunaco	324	Barro	Tabro	438	
5. Uipani	127	10. Amida	Memelera	326	Amara	459	
6. Anazgra	129	11. Meluano	327	Amara	Lumo	461	
7. Vedon	Cenae	12. Dinuano	331	Selauo		469	
8. Mageran	Chio	13. Heruano	333	Heruano		472	
9. Mame		14. Filipo	mande	334	Perte	475	
10. Hapalo		15. Nerdio		336	Arallo	477	
11. Fildao		16. Lena		338	Birma	478	
12. Arden		17. Sudo		340	Parole	481	
13. Nino	Adura	18. Polide		341	Conora	Tarai	482
14. Zandim		19. Helione	Cruco	344	Kulimide	484	
15. Saenos		20. Biadi		347	Amara	Remadri	539
16. Matican		21. Lemvato		349	H. Nuro	Birra	549
17. Caeon		22. Amaran		355	Pomida	Arca	557
18. Curreme		23. Piceoru		357	Mipile		590
19. Hippo	clao	24. Caligo		358	Hiomad		596
20. Enquid	Chio	25. Leguano		391	Blad	Edas	595
21. Pamoran		26. Cudoro		395	Poro		599
22. Curo		27. Anico		398	Poro		601
23. Cudim	Sudo	28. Anolico		400	Bligen		602
24. Filop		29. Mipano		403	P. Nigid	Pigale	603
25. Xenagor		30. Piale		405	Legano		620
		31. Filone	Pigano	407	M. Marcho		620

Fig. 3. Elenco delle Vite, libro primo. — Ms 62, f. 6r

Handwritten text in a dense, cursive script, likely a manuscript page. The text is arranged in approximately 25 lines, filling most of the page. The ink is dark, and the background is a light, textured paper. The script is highly stylized and difficult to decipher without specialized knowledge of the language and handwriting.

Fig. 4. Vita di Anassagora — Ms 62, f. 86r (22 giugno 1588)

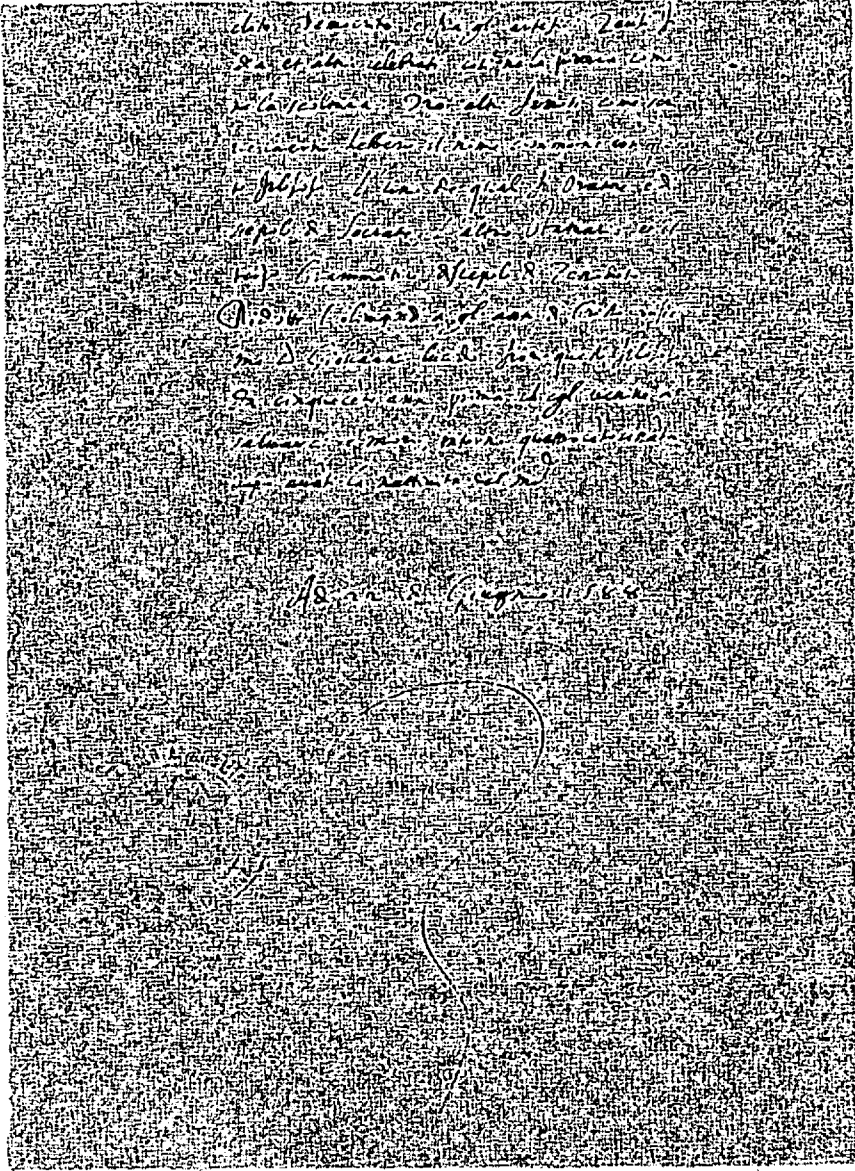


Fig. 5. Vita di Anassagora — Ms 62, f. 101v (22 giugno 1588)

Handwritten text in Italian, likely a manuscript page. The text is written in a cursive script and appears to be a biography or a philosophical treatise, as indicated by the caption. The page is numbered '22' in the left margin. The text is dense and covers most of the page area.

Fig. 6. Vita di Democrito — Ms 62, f. 168v (23 luglio 1588)



agora di nuovo...  
 ha quello...  
 per...  
 quello...  
 agli...  
 lo...  
 ven...  
 nei...  
 e...  
 di...  
 per...  
 altri...  
 a...  
 di...  
 di...  
 di...  
 di...

Fig. 8. Vita di Xenagora — Ms 62, f. 197v (28 novembre 1595)





*[The image shows a page of handwritten text in a cursive script, which is extremely faded and difficult to read. The text appears to be a biographical entry or a list of names and dates, typical of a manuscript. The handwriting is dense and fills most of the page area.]*

Fig. 10. Vita di Proclo — Ms 63, f. 476r (4 novembre 1595)



## INDICE DEI NOMI

- Abramo 75  
 Adrasto Peripatetico 53, 56, 103, 105  
 Affò Ireneo 12-14, 30, 31, 36  
 Agassi J. 94  
 Agostino (Augustinus Aurelius) 11  
 Agrippa (Agrippa Vipsanius Marcus)  
 53, 56, 70, 100, 105  
 Albani famiglia 11, 13, 41, 44, 45, 47,  
 54, 62  
 Albani Giovan Francesco v. Clemente XI  
 papa  
 Albani Girolamo figlio di Orazio 30, 31,  
 36, 45  
 Albani Giuseppe cardinale 60, 61  
 Albani Orazio 26, 29, 30, 31, 36  
 Albategno 47, 49, 51, 100, 105  
 Alberto Pruteno v. Wojciech da Brudzew  
 Albumasaro 53, 55, 58, 59, 68, 102, 105  
 Alchindo 52, 55, 68, 100, 105  
 Alfagrano 52, 55, 68, 102, 105  
 Alfonso re di Castiglia 21, 52, 55, 67,  
 100, 105  
 Alhazen, Alhazeno, Alazeno 21, 52, 55,  
 68, 100, 105  
 Alighieri Dante 82  
 Ali Abenragele 52, 55, 69, 100, 105  
 Ali Abenrodano 52, 55, 69, 100, 105  
 Allmann 73  
 Almansore 52, 55, 68, 105  
 Alpetragio 52, 55, 68, 100, 105  
 Amatus Varcin 88  
 Amaturo R. 10, 28, 97  
 Ameristo 21, 45, 47, 49, 50, 70, 101,  
 105  
 Amicla Heracleota 21, 46, 49, 101, 105  
 Anassagora (Anaxagoras di Kladzomenai)  
 23, 46, 49, 65, 100, 105  
 Anassimandro (Anaximandros di Mileto)  
 42, 45, 47, 49, 50, 105  
 Anatolio 53, 56, 102, 105  
 Andalò de Negri 52, 56, 57, 100, 105  
 Anderson Christopher 32  
 Antemio Tralliano (Antemios di Tralles)  
 21, 52, 54, 55, 105  
 Antigono di Caristo 80  
 Antinomo 14, 21  
 Apiano Pietro (Peter Bienewitz) 53,  
 57, 66, 102, 109  
 Apollodoro (Apollodoros di Damasco)  
 21, 53, 56, 102, 105  
 Apollonio Pergeo (Apollonios di Perga)  
 47, 50, 65, 99, 105  
 Aquino 52, 56, 68, 100, 105  
 Arato (Aratos di Soloi) 23, 48, 49, 50,  
 65, 103, 105  
 Archimede (Archimedes di Siracusa) 22,  
 43, 47, 49, 51, 65, 70, 87, 102, 105  
 Archita Tarentino, Archita (Archytas di  
 Taranto) 22, 46, 49, 51, 70, 76,  
 100, 105  
 Aristarco Samio (Aristarchos di Samo)  
 22, 47, 49, 51, 65, 87, 99, 105  
 Ardulo Trezenio 86  
 Aristide Quintiliano (Quintilianus Aristi-  
 des) 53, 56, 68, 103, 105  
 Aristotele 9, 11-14, 24, 30, 72, 78, 79,  
 85  
 Aristillo 47, 49, 51, 102, 105  
 Aristeo 46, 49, 102, 105  
 Aristosseno, (Aristoxenos di Taranto)  
 22, 46, 49, 65, 70, 79, 100, 105  
 Arrighi Gino 94  
 Arruntio, L. Arruntius 52, 56, 57, 70,  
 106  
 Artemidoro 80  
 Artom-Celli Wanda 4, 5, 6, 9, 10, 39  
 Arzahele 52, 55, 69, 101, 106  
 Ateneo 53, 56, 103, 106

- Atlas 85  
 Attalo di Rodi 47, 50, 103, 106  
 Attico (Atticus Titus Pomponius) 82  
 Autolico 46, 47, 49, 50, 51, 101, 106  
 Auzout Adrien 32, 33-35, 44  
  
 Baarlamo Calabrese, Barlaamo 22, 56, 67, 70, 100, 106  
 Bacon Francis 8  
 Baconio Roberto, Ruberto 52, 55, 102, 109  
 Bacone Ruggiero (Bacon Roger) 38, 40, 52, 55, 67, 71, 102, 109  
 Baldi famiglia 30, 31  
 Baldi Bernardino 3, 4, 6-20, 22-44, 46-48, 50, 51, 55, 57-72, 74-78, 80, 83-99, 104  
 Baglioni Tommaso 60  
 Baronio Cesare 11  
 Barocchi P. 82  
 Barycz Henryk 18  
 Battiferri Marcantonio Virgilio 12, 13, 16  
 Bayle Pierre 78, 89  
 Becker F. 92  
 Beldomandi Proscidomo de 69  
 Bellarmino Roberto 11  
 Beroso Caldeo, Berosso (Berossos di Babilonia) 22, 47, 49, 50, 51, 99, 106  
 Bertelli Timoteo 68  
 Berti E. 95  
 Biancani, Blancanus Giuseppe 85, 86, 87, 88, 90  
 Biliński Bronislaw 3, 10, 28, 40, 41, 71, 76, 95  
 Bione Abderita (Bion di Abdera) 14, 22, 46, 49, 51, 101, 106  
 Bisticci v. Vespasiano  
 Bitone 47, 49, 51, 103, 106  
 Blanchino, Bianchini Giovanni 52, 56, 68, 70, 102, 107  
 Boas M. 9, 82, 94  
 Boccaccio Giovanni 82  
 Boetio Severino, Boetio (Boëthius Severinus Anicius Manlius Torquatus) 22, 53, 54, 55, 57, 58, 59, 106  
 Bolduanus Paulus 84  
 Bonato Guido 52, 55, 67, 70, 102, 108  
 Boncompagni famiglia 13, 14  
 Boncompagni Baldassarre 28, 38, 37, 40, 41, 66-71, 96\*  
 Bonora E. 10  
 Borel Jean 53, 56, 66, 103, 107  
 Botero Giovanni 83  
 Briennio Emanuele 55, 103, 106  
 Brignoli Giovanni de' 60  
 Brożek-Broschius Jan 18  
 Brunelleschi Filippo 82  
 Bulmer-Thomas I. 73  
 Burke P. 9  
 Burleigh Walter 78  
 Burtio Nicolò 52, 56, 68, 70, 103, 109  
 Buteone Giovanni v. Borel Jean  
 Butterfield H. 94  
  
 Calippo 22, 46, 49, 76, 100, 106  
 Callus D. 78  
 Campano 52, 55, 67, 70, 100, 106  
 Canesi Michele 82  
 Cantor M. 69, 73, 74, 76, 97  
 Cappelletti Vittorio 28  
 Carlo Borromeo 11  
 Carlyle Thomas 81  
 Carolus Magnus 87  
 Carpo Antiocheno 22, 53, 56, 102, 106  
 Carruccio E. 28  
 Castracani Castruccio da Lucca 83  
 Cecchetti I. 11  
 Celli famiglia 4  
 Celli-Artom Wanda v. Artom-Celli Wanda  
 Celli Letizia Maria 5  
 Celli Luigi 4, 5, 9, 28, 38, 39, 40, 66, 71  
 Chalmers A. 92  
 Champerius (Champier), Campegius Symphorianus 84  
 Chiabrera 11  
 Christ W. 77  
 Cicconi Tito 60, 61  
 Cinelli Giovanni 26  
 Ciziceno v. Helicone Ciziceno  
 Clavio Cristoforo Bambergese 7, 24, 27, 35, 40, 53, 57, 71, 101, 106  
 Cleostrato 46, 49, 51, 102, 106

- Clemente XI papa 12, 26, 31, 36, 37  
 Cleomede (Kleomedes) 52, 56, 99, 106  
 Clona 86  
 Clough Cecil 37  
 Cocchetti Maria 14, 15  
 Commandino Federico 15-17, 50, 22-  
 -24, 32, 53, 57, 58, 64, 65, 67, 74, 98,  
 '99, 107  
 Conone Samio (Konon di Samo) 22,  
 47, 49, 51, 101, 106  
 Copernico Niccolò v. Kopernik Mikolaj  
 Corboli Curzio 61  
 Corona Chiara 31  
 Cortesi Paolo 83  
 Cosenza M.E. • 10, 85  
 Crasso L. 88  
 Crate (Krates di Tebe) 22  
 Cratisto 22, 53; 56, 102, 106  
 Crescimbeni Giovan Mario 7, 11, 12,  
 15, 16, 18, 20, 23, 24, 26-30, 37, 38,  
 58, 59, 62  
 Crise Alessandrino 52, 55, 99, 106  
 Crombie A.C. 94  
 Ctesibio (Ktesibios di Alessandria) 22,  
 30, 47, 50, 65, 67, 76, 101, 106  
 Curtze M. 68  
 Cusano Nicolò (Nikolaus Krebs) 52,  
 56, 68, 100, 109  
  
 Dal Pra M. 80  
 Damiano Larisseo 53, 56, 58, 102, 106  
 Danck Johann 28, 52, 55, 67, 69, 100  
 107  
 Danti Ignazio 19  
 Decembrio Pier Candido 82  
 Demetrio Alessandrino 22, 53, 56, 102,  
 106  
 Democrito (Demokritos di Abdera) 14,  
 23, 33, 42, 44, 46, 49, 51, 64, 65, 100,  
 106  
 Denhoff Jan Kazimierz 5  
 De Simoni Cornelio 69  
 Diade 46, 49, 106  
 Dianini J. 18  
 Dicearco (Dikaiarchos di Messina) 46,  
 49, 70, 79, 100, 106  
 Dinostrato (Deinostratos) 22, 46, 49,  
 101, 106  
 Diocle (Diokles di Siracusa) 47, 49, 50,  
 80, 101, 106  
 Diodoro Alessandrino 53, 56, 58, 101,  
 106  
 Diodoro Monaco 53, 56, 101, 106  
 Diofanto Alessandrino, Diofanto (Dio-  
 phantos di Alessandria) 22, 53, 56,  
 65, 101, 106  
 Diogene Laerzio (Diogenes Laertios) 77,  
 78, 80, 81, 82, 86  
 Dionigi Ottavio 60  
 Dionigi Romano (Dionysius Exiguus)  
 52, 54, 55, 57, 58, 101, 106  
 Dionisiodoro 22, 47, 50, 100, 106  
 Doroteo 47, 50, 103, 106  
 Dositeo (Dositheos di Pelusion) 47, 50,  
 102, 106  
 Drake S. 11, 92  
 Duhem P. 11, 78  
  
 Egger V. 77  
 Eligerio Giovanni 52, 56, 68, 100, 107  
 Enea Hieropolita (Aineias di Hierapoli)  
 22, 43, 47, 50, 102, 106  
 Enopide Chio 22, 46, 49, 51, 99, 106  
 Endymion 85  
 Epimaco 46, 49, 103, 107  
 Eratostene Cireneo (Eratosthenes di Cire-  
 ne) 22, 43, 47, 48, 50, 64, 65, 76,  
 99, 107  
 Ermippo v. Hermippo  
 Ermotimo v. Hermotimo  
 Erone Alessandrino v. Herone Alessan-  
 drino  
 Erone Mechanico, Mecanico v. Herone  
 Mechanico, Mecanico  
 Estienne Ch. 83  
 Estuido Giovanni 52, 56, 68, 100, 107  
 Euclide Geometra (Eukleides di Alessan-  
 dria) 22, 47, 49, 50, 64, 65, 73-75,  
 86, 88, 99, 107  
 Eudemo (Eudemos di Rodi) 22, 46, 49,  
 72, 73, 79, 100, 101, 107  
 Eudosso, Eudosso Cnidio (Eudoxos di  
 Cnidos) 22, 46, 49, 65, 76, 99, 107

- Euforbo Frige 14, 42, 64  
 Eurito 46, 49, 70, 100, 107  
 Eutemone (Euctemon di Atene) 47, 49, 102, 107  
 Eutocio Ascalonita 22, 52, 54, 55, 73, 75, 99, 107  
  
 Faeno (Phacinos) 46, 49, 51, 102, 107  
 Fantuzzi G. 85  
 Fazio Bartolomeo 82  
 Favaro A. 28, 69  
 Favorino 80  
 Ferecide Siro v. Pherecydes di Siro  
 Ferruccio Francesco 83  
 Fichard Joannes 84  
 Filippo (Philippos allievo di Platone)  
 Filolao (Philolaos di Crotone) 46, 49, 51, 65, 100, 107  
 Filone Bisantino v. Philon di Byzantion  
 Filone Gadarese (Philon di Gadara) 47, 50, 100, 107  
 Filone Tiano v. Philon di Tyane  
 Filosofo 46, 49, 101, 107  
 Fineo Oronzio (Finé Oronce) 22, 53, 56, 66, 100, 109  
 Fiorentino Pavolo v. Toscanelli dal Pozzo Paolo  
 Firmico Giulio 53, 56, 70, 103, 108  
 Flavio Biondo 97  
 Fleckenstein J.O. 74  
 Frajese A. 73  
 Frisius Io. Jacobus 84  
  
 Gabrieli G. 30  
 Gaddi Jacobo 17  
 Gaddo Giovanni 5, 9  
 Galilei Galileo 82, 85, 86, 93, 104  
 Garin Eugenio 94,  
 Gaurico Luca 57, 70, 74, 102, 108  
 Gebro 52, 55, 69, 102, 107  
 Gemino 22, 53, 56, 65, 70, 102, 107  
 Gemma Frisio 22, 53, 56, 66, 102, 107  
 Gerardo Cremonese 42, 52, 56, 68, 102, 107  
 Gerolamo santo 79  
 Gesner Konrad 84  
 Gherardi Pompeo 11  
  
 Ghilini G. 13, 17, 18, 24, 88  
 Giannotti Donato 83  
 Gigante Marcello 77, 78, 81  
 Gillispie Charles Coulston 92  
 Giordano Nemorario 52, 67, 100, 107  
 Giordano Pier Matteo 16, 55  
 Giorgi Alessandro 25, 26  
 Giovanni Casimiro v. Jan Kazimierz Waza (Vasa)  
 Giovanni di Sassonia v. Danck Johann  
 Giovo Paolo 83  
 Giraldi Gilio Gregorio 83, 84  
 Grmunde Giovanni 52, 56, 68, 100, 107  
 Gonzaga Ferrante principe 17, 19  
 Gonzaga Vespasiano duca di Sabionetta 17, 18  
 Gosellini 11  
 Gozzolini Silvestro 38  
 Grassi Isidoro 11  
 Graziosi Maria Teresa 83  
 Greco Aulo 77, 81  
 Grillo L. 85, 86  
 Grossi Carlo 11  
 Guarini 11  
 Guerrini Vincenzo 60  
 Guidobaldo I da Montefeltro duca d'Urbino 97  
 Guidobaldo II Feltrio della Rovere duca d'Urbino 38  
 Günther S. 76  
  
 Hall R. 9  
 Harpalo 46, 47, 49, 51, 102, 108  
 Heath L.Th. 73  
 Hegesianatte (Hegesianax) 46, 49, 103, 108  
 Heiberg I.L. 73  
 Heilbronner J.Chr. 86, 88, 90  
 Helicone Ciziceno 22, 46, 49, 101, 108  
 Heliodoro Larisseo 22, 102, 108  
 Henrico di Hassia 52, 56, 68, 100, 108  
 Heraclides Lembos 80  
 Hermanno Contratto (Hermann di Reichenau) 52, 101, 108  
 Hermippo 47, 49, 51, 80, 103, 108  
 Hermotimo 22, 46, 49, 75, 101, 108

- Herone Alessandrino 15, 16, 22, 25, 47;  
 49, 50, 65, 66, 67, 75, 76, 108  
 Herone Mechanico, Mecanico 22, 53,  
 55, 58, 59, 69, 101, 108  
 Hicks R.D. 77  
 Hilarione 42, 53, 56, 102, 103, 108  
 Hipatia 53, 56, 108  
 Hipparco Bitino (Hipparchos di Bitinia)  
 22, 47, 49, 65, 76, 102, 108  
 Hippaso 47, 49, 100, 108  
 Hippias Eleus, Hippia Eleo (Hippias di  
 Elide) 12, 22, 45, 46, 47, 49, 50,  
 51, 101  
 Hippocrate Chio (Hippokrates di Chios)  
 22, 46, 49, 75, 102, 108  
 Hipponico 46, 49, 50, 101, 108  
 Hipsicle (Hipsikles di Alessandria) 22,  
 46, 48, 49, 101, 108  
 Hirsch A. 92  
 Hoefer J.Ch. Ferdinand 92  
 Hoykaas R. 74  
 Hultsch F. 73  
  
 Innocenzo XI papa 5  
 Ippoboto 80  
 Isacio Monaco 22, 52, 55, 101, 108  
 Isidoro di Alessandria 53, 56, 102, 108  
 Isidoro Milesio (Isidoros di Mileto) 22,  
 52, 55, 99, 108  
  
 Jan Kazimierz Waza (Vasa) re di Polonia  
 5  
 Jan III Sobieski re di Polonia 5  
 Jasińska Teresa 5  
 Jordano (Jordanes, Jordanis) 22  
 Justinianus I Magnus imperatore di Bi-  
 sanzio 87  
 Justel M. 34  
  
 Keller A.C. 9  
 Keplero (Kepler Johannes) 86  
 Kopernik Mikołaj 3-6, 9, 10, 15, 22;  
 38, 40, 53, 56, 59, 66, 71, 76, 83, 95,  
 100, 109  
 Kowalczyk J. 18  
 Koyré A. 9  
 Kristeller O. 14  
  
 Krońska J. 80  
 Kulczycki S. 73  
  
 Laodamante Tasio 22, 46, 49, 101, 108  
 Latour A.-M. 32  
 Leonardo da Vinci 11  
 Leone 22, 46, 49, 75, 101, 108  
 Leo Friedrich 78  
 Leone Magno (Leone I Magno) papa  
 52, 55, 99, 108  
 Lerner Pierre Michel 31  
 Leśniak K. 80  
 Libri Guglielmo 11, 76, 93, 96  
 Ligi Giuseppe 60, 61  
 Ligi P. fratello di Giuseppe 61  
 Lignerio Giovanni 28, 52, 55, 68, 69,  
 100, 107  
 Linos 85  
 Lohr C.H. 11  
 Loria G. 11, 73, 74, 76, 96, 97  
 Luca dal Borgo v. Pacioli  
 Lycosthenes Conrad 84  
  
 Manilio (Manilius Marcus) 32, 47, 50,  
 65, 108  
 Maas E. 77  
 Maccagni C. 93, 94  
 Machiavelli Niccolò 83  
 Maciejowski Bernard cardinale polacco  
 5  
 Mai Angelo 97  
 Malaspina Francesco 85  
 Matriceta (Matriketas) 26, 46, 49, 51,  
 102, 108  
 Manetti Antonio 82  
 Manetti Giannozzo 82  
 Maracchia S. 73  
 Marco Antonio Imperatore 53  
 Marco Terenzio Varrone (Varro Terentius  
 Marcus) 11, 79  
 Marini 73  
 Marino Tirio 52, 56, 101, 108  
 Martin C. 68, 78  
 Marzi Demetrio 71  
 Matschos C. 92  
 Maurolico Francesco 14, 22  
 Mazzoni Jacobo 9



- Mazzuchelli G.M. 10, 13, 85  
 Mc Keon R.M. 34  
 Medici Caterina de' 75  
 Memmo Antonio 60  
 Mendio Magnesio 14  
 Menecmo (Menaichmos) 22, 46, 49, 101, 108  
 Menelao di Alessandria 22, 53, 56, 58, 59, 102, 108  
 Menone 79  
 Messala Arabo 52, 55, 68, 100, 108  
 Metone Ateniese (Meton di Atene) 22, 44, 49, 51, 99, 108  
 Michaud Louis Gabriel 92  
 Michaud Joseph François 92  
 Michel P.S. 73  
 Michele Scottò 38, 40, 52, 55, 67, 71, 102, 108  
 Mieli A. 73  
 Miglio M. 81, 82  
 Milliet Dechaies Claude François 88-90  
 Mironiano da Amastri 80  
 Momigliano A. 78  
 Moréri Louis 78, 89  
 Montefeltro Federico di 97  
 Monte Guidobaldo del 28, 64, 65  
 Monteregio Giovanni di (Müller Johannes, Regiomontanus) 22, 52, 64, 68, 74, 100, 107  
 Monticelli Angelo Antonio 27, 72, 87, 95  
 Montucla Jean-Étienne 8, 89, 90  
 Morgagni Battista 66  
 Moro T. 10  
 Narducci Enrico 7, 14, 20, 37, 38, 40, 41, 45, 46, 48, 51, 55, 59, 60, 66, 70, 96  
 Negri Andalò de v. Andalò de Negri  
 Neoclìde 22, 46, 49, 101, 109  
 Nicolai Giuliano 60  
 Nicéron Jean-Pierre 70, 89  
 Nicolò di Cusa v. Cusano Nicolò  
 Niccolò Copernico v. Kopernik Mikolaj  
 Nicomaco di Gerasa pitagorico 22, 53, 56, 58, 59, 100, 109  
 Nicomede 47, 50, 101, 109  
 Nietzsche Friedrich 77  
 Nigidio Figulo (P. Nigidius Figulus) 47, 50, 70, 99, 109  
 Nimfodoro 47, 50, 103, 109  
 Nipote Cornelio 82  
 Noland A. 94  
 North J.D. 94  
 Octavianus Augustus Caius Iulius Caesar 87  
 Oldenburg Henry 32-35  
 Olivia Marino don 13, 31  
 Orpheus 85  
 Orsini Fulvio 83  
 Pacioli Luca 22, 28, 56, 69, 101, 108  
 Panfila (Pamphila) 80  
 Paolo II papa 82  
 Paolo, Pavolo di Middelburgo, di Middelburg 52, 56, 64, 71, 77, 109  
 Paolo, Paulo, Pavolo Geometra 22, 52, 56, 68, 70, 101, 109  
 Pappo Alessandrino 11, 13, 16, 22, 53, 56, 65, 102, 109  
 Pascal Blaise 32  
 Patrizi Francesco 12  
 Patrocle 47, 49, 51, 102, 109  
 Pavan M. 78  
 Pavolucci Tomasso 19  
 Peletario Giacomo, Giacobbo (Peletier Jacques) 53, 57, 66, 101, 107  
 Pena Giovanni 25, 26, 53, 57, 98, 103, 107  
 Peripato 80  
 Perseo 22, 47, 49, 51, 102, 109  
 Petrarca Francesco 82, 104  
 Pherecide Siro 14, 22  
 Filippo di Mende 22, 46, 49, 70, 101, 107  
 Philon di Byzantion 22, 46, 49, 101, 107  
 Philon di Tyane 14, 22  
 Piasio Battista 52, 56, 68, 70, 101, 105  
 Piccolomini Alessandro 53, 57, 64, 70, 105  
 Pietro Daco 52, 67, 102, 109  
 Pietro D'Aliaco (Pierre D'Ailly) 52, 56, 68, 101, 109

- Pietro Peregrino di Maricourt 68  
 Pindaro 80  
 Pinelli Vincenzo 14, 21  
 Pio II papa (Piccolomini Silvio Enea) 82  
 Pitagora 14, 22, 42, 45, 46, 49, 64, 65,  
 70, 73, 76, 100, 109  
 Pitato Pietro 53, 57, 70, 102, 109  
 Platone 9, 23, 26; 46, 49, 68, 73, 76,  
 103, 109  
 Plinio (Plinius Caius Secundus) 75  
 Plutarco 76, 78, 82, 86  
 Poggendorff M.C. 92  
 Polemarco (Polemarchos) 46, 49, 100,  
 109  
 Poleni Giovanni 17, 67  
 Poliido (Polyidos) 46, 49, 103, 109  
 Pontano Giovanni Giovano 52, 56, 70,  
 103, 107  
 Popper K. 94  
 Posidonio Stoico (Poseidonios di Amapea)  
 22, 47, 48, 49, 64, 65, 99, 109  
 Proclo 22, 42, 53, 56, 73, 77, 86, 96,  
 102, 103, 109  
 Procopio 97  
 Punico 52, 55, 69, 100, 109  
 Purbachio Giorgio (Purbach, Peurbach  
 Georg, Purbachus Georgius) 52,  
 56, 68, 100, 107  
  
 Ramo Pietro (Pierre de la Ramée, Petrus  
 Ramus) 9, 74, 75, 76, 86, 88, 89  
 Randall J. 94  
 Regiomontano v. Müller Johannes  
 Reinoldo Erasmo 53, 56, 57, 66, 102,  
 107  
 Riccardi P. 11, 76  
 Riccioli Giovan Battista 88, 90  
 Rigaud Stephen Jordan 31, 32, 33, 35,  
 36  
 Rivolta A. 14  
 Roias Giovanni di, de 53, 57, 66, 100,  
 107  
 Romano Adriano v. Van Roomen  
 Ronchitelli Cesare 5  
 Rose Paul Lawrence 4, 10, 11, 13, 28,  
 76, 95, 104  
 Rossi Paolo 9, 82, 94  
  
 Sabbadini A. 82  
 Sacchi (Platina) Bartolomeo 83  
 Sacrobosco, Sacro Bosco Giovanni di  
 (John of Holywood) 22, 52, 55, 67,  
 99, 107  
 Salignaco Bernardo 53, 57, 103, 106  
 Sartori G. 94  
 Sassetti Filippo 83  
 Satiro 80  
 Saverien Alexandre 90  
 Savoia famiglia 83  
 Sawoniak H. 84  
 Scharlencini Fabrizio (Scharlencinus)  
 16, 18, 19, 24  
 Schmid H. 80  
 Schmid W. 77  
 Schramm M. 94  
 Schwartz E. 77, 80  
 Scilace 47, 50, 103, 109  
 Scipione famiglia antica 39  
 Scott Robert 32, 35  
 Seleuco 47, 49, 51, 103, 109  
 Sereno 22, 53, 56, 57, 99, 109  
 Sforza Francesco 82  
 Sherburne Ed. 32  
 Sicco Polenton 82  
 Siliceo, Siligeo Giovanni Martino 25,  
 53, 57, 66, 98, 103, 107  
 Simler Josias 84  
 Semplicio 73  
 Sisto IV papa 83  
 Socrate 82  
 Sommervogel C. 85  
 Sosicrate 80  
 Sosigene 47, 50, 102, 109  
 Sosigene il più Giovane 53, 56, 102, 109  
 Spachius Israel 84  
 Spengel L. 73  
 Speusippo 14, 22  
 Sporo 22, 47, 50, 100, 109  
 Stabio Giovanni (Stab Johannes) 52, 56,  
 68, 103, 107  
 Stählin O. 77  
 Starowolski Szymon 83  
 Steinschneider M. 68, 69  
 Stiborio Andrea (Stöberl Andreas) 52,  
 56, 100, 105

- Stigall J.O. 78  
 Stoffero Giovanni (Stöffler Johannes) 52,  
 56, 66, 102, 108  
 Strinati Malatesta 12  
 Suida 77  
 Svetonio (Suetonius Tranquillus Caius)  
 78, 82  
 Swertius (Sweert) Franciscus 84  
  
 Talete (Thales di Mileto) 7, 20, 22-24,  
 32, 35, 36, 45-47, 49-51, 64, 76, 86,  
 87, 96, 99, 109  
 Tannery P. 73  
 Tasso Torquato 11  
 Taylor A. 84  
 Taylor H.O. 74  
 Tebitte 52, 55, 68, 102, 109  
 Teeteto (Theaitetos) 22, 46, 49, 101, 109  
 Teodosio Tripolita (Theodosios di Tripoli)  
 47, 50, 101, 109  
 Teofilo 53, 56, 103, 110  
 Teone (Theon di Smirne) 22, 53, 56,  
 75, 102, 110  
 Teofrasto (Theophrastos di Ereso) 73,  
 79  
 Terpandro (Terpandros di Lesbo) 85  
 Theudio, Teudio Magnesio (Theudios di  
 Magnesia) 22, 46, 49, 75, 101, 110  
 Theodoro, Teodoro Cireneo (Theodoros  
 di Cirene) 22, 46, 49, 101, 109  
 Theodosio 22  
 Theogene, Teogene 47, 50, 99, 110  
 Thieme U. 92  
 Thorndike L. 85  
 Timocari (Timocharis) 22, 47, 49, 51,  
 101, 110  
 Tolomeo, Cl. Tolomeo (Ptolemaios Klau-  
 dios) 21, 22, 53, 56, 58, 59, 64, 65,  
 75, 102, 110  
 Toscanelli dal Pozzo Paolo 52, 56, 68,  
 69, 101  
 Trasillo (Trasyllus) 52, 56, 99, 110  
 Traversari Ambrogio 78  
 Trevissoni H. 81  
 Trithemius, Tritheim (Johannes di Heiden-  
 berg) 83, 84  
  
 Ugolini Filippo 37  
 Ulpiano 53, 56, 102, 108, 110  
 Usener H. 79  
 Uzielli Gustavo 79  
  
 Van Roomen Adriaan 17  
 Vasari Giorgio 82, 83  
 Vasoli Cesare Erminio 74, 78, 94  
 Vecchetti F. 10  
 Velsero Marco (Welser Marcus) 29, 30,  
 95  
 Vernerio Giovanni (Werner Johannes)  
 52, 56, 66, 102, 108  
 Vespasiano da Bisticci 81, 82  
 Villani Filippo 82  
 Vinci v. Leonardo da Vinci  
 Vincent 68  
 Visconti Filippo Maria 82  
 Vitelione (Witelo, Vitelon, Vitelion, Vi-  
 tellione) 22, 52, 55, 67, 68, 100,  
 110  
 Vitruvio (Pollio Vitruvius Marcus) 17,  
 18, 23, 47, 48, 50, 57, 64-67, 70, 103,  
 110  
 Vittorino, Victorino, Vittorio Aquitano  
 53, 56, 100, 110  
 Voisé Waldemar 74  
 Vossio Gerardo Giovanni, Voss-Vossius  
 Gerhard Johannes 72, 86, 87, 88,  
 89, 90  
  
 Wachułka A. 18  
 Waddington Chr.T. 74  
 Wallis John 90  
 Wehrli F. 73  
 Westermann Th. 84  
 Wiener Philip P. 94  
 Wilamowitz von Moellendorf Ulrich 80  
 Williams Trevor J. 92  
 Wojciech (Adalbertus) da Brudzew 52,  
 56, 68, 100, 105  
 Wolff Johann Christian 90  
  
 Xenocrate Chalcedonio (Xenokrates di  
 Chalcedon) 22, 46, 49, 101, 110  
 Xenagora 46, 49, 102, 110

---

Xenocrate locrese (Xenokrates di Locride)		Zarlino Giosepe, Gioseffe	57, 70, 102,
86		107	
Zaccagnini Guido	4, 10, 14, 19, 28, 38,	Zenodoro, Zenodoto	22, 46, 49, 51,
40, 71, 96, 97		101, 110	
Zambelli P.	94	Zeuthen H.G.	73, 76
Zamoyski Tomasz	18	Zoroaster (Zaratustra)	85

## ELENCO DELLE ILLUSTRAZIONI

- Fig. 1. Frontespizio *De le vite de matematici libri due*, autografo — Ms 62, f. 1r p. 111  
Fig. 2. Prefazione *Ai lettori*, autografo — Ms 62, f. 3r . . . . . p. 112  
Fig. 3. Elenco delle *Vite*, libro primo — Ms 62, f. 6r . . . . . p. 113  
Fig. 4. Vita di Anassagora — Ms 62, f. 86r (22 giugno 1588) . . . . . p. 114  
Fig. 5. Vita di Anassagora — Ms 62, f. 101v (22 giugno 1588) . . . . . p. 115  
Fig. 6. Vita di Democrito — Ms 62, f. 168v (23 luglio 1588) . . . . . p. 116  
Fig. 7. Vita di Teeteto — Ms 62, f. 199r (19 aprile 1589) . . . . . p. 117  
Fig. 8. Vita di Xenagora — Ms 62, f. 197v (28 novembre 1595) . . . . . p. 118  
Fig. 9. Vita di Vitruvio — Ms 62, f. 447r (12 dicembre 1595) . . . . . p. 119  
Fig. 10. Vita di Proclo — Ms 63, f. 476r (4 novembre 1595) . . . . . p. 120  
Fig. 11. Vita di Beroso — Ms 64, f. 457v, copia . . . . . p. 121

## INDICE DELLA MATERIA

Caratteristiche — ringraziamenti . . . . .	3
I. L'autore, l'opera e la storia dei manoscritti . . . . .	7
II. I codici Rosminiani-Celli già Albani-Boncompagni (62-66) . . . . .	40
III. Elenco delle vite pubblicate . . . . .	64
IV. <i>Vite dei matematici</i> nella biografistica rinascimentale e nella storia delle matematiche . . . . .	72
Appendice: Il calendario del lavoro baldiano sulle <i>Vite dei matematici</i> . . . . .	98
Indice alfabetico delle biografie dei matematici, contenute nelle <i>Vite dei matematici</i> di Bernardino Baldi . . . . .	105
Illustrazioni . . . . .	111
Indice dei nomi . . . . .	123
Elenco delle illustrazioni . . . . .	133

CONFERENZE PUBBLICATE A CURA  
DELL'ACCADEMIA POLACCA DELLE SCIENZE  
BIBLIOTECA E CENTRO DI STUDI A ROMA

Direttore: Bronislaw Biliński

00187 Roma  
2, Vicolo Doria (Palazzo Doria)  
Tel. 6792.170

«CONFERENZE»

- Fasc. 1 — JAN DĄBROWSKI, *Il problema delle origini dello Stato polacco.*
- Fasc. 2 — MIECZYSLAW BRAHMER, *La biblioteca dei Pinocci. Un episodio nella storia degli italiani in Polonia, Roma 1959.*
- Fasc. 3 — BRONISLAW BILIŃSKI, *Accio ed i Gracchi. Contributo alla storia della plebe e della tragedia romana, Roma 1958.*
- Fasc. 4 — ALEKSANDER GIEYSZTOR, *La porte de bronze à Gniezno — document de l'histoire de Pologne au XII<sup>e</sup> siècle, Roma 1959.*
- Fasc. 5 — STEFAN STRELCYN, *Mission scientifique en Éthiopie, Roma 1959.*
- Fasc. 6 — TADEUSZ LEWICKI, *Les Ibadites en Tunisie au Moyen Age, Roma 1959.*
- Fasc. 7 — TADEUSZ KOTARBIŃSKI, *La logique en Pologne. Son originalité et les influences étrangères, Roma 1959.*
- Fasc. 8 — BRONISLAW BILIŃSKI, *L'antico oplita-corridore di Maratona. Leggenda o realtà?, Roma 1959.*
- Fasc. 9 — JADWIGA KARWASIŃSKA, *Les trois rédactions de «Vita I» de S. Adalbert, Roma 1950.*
- Fasc. 10 — WITOLD KULA, *Les débuts du capitalisme en Pologne dans la perspective de l'histoire comparée, Roma 1960.*
- Fasc. 11 — G. MAVER, B. MERIGGI, M. ŻMIGRODZKA, B. BILIŃSKI, *Juliusz Słowacki. Nel 150<sup>e</sup> anniversario della nascita, Roma 1961.*
- Fasc. 12 — BRONISLAW BILIŃSKI, *L'agonistica sportiva nella Grecia antica. Aspetti sociali e ispirazioni letterarie, Roma 1961.*
- Fasc. 13 — WŁODZIMIERZ ANTONIEWICZ, *Recenti scoperte d'arte preromanica e romanica a Wiślica in Polonia, Roma 1961.*
- Fasc. 14 — STEFAN KIENIEWICZ, KALIKST MORAWSKI, *La Polonia e il Risorgimento italiano, Roma 1961.*
- Fasc. 15 — STANISLAW LORENTZ, *Relazioni artistiche fra l'Italia e la Polonia, Roma 1962.*
- Fasc. 16 — BRONISLAW BILIŃSKI, *Contrastanti ideali di cultura sulla scena di Pacuvio, Warszawa 1962.*
- Fasc. 17 — JAN MALARCZYK, *La fortuna di Niccolò Machiavelli in Polonia, Warszawa 1963.*
- Fasc. 18 — MARIAN SEREJSKI, *Joachim Lelewel et la science historique de son temps, Warszawa 1963.*
- Fasc. 19 — STEFAN ROZMARYN, *Le parlement et les conseils locaux en Pologne, Warszawa 1963.*
- Fasc. 20 — BRONISLAW BILIŃSKI, *Maria Konopnicka e le sue liriche «Italia», Warszawa 1963.*

- Fasc. 21 — WITOLD NOWACKI, *Nouveaux courants dans les recherches portant sur la thermoélasticité*, Warszawa 1963.
- Fasc. 22 — BOGUSŁAW LEŚNODORSKI, *Les jacobins polonais et leurs confrères en Europe*, Warszawa 1964.
- Fasc. 23 — OSKAR LANGE, *Problèmes d'économie socialiste et de planification*, Warszawa 1964.
- Fasc. 24 — ALEKSANDER GIEYSZTOR, *Società e cultura nell'alto Medioevo polacco*, Warszawa 1965.
- Fasc. 25 — BRONISŁAW BILIŃSKI, *Roma antica e moderna nelle opere di G.I. Kraszewski*, Warszawa 1965.
- Fasc. 26 — STEFAN ŻÓLKIEWSKI, *Culture et littérature polonaises contemporaines*, Warszawa 1965.
- Fasc. 27 — ANDRZEJ NOWICKI, *Il pluralismo metodologico e i modelli Lulliani di Giordano Bruno*, Warszawa 1965.
- Fasc. 28 — STANISŁAW EHRLICH, *Le positivisme juridique. La sociologie du droit et les sciences politiques*, Warszawa 1965.
- Fasc. 29 — JAN BIAŁOSTOCKI, *Julian Klaczko (1825-1906), uno storico dell'arte italiana*, Warszawa 1966.
- Fasc. 30 — IGNACY MALECKI, *L'efficacité des recherches scientifiques. Propriétés acoustiques des milieux hétérogènes*, Warszawa 1967.
- Fasc. 31 — EDMUND GOLDZAMT, *William Morris et la genèse sociale de l'architecture moderne*, Warszawa 1967.
- Fasc. 32 — BRONISŁAW BILIŃSKI, *Tradizioni italiane all'Università Jagellonica di Cracovia*, Warszawa 1967.
- Fasc. 33 — BOGDAN SUCHODOLSKI, *Problemi della filosofia rinascimentale dell'uomo*, Warszawa 1967.
- Fasc. 34 — WŁADYSŁAW TATARKIEWICZ, *L'estetica romantica del 1600*, Warszawa 1968.
- Fasc. 35 — J.Z. JAKUBOWSKI, B. BILIŃSKI, A. ZIELIŃSKI, *Stefan Żeromski. Nel centenario della nascita (1864-1925)*, Warszawa 1968.
- Fasc. 36 — ZDZISŁAW STIEBER, *Problèmes fondamentaux de la linguistique slave*, Warszawa 1968.
- Fasc. 37 — PIÓTR BIEGAŃSKI, *Antonio Corrazzi (1792-1877), architetto toscano a Varsavia*, Warszawa 1968.
- Fasc. 38 — GASTONE BELOTTI, *Le origini italiane del „rubato” chopiniano*, Warszawa 1968.
- Fasc. 39 — ANDRZEJ NOWICKI, *Giulio Cesare Vanini (1585-1619). La sua filosofia dell'uomo e delle opere umane*, Warszawa 1968.
- Fasc. 40 — BRONISŁAW BILIŃSKI, *Galileo Galilei e il mondo polacco*, Warszawa 1969.
- Fasc. 41 — MAURO PICONE, BRONISŁAW BILIŃSKI, *Maria Skłodowska-Curie in Italia. Nel centenario della nascita (1867-1934)*, Warszawa 1969.
- Fasc. 42 — JAN MALARCZYK, *La fortuna di Niccolò Machiavelli in Polonia*, edizione seconda, ampliata ed aggiornata, Warszawa 1969.
- Fasc. 43 — VITTORE BRANCA, *Sebastiano Ciampi in Polonia e la Biblioteca Czartoryski (Boccaccio, Petrarca e Cino da Pistoia)*, Warszawa 1970.
- Fasc. 44 — KALIKST MORAWSKI, *Il romanzo storico italiano nell'epoca del Risorgimento*, Warszawa 1970.
- Fasc. 45 — WITOLD ŁUKASZEWICZ, *Filippo Mazzei, Giuseppe Mazzini. Saggi sui rapporti italo-polacchi*, Warszawa 1970.



- Fasc. 46 — BRONISLAW BILIŃSKI, *Tradizione e innovazione nel dialogo scientifico polacco-italiano (1945-1969)*. Nel XXV Anniversario della Repubblica Popolare di Polonia, Warszawa 1971.
- Fasc. 47 — BOGDAN SUCHODOLSKI, EUGENIUSZ OLSZEWSKI, MARIA RZEPIŃSKA, BRONISLAW BILIŃSKI, *Leonardiana*. Nel 450° anniversario della morte, Warszawa 1971.
- Fasc. 48 — ETTORE FALCONI, *Gli archivi in Polonia e la cultura italiana*, Warszawa 1971.
- Fasc. 49 — BRONISLAW BILIŃSKI, *Incontri polacco-italiani a Porta Pia*. J.I. Kraszewski, W. Kulczycki, M. Konopnicka. Nel centenario di Roma capitale d'Italia 1870-1970, Warszawa 1971.
- Fasc. 50 — STANISLAW WIDLAK, *Alcuni aspetti strutturali del funzionamento dell'eufemismo. Antonimia, sinonimia, omonimia e polisemia*, Warszawa 1972.
- Fasc. 51 — STANISLAW LESZCZYCKI, *Long-term Planning and Spatial Structure of Poland's National Economy*, Warszawa 1971.
- Fasc. 52 — STANISLAW LORENTZ, *Il Castello Reale di Varsavia. L'opera e il contributo di artisti e architetti italiani nella sua storia*, Warszawa 1972.
- Fasc. 53 — HELENA KOZAKIEWICZOWA, *Relazioni artistiche tra Roma e Cracovia nella prima metà del '500*, Warszawa 1972.
- Fasc. 54 — ANDRZEJ NOWICKI, *Giordano Bruno nella patria di Copernico*, Warszawa 1972.
- Fasc. 55 — JAROSLAW IWASZKIEWICZ, *Les clefs. La littérature polonaise et l'Italie. Méditations et réflexions sur Szymanowski, Witkiewicz et Gombrowicz*, Warszawa 1972.
- Fasc. 56 — BRONISLAW BILIŃSKI, *Enrico Sienkiewicz. Roma e l'antichità classica*, Warszawa 1973.
- Fasc. 57 — BRONISLAW BILIŃSKI, *Gli anni romani di Cyprian Norwid (1847-1848). Nel 150° anniversario della nascita del poeta*, Warszawa 1973.
- Fasc. 58 — MIECZYSLAW BRAHMER, *Stanislaw Wyspiański e il teatro polacco del primo novecento*, Warszawa 1973.
- Fasc. 59 — SANTE GRACIOTTI, *Giovanni Maver — studioso e amico della Polonia*, Warszawa 1973.
- Fasc. 60 — PIOTR BIEGAŃSKI, *Frombork — la città di Copernico. Architettura e tradizione*, Warszawa 1973.
- Fasc. 61 — BRONISLAW BILIŃSKI, *La vita di Copernico (1588) di Bernardino Baldi alla luce dei ritrovati manoscritti delle «Vite dei matematici»*, Warszawa 1973.
- Fasc. 62 — WLADYSLAW SENKO, *Les tendances préhumanistes dans la philosophie polonaise au XV<sup>e</sup> siècle*, Warszawa 1973.
- Fasc. 63 — KALIKST MORAWSKI, *Aspetti teoretici della letteratura fantastica*, Warszawa 1974.
- Fasc. 64 — JERZY J. WIATR, *Past and Present in Polish Sociology*, Warszawa 1974
- Fasc. 65 — *Magia, astrologia e religione nel Rinascimento. Convegno polacco-italiano (Varsavia: 25-27 settembre 1972)*, Warszawa 1975.
- Fasc. 66 — STEFAN KIENIEWICZ, *L'Italie et l'insurrection polonaise de 1863*, Warszawa 1975.
- Fasc. 67 — BRONISLAW BILIŃSKI, *Alcune considerazioni su Niccolò Copernico e Domenico Maria Novara (Bologna 1497-1500)*, Warszawa 1975.
- Fasc. 68 — BRONISLAW BILIŃSKI, *Tradizioni dell'astronomia polacca a Roma. Paulus de Polonia, 1484. Niccolò Copernico, 1500*, Warszawa 1976.
- Fasc. 69 — BRONISLAW BILIŃSKI, *Il pitagorismo di Niccolò Copernico*, Warszawa 1976.

«CONFERENZE E STUDI»

Fasc. 70 — BRONISŁAW BILIŃSKI, *Biblioteca e Centro di Studi a Roma dell'Accademia Polacca delle Scienze nel 50° Anniversario della Fondazione, 1927-1977*,  
Warszawa 1977.



*Copyright*  
by Zakład Narodowy im. Ossolińskich  
Wydawnictwo  
Wrocław, 1977

Redaktor wydawn. i techn.  
ZBIGNIEW CIEŚLIK

Zakład Narodowy imienia Ossolińskich  
Wydawnictwo Polskiej Akademii Nauk  
Wrocław, Oddział w Warszawie, 1977.  
Wydanie I. Nakład: 1230 egzemplarzy.  
Objętość: 8,50 ark. wyd.; 8,75 ark. druk.  
Papier: ilustracyjny III kl., 80-gramowy,  
70 x 100. Oddano do składania 30 IX 1976.  
Podpisano do druku 6 XII 1977. Wydru-  
kowano w grudniu 1977 r. w Warszawskiej  
Drukarni Naukowej — nr zam.: 657/77.  
Cena: 38,— zł